

Valutazione di Obiettivo Orientamento Piemonte nell'emergenza sanitaria Il primo anno della nuova programmazione

Rapporto 2020

L'IRES PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Michele Rosboch, Presidente
Mauro Durbano, Vicepresidente
Alessandro Carriero, Mario Viano, Gianpaolo Zanetta

COLLEGIO DEI REVISORI

Alessandro Rossi, Presidente
Maria Carmela Ceravolo, Silvio Tosi, Membri effettivi
Stefano Barreri, Luca Franco, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Irma Dianzani, Presidente
Filippo Brun, Anna Cugno, Roberta Lombardi, Ludovico Monforte, Chiara Pronzato, Pietro Terna

DIRETTORE

Vittorio Ferrero

STAFF

Marco Adamo, Stefano Aimone, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cugno, Alessandro Cunsolo, Luisa Donato, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlaino, Vittorio Ferrero, Claudia Galetto, Anna Gallice, Lorenzo Giordano, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Gianfranco Pomatto, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Lucrezia Scalzotto, Bibiana Scelfo, Luisa Sileno, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

COLLABORANO

Niccolò Aimo, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Cristiana Cabodi, Chiara Campanale, Silvia Caristia, Paola Cavagnino, Stefano Cavaletto, Elisabetta Cibiniel, Salvatore Cominu, Lucilla Conte, Giovanni Cuttica, Elide Delponte, Paolo Feletig, Lorenzo Fruttero, Silvia Genetti, Enrico Gottero, Massimiliano Granceri Bradaschia, Giulia Henry, Ilaria Ippolito, Veronica Ivanov, Ludovica Lella, Daniela Leonardi, Marina Marchisio, Stefania Medeot, Luigi Nava, Sylvie Occelli, Serena Pecchio, Valerio V. Pelligra, Ilaria Perino, Samuele Poy, Laura Ruggiero, Paolo Saracco, Alessandro Sciullo, Antonio Soggia, Anda Tarbuna, Valentina Topputo, Nicoletta Torchio, Silvia Venturelli, Paola Versino, Gabriella Viberti, Augusto Vino.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

Valutazione di
Obiettivo Orientamento Piemonte
nell'emergenza sanitaria
Il primo anno della nuova programmazione

Rapporto 2020

Il contributo è stato realizzato da IRES PIEMONTE nell'ambito del servizio di valutazione relativo al Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo POR FSE 2014-2020 della Regione Piemonte

© 2021 IRES

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

Via Nizza 18 -10125 Torino

www.ires.piemonte.it

AUTORI

Luisa Donato, Carla Nanni

GRUPPO DI LAVORO REGIONE PIEMONTE SISTEMA REGIONALE OBIETTIVO ORIENTAMENTO PIEMONTE

Nadia Cordero, Dirigente Settore Standard Formativi e Orientamento professionale

Raffaella Nervi, Referente regionale Orientamento e referente Area intervento Sud Est Asti-Alessandria

Antonella Sterchele, Referente Area Intervento Città Metropolitana di Torino

Paolo Celoria, Referente Area Intervento Nord Est Novara-Vercelli-Biella-Vco

Pietro Ferrari, Referente Area Intervento Cuneo

Giuliana Leidi, Referente gestione amministrativa Orientamento

Francesca Indelicato, Staff ufficio orientamento Città Metropolitana di Torino

RINGRAZIAMENTI:

Antonella Sterchele, Referente Area Intervento Città Metropolitana di Torino

Chiara Ortali, Referente Capofila Area Intervento Città Metropolitana di Torino - CIOFS

Danuta Dzervayed Coordinatrice Bacino 1 Torino (azioni under 16)

Roberta Bertellino Coordinatrice Bacino 1 Torino (azioni over 16)

Pietro Ferrari, Referente Area Intervento Cuneo

Cristina Calvo, Referente Capofila Area Intervento Cuneo – CNOS-FAP

Elisabetta Ramonda, Coordinatrice bacino Fossano-Savigliano

Paolo Celoria, Referente Area Intervento Nord Est Novara-Vercelli-Biella-Vco

Barbara Bolchini, Referente Capofila Area Intervento Nord Est - Novara-Vercelli-Biella-Vco – EnAIP

Mariella Allara Perla, Coordinatrice bacino Vercelli

Raffaella Nervi, Referente regionale Orientamento e referente Area intervento Sud Est Asti-Alessandria

Silvia Sobrero, Referente Capofila Area Intervento Sud Est – Asti-Alessandria - Fondazione Casa di Carità
Arti e Mestieri

Erica Barbero, Coordinatrice bacino Asti

INDICE

Capitolo 1 1

IL SISTEMA OBIETTIVO ORIENTAMENTO PIEMONTE 1

1.1 LA PROGRAMMAZIONE DEL SECONDO TRIENNIO 1

1.2 ATTIVITÀ E DESTINATARI DELL'ORIENTAMENTO 3

1.2.1 Azioni di orientamento, accompagnamento e consulenza.....4

1.2.2 Azioni di sistema a regia regionale5

1.2.3 Azioni di sistema per il monitoraggio e il raccordo tra IP e leFP6

Capitolo 2 7

I NUMERI DELL'ORIENTAMENTO NELL'ANNO SCOLASTICO

2019/20 7

2.1 I PARTECIPANTI E LE AZIONI 7

2.2 CARATTERISTICHE DEI PARTECIPANTI..... 11

2.3 IL TASSO DI PARTECIPAZIONE 14

2.4 AZIONI INDIVIDUALI E COLLETTIVE, UN CONFRONTO 16

2.4.1 I partecipanti ad azioni individuali.....16

2.4.2 I partecipanti alle azioni di gruppo.....18

2.5 LE ATTIVITÀ DI OOP A DISTANZA..... 20

Capitolo 3 23

L'ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE DEL SISTEMA OBIETTIVO

ORIENTAMENTO PIEMONTE 23

3.1 L'INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA NELL'EROGAZIONE DEI SERVIZI..... 23

3.2 L'ANALISI DI IMPLEMENTAZIONE..... 23

3.3 OOP A DISTANZA: L'ESPERIENZA NELL'EMERGENZA SANITARIA 25

3.3.1 CMTO: regia strutturata, identità OOP e collaborazione.....26

L'esperienza del Bacino di Torino: un'offerta a misura di scuola32

Scheda Quadrante CMTO36

3.3.2 Cuneo: regia adattiva, spirito di squadra e comunità territoriale...37

L'esperienza del Bacino di Fossano – Savigliano: tempestività, colloqui in famiglia e cambiamento culturale42

Scheda Quadrante Cuneo46

3.3.3 Nord Est: sostenibilità di reti territoriali, connessione e servizi47

L'esperienza del Bacino di Vercelli: un avvio lento ma ben riuscito nelle scuole che hanno aderito all'innovazione OOP.....	52
Scheda quadrante Nord Est	56
3.3.4 Sud Est: eterogeneità tra équipe, territori e scuole	57
L'esperienza del Bacino di Asti: difficoltà tecniche e nuove idee operative ..	62
Scheda quadrante Sud Est.....	65

Capitolo 4..... 66

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI 66

Raccomandazioni	66
L'ambito organizzativo del lavoro.....	67
La comunicazione	67
La sostenibilità dei servizi a distanza	67
Servizi individuali a distanza	67
Azioni di gruppo a distanza.....	67
Azioni a distanza rivolte alle famiglie.....	68
Attività di formazione a distanza (webinar).....	68
Attività di formazione delle competenze digitali (Misura 2).....	68

Capitolo 1

IL SISTEMA OBIETTIVO ORIENTAMENTO PIEMONTE

1.1 LA PROGRAMMAZIONE DEL SECONDO TRIENNIO

Ad aprile 2019, la Regione Piemonte ha approvato il secondo triennio di programmazione del **sistema a regia regionale** che si propone di coordinare le diverse azioni di orientamento realizzate sul territorio: **Obiettivo Orientamento Piemonte (OOP)**¹.

Il sistema deriva normativamente dall'approvazione dell'atto di indirizzo sul '*Sistema regionale di interventi per l'orientamento a supporto delle scelte e delle transizioni*' relativo al periodo 2019-2022 (D.G.R. n.21-8805 del 10/04/2019). L'iniziativa è stata **finanziata** con 7.4 milioni di euro provenienti dal **Fondo Sociale Europeo** e **si rivolge ai giovani tra gli 11 e i 22 anni** che frequentano istituti scolastici o enti di formazione professionale, in cerca di lavoro oppure in dispersione scolastica, **alle loro famiglie e agli operatori del Sistema regionale di orientamento**.

Gli interventi si realizzano attraverso **sportelli informativi** sul territorio regionale offrendo servizi di accoglienza, colloqui individuali, e tramite **attività di gruppo**, negli istituti scolastici, con l'obiettivo di aiutare gli adolescenti e i giovani a proseguire o riprendere il proprio percorso di studi e, in generale, a orientarsi nelle fasi di transizione tra i sistemi. Durante l'emergenza sanitaria il sistema OOP ha **attivato i servizi a distanza**, sia individuali che di gruppo (D.D. n. 127 del 3 aprile 2020 e s.m.i.) e, a partire da giugno 2020, ripresa la possibilità di effettuare alcune attività in presenza, ha offerto **una modalità mista**, in presenza o a distanza, a seconda della funzionalità nell'erogazione del servizio.

Il nuovo atto di indirizzo, che norma la **programmazione del secondo triennio** del sistema OOP, ha come finalità di contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Commissione Europea nell'ambito della Strategia 'Europa 2020'² e, in particolare, all'obiettivo di "*crescita inclusiva*", finalizzato a promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale. La Regione Piemonte ha declinato tale strategia nell'ambito del Documento Strategico Unitario (DSU) per il periodo 2014-2020, a cui sono seguiti i Programmi Operativi della Regione Piemonte per il periodo in oggetto.

In questo contesto, le Azioni previste dal P.O.R. FSE 2014-2020 della Regione Piemonte contribuiscono orientandosi al miglioramento degli indicatori di 'Europa 2020' associati alla **qualificazione del capitale umano**. In particolare, le azioni previste nell'ambito dell'Asse 3 del Programma, finalizzato al conseguimento dell'Obiettivo Tematico (OT 10), hanno quale area di intervento prioritaria **le iniziative a contrasto della dispersione scolastica**, da perseguire attraverso la diffusione e la diversificazione di interventi di prossimità che vedono **nell'orientamento** uno strumento centrale, in grado di agire attivamente e preventivamente

¹ Il presente capitolo riporta, in sintesi, il contenuto del nuovo atto di indirizzo, D.G.R. n.21-8805 del 10/04/2019, da cui trae, in breve, parti di testo.

² Comunicazione della Commissione europea COM(2010)2020, "Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva".

verso gli adolescenti e i più giovani, le famiglie e gli operatori, in particolare nelle fasi di transizione tra sistemi. Gli obiettivi specifici fanno riferimento al *perseguimento della riduzione del fallimento precoce e della dispersione scolastica e formativa* (Ob. Spe. 10) e, in tale ambito, *della riduzione e alla prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e alla promozione della parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria* di elevata qualità, *inclusi i percorsi di istruzione* (formale, non formale e informale) che consentano di *riprendere percorsi di istruzione e formazione* (Priorità di Investimento 10.i) e del miglioramento del *sistema di istruzione e formazione professionale* (PdI 10.iv). Inoltre, le misure presenti nella nuova programmazione codificano le azioni previste nell'Asse 1 del Programma (OT 8, Priorità di investimento 8.ii) relative a *interventi a sostegno dei giovani finalizzati al potenziamento e all'ampliamento delle occasioni di conoscenza del mondo del lavoro e, in prospettiva, al loro inserimento nel mercato del lavoro*; nonché dell'Asse 5, per quanto concerne gli interventi previsti dal 'Piano di Comunicazione' del Programma.

Oltre ai principi indicati dalle strategie europee, le attività di orientamento si inseriscono in ulteriori contesti di riferimento: a livello dell'Unione Europea con le indicazioni derivanti dalle priorità per lo sviluppo qualitativo dell'orientamento definite nell'ambito della '*Conferenza Europea sulle politiche per l'orientamento permanente*' tenutasi a Tallin nel 2017³; a livello nazionale e regionale, dal quadro degli standard minimi adottati a livello nazionale attraverso gli Accordi sanciti in Conferenza Unificata⁴.

Tali azioni sono state attuate attraverso la conferma delle attività previste nella precedente programmazione⁵ - valutate positivamente al termine del primo triennio⁶ - e tramite l'attivazione di nuove misure, volte al più ampio spettro '*dell'oggetto della politica di orientamento*', come indicato nei principi citati nei precedenti paragrafi.

Misure e azioni si inseriscono nel quadro già strutturato **di una governance multilivello**: a livello istituzionale opera la cabina di regia e monitoraggio che assicura la programmazione e la gestione unitaria degli interventi; a livello territoriale operano una rete di soggetti attuatori accreditati che rendono disponibile le azioni negli ambiti territoriali di riferimento, in raccordo con i Centri per l'Impiego.

Con la nuova programmazione si conferma, inoltre, la **ripartizione organizzativa, a livello territoriale**, nelle seguenti aree di intervento:

- Astigiano e Alessandrino, Sud Est;
- Città Metropolitana di Torino;
- Cuneese;
- Novarese, Vercellese, Biellese e Verbano Cusio Ossola, Nord Est.

In ognuna di tali aree è individuato un **Raggruppamento temporaneo (R.T.)**, attuttore dei servizi per la singola area territoriale. Tali Raggruppamenti sono composti da operatori

³ Conclusions of the Estonian EU Presidency conference on lifelong guidance EU policy and practice (Tallinn, 27-28 September 2017), <https://www.cedefop.europa.eu/>

⁴ Accordo sulle politiche per l'Orientamento permanente del 20/12/2012, le Linee guida del sistema nazionale sull'orientamento permanente del 5/12/2013, le Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali del 10/7/2014 e gli Standard minimi dei servizi e delle competenze degli operatori di orientamento del 13/11/20148.

⁵ Atto di Indirizzo sulle azioni di orientamento finalizzate all'assolvimento dell'obbligo d'istruzione e all'occupabilità - periodo 2015-2017, di cui alla D.G.R. 32-2399 del 09/11/2015 e s.m.i.

⁶ 'Valutazione del primo triennio dell'intervento regionale Obiettivo Orientamento Piemonte', Rapporto 2019, IRES Piemonte.

accreditati per l'orientamento riferiti alle seguenti tipologie: Enti con finalità statutaria di orientamento professionale⁷ e Agenzie Formative⁸. Per la programmazione dell'erogazione integrata delle azioni di orientamento i Raggruppamenti **fanno riferimento a reti territoriali**, definite attraverso Partenariati⁹, con l'obiettivo del recupero della dispersione scolastica e del successo formativo, nel cui ambito sia strutturato **un ruolo più attivo delle istituzioni scolastiche attraverso sedi di sportelli territoriali** e a supporto/facilitazione, in generale, dell'efficacia delle azioni di orientamento.

Anche nella nuova programmazione l'obiettivo specifico legato alla priorità adolescenti, per ogni area territoriale, viene confermato. Le risorse per le azioni di orientamento devono essere utilizzate, nelle seguenti proporzioni:

- almeno 70% per i soggetti con età compresa tra 11 e 15 anni;
- al massimo 30% per i soggetti con età compresa tra 16 e 22 anni.

1.2 ATTIVITÀ E DESTINATARI DELL'ORIENTAMENTO

Le azioni inserite nella nuova programmazione fanno capo alle seguenti tre macro Misure:

- Misura 1 – Azioni di orientamento, accompagnamento e consulenza;
- Misura 2 – Azioni di sistema a regia regionale;
- Misura 3 – Azioni di sistema per il passaggio e il raccordo tra IP e leFP.

Ciascuna Misura è articolata in specifiche azioni:

Misura 1	Azione 1 "Azioni di orientamento a finalità educativa, informativa, formativa, di accompagnamento e consulenza rivolte a adolescenti, giovani e famiglie"	Azioni di orientamento a supporto di giovani e famiglie, in particolare nei percorsi di scelta e transizione tra i sistemi (scuola secondaria 1° e 2° grado, formazione professionale, università, mercato del lavoro) e nei momenti di riprogettazione
	Azione 2 "Supporto alla gestione e animazione territoriale"	Azioni gestionali di analisi, ideazione, progettazione, pianificazione, coordinamento, monitoraggio a supporto degli interventi rivolti all'utenza e di animazione territoriale/partecipazione ad eventi.
Misura 2	Azione 1 "Supporto alle competenze di coloro che operano nel Sistema regionale di orientamento"	Azioni formative dirette a orientatori, insegnanti, operatori in rete locale a qualificazione del <i>Sistema regionale di orientamento</i> .
	Azione 2 "Sviluppo di metodologie, strumenti e strategie innovative per la comunicazione e la valorizzazione del sistema regionale e delle pratiche in tema di orientamento"	Azioni finalizzate all'aggiornamento e diffusione delle linee guida regionali in materia di orientamento e supporto alla sistematizzazione e valorizzazione del sistema di orientamento regionale e dei servizi dedicati ai ragazzi, con particolare riferimento alla realizzazione del KIT strumenti di orientamento e carta dei servizi, di report di monitoraggio, e follow up, della mappatura degli sportelli OOP
Misura 3	Azione 1 "Azione di sistema per il passaggio e raccordo tra IP e leFP"	Azioni sperimentali in modalità anche laboratoriale a rafforzamento dell'efficacia delle azioni di supporto ai passaggi tra percorsi degli istituti professionali (IP) e del sistema leFP e del raccordo tra offerta formativa regionale e offerta sussidiaria correlata al rilascio delle qualifiche

I destinatari delle azioni previste nelle Misure del sistema OOP sono potenzialmente la platea regionale di adolescenti, **giovani nella fascia di età 11 anni-22 anni**, le loro **famiglie**, gli

⁷ Art. 5 L.R. n. 63 del 13/04/1995

⁸ Art. 11 lettere a) b) c) della L.R. n. 63 del 13/04/1995, inclusa Città Studi S.p.A.

⁹ I Partenariati sono composti, oltre che da ulteriori soggetti appartenenti alle categorie degli operatori accreditati, da uno o più soggetti riferiti a: Comuni ed altri Enti Locali, Istituzioni scolastiche dell'Istruzione secondaria di primo e secondo grado, Centri per l'Impiego (Cpl)e Operatorio accreditati per i Servizi al lavoro, Servizi socio e/o socioassistenziali, Associazioni di volontariato che operano nell'ambito educativo/formativo e nel recupero della dispersione, associazioni imprenditoriali, sindacali e Fondazioni bancarie che operano con iniziative sull'orientamento nelle specifiche aree territoriali.

insegnanti, gli **operatori** che, a vario titolo, agiscono nell'ambito del sistema di orientamento regionale, nonché l'intero sistema stesso.

1.2.1 Azioni di orientamento, accompagnamento e consulenza

Azioni di orientamento a finalità educativa, informativa, formativa, di accompagnamento e consulenza rivolte a adolescenti, giovani e famiglie

La prima azione della Misura 1 promuove interventi di orientamento a finalità **informativa**, **formativa**, di **accompagnamento** e di **consulenza**, rivolti ad adolescenti e giovani con età compresa tra 11 e 22 anni e alle loro famiglie.

Nell'ottica di una **piena declinazione del concetto di orientamento permanente**, è stata diversificata l'offerta delle singole azioni in base alle esigenze orientative e, al contempo, articolata per rendere disponibili percorsi strutturati in funzione di macro-obiettivi orientativi:

- educazione alla scelta;
- riprogettazione del percorso e tutoraggio individuale;
- sviluppo di competenze orientative;
- orientamento alla professionalità

Un primo pacchetto di azioni denominato **Funzione Informativa**, comprende le attività di informazione per favorire una scelta consapevole al termine del primo e secondo ciclo, a cui si affiancano percorsi personalizzati di ri-motivazione e di eventuale ri-orientamento della progettualità individuale. Nel dettaglio sono previsti:

- a) **Sportello informativo**, un servizio di accoglienza, contatto, accertamento disponibilità;
- b) **Colloquio intervista**, un colloquio con un orientatore volto ad individuare la domanda orientativa individuale e all'esplorazione finalizzata alla definizione della progettualità;
- c) **Seminari e/o incontri** di informazione, orientamento e sensibilizzazione dei **giovani**;
- d) **Seminari e/o incontri** di Informazione e sensibilizzazione delle **famiglie**.

Un secondo pacchetto di azioni, denominato **Funzione di formazione (per sviluppo competenze orientative) e accompagnamento a specifiche esperienze di transizione**, comprende attività di approfondimento dei bisogni orientativi del giovane, nell'ambito di un più stretto collegamento tra scuola, formazione e mondo del lavoro. Nello specifico sono previsti:

- a) **Percorsi integrati di educazione alla scelta**, un supporto nella fase di transizione tra sistemi (Scuola-FP-lavoro);
- b) **Percorsi di orientamento alla professionalità**, un supporto nella fase di transizione tra sistemi (Scuola-FP-Università-lavoro);
- c) **Tutoraggio formativo individuale**, un colloquio di accompagnamento nella predisposizione del progetto orientativo personale;

Infine, un terzo pacchetto di azioni è definito **Funzione di consulenza orientativa**. Si tratta di azioni rivolte ai giovani che frequentano o che hanno interrotto/terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato. Gli strumenti utilizzati sono:

- a) **Colloquio orientativo**, una consulenza orientativa mirata ad aumentare la conoscenza di sé al fine di definire meglio il proprio progetto individuale.

- b) **Bilancio motivazionale attitudinale**, un percorso individuale di approfondimento di potenzialità, abilità e conoscenze, finalizzato all'elaborazione di una scelta e di un progetto individuale.

Supporto alla gestione e animazione territoriale

Con la seconda azione della Misura 1 si intende supportare gli interventi rivolti all'utenza, prevedendo ulteriori azioni finalizzate al consolidamento delle reti territoriali degli operatori del *Sistema regionale di orientamento* e al raccordo operativo con i referenti istituzionali, con particolare attenzione alla gestione e contestualizzazione degli interventi (*analisi, ideazione, progettazione, pianificazione, coordinamento, monitoraggio*).

Gli interventi afferiscono allo sviluppo e al consolidamento del modello organizzativo "rete/partenariato" e si sostanziano in azioni di:

- coordinamento e organizzazione delle attività della Rete Territoriale e del partenariato;
- confronto operativo periodico con i referenti istituzionali a livello locale e regionale (cabina di regia regionale e gruppi di coordinamento locali);
- organizzazione e realizzazione di eventi di animazione e comunicazione territoriale, partecipazione ad eventi in tema di orientamento.

1.2.2 Azioni di sistema a regia regionale

Supporto alle competenze di coloro che operano nel Sistema regionale di orientamento

La prima azione della Misura 2 è finalizzata a sostenere il processo di rafforzamento, innovazione e qualificazione del *Sistema regionale di orientamento* e a facilitare il consolidamento di un linguaggio comune e lo sviluppo di sinergie tra tutti i soggetti che operano in materia di orientamento in contesti diversi nel sistema e, nello specifico:

- il rafforzamento e aggiornamento delle competenze teoriche, metodologiche e professionali di coloro che operano nel *Sistema regionale di orientamento*, anche in considerazione dell'impatto delle recenti evoluzioni normative e dei contesti istituzionali e operativi;
- la destinazione a laboratorio comune di condivisione di approcci, finalità e metodi;
- la creazione di una comunità di pratica;
- la strutturazione del funzionamento, su tutto il territorio regionale, del sistema unitario di orientamento nelle sue diverse componenti.

Le azioni che rientrano nella presente azione riguardano, a titolo esemplificativo:

- rafforzamento delle competenze dei soggetti che operano nell'ambito del *Sistema regionale di orientamento*, attraverso percorsi che prevedano la validazione delle competenze;
- progettazione e realizzazione di attività progettuali, anche a carattere laboratoriale, che coinvolgano attivamente operatori provenienti da soggetti diversi e ne favoriscano gli scambi di esperienze, conoscenze e la co-progettazione;
- progettazione e realizzazione di attività a carattere laboratoriale mirate al potenziamento delle attività di orientamento attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali e di metodologie innovative. In particolare, quest'ultima tipologia di azioni è stata **segnalata come prioritaria dell'esito della presente valutazione** per il sistema regionale

di orientamento nella fase di emergenza sanitaria, durante la quale sono state attivate modalità di erogazione a distanza delle azioni previste nell'offerta di OOP.

I destinatari finali di tali azioni risultano tutti gli operatori del sistema e della rete OOP, compresi formatori, docenti, dipendenti dei Centri per l'impiego, referenti associazioni imprese e eventuali altri soggetti dei partenariati territoriali per l'orientamento.

Sviluppo di metodologie, strumenti e strategie innovative per la comunicazione e la valorizzazione del sistema regionale e delle pratiche in tema di orientamento

La seconda azione della Misura 2 è finalizzata: in primo luogo a rafforzare il *Sistema regionale di orientamento*, conferendogli una rinnovata visibilità presso i potenziali destinatari e, più in generale, presso i soggetti che operano sul territorio in materia di orientamento attraverso la comunicazione delle esperienze e dei risultati; in secondo luogo, a mettere a disposizione dell'utenza materiale, documentazione e contenuti con finalità di informazione orientativa, con contenuti aggiornati rispetto all'evoluzione del mercato del lavoro. Infine, a sviluppare metodologie, strumenti, dispositivi e strategie innovative per le azioni di orientamento.

Gli interventi compresi in questa linea di azioni fanno capo ad una serie di attività volte al potenziamento, al supporto, alla progettazione, al monitoraggio degli strumenti di comunicazione del *Sistema regionale di orientamento* e all'organizzazione di eventi a livello territoriale.

1.2.3 Azioni di sistema per il monitoraggio e il raccordo tra IP e leFP

Azione di sistema per il passaggio e raccordo tra IP e leFP

L'azione prevista nella Misura 3 promuove interventi del *Sistema regionale di orientamento* per il raccordo tra l'offerta formativa regionale realizzata dalle agenzie formative e quella sussidiaria degli istituti professionali per il rilascio delle qualifiche triennali di istruzione e formazione professionale, in particolare attraverso azioni sperimentali di rafforzamento dell'efficacia degli interventi di supporto ai passaggi tra sistemi della IP e della leFP.

Gli interventi previsti riguardano, a titolo esemplificativo: la formazione laboratoriale sul tema dei passaggi e sull'integrazione dell'offerta sussidiaria (disposizioni nazionali, linee guida, disposizioni regionali), l'elaborazione di progetti per rendere operativo e fluido il tema dei passaggi, la sperimentazione di metodologie innovative per la realizzazione dei passaggi su piccoli gruppi e relativo follow up.

Le azioni sono destinate al *Sistema regionale di orientamento* nel suo complesso con particolare riferimento ai soggetti che operano specificamente per l'informazione e l'accompagnamento alla scelta dei destinatari nella fase di passaggio tra i sistemi. Gli interventi saranno realizzati da Istituzioni scolastiche (istituti professionali interessati) e agenzie formative che realizzano percorsi di leFP interessate al tema e accreditate per l'orientamento.

Capitolo 2

I NUMERI DELL'ORIENTAMENTO NELL'ANNO SCOLASTICO 2019/20¹⁰

In questo capitolo si presentano i numeri complessivi dei partecipanti e delle azioni di orientamento nel 2019/20, primo anno nella nuova programmazione triennale di Obiettivo Orientamento Piemonte (di seguito OOP).

Si tratta dell'anno scolastico nel quale si è abbattuta la pandemia da Covid-19, pertanto l'analisi tiene conto e mostra come l'andamento delle azioni e dei partecipanti sia stato influenzato dall'interruzione delle attività in presenza dovuta al *lockdown*. Il calo registrato è stato in parte compensato dalla ripresa delle attività in modalità *a distanza*.

Come si vedrà, l'effetto del *lockdown* non ha interessato tutte le attività di orientamento. L'impatto è stato nullo per tutte le attività che di norma si svolgono in autunno/inverno (come ad esempio le attività dedicate alle terze classi della scuola secondaria di primo grado per la scelta della scuola superiore) mentre ha influito su quelle che si svolgono in primavera.

2.1 I PARTECIPANTI E LE AZIONI

Nel 2019/20 sono state realizzate nel complesso quasi 5.900 azioni, circa 1.400 in meno rispetto all'anno precedente (-19%). I partecipanti sono stati poco meno di 41.600 tra adolescenti e giovani, con un calo del 30% rispetto al 2018/19. A questi si aggiungono oltre 1.000 partecipanti registrati nei seminari di orientamento dedicati alle famiglie¹¹. Quando si confronta il numero di azioni e partecipanti del 2019/20 rispetto all'anno precedente si deve tenere conto che nella nuova programmazione sono previsti in più i seminari dedicati alle famiglie; inoltre, le attività di orientamento sono estese agli undicenni (mentre nel triennio precedente la fascia di età interessata partiva dai dodicenni (12-22 anni)). Nonostante questo,

¹⁰ I dati delle azioni di orientamento sono disponibili su **Sistema Piemonte** (Regione Piemonte-CSI). In particolare, le azioni di orientamento riferite a servizi individuali sono registrate nel Piano di Azione Individuale (PAI) nell'applicativo SILP e rese disponibili nell'applicativo Stampe Selettive-Lavoratore, mentre quelle rivolte a servizi di gruppo (piccoli o grandi) sono registrate in Ge.CRI, e rese disponibili sul sistema MonVISO, l'applicativo finalizzato al monitoraggio operativo dei percorsi formativi, dei seminari dell'orientamento e dei servizi al lavoro, finanziati dalla Regione e attuati sul territorio (POR FSE Piemonte 2014-2020).

Le informazioni sulle azioni di orientamento e sui loro partecipanti utilizzate nel paragrafo sono rese disponibili dai referenti regionali dell'intervento. I file utilizzati (uno per ogni area territoriale) derivano da una query del Sistema Piemonte, realizzata dal CSI, che riorganizza i dati delle azioni individuali provenienti da alcune variabili dell'applicativo Stampe Selettive e le informazioni dei corsi collettivi provenienti dall'applicativo MonVISO. I file sono organizzati secondo le necessità di conoscenza e informazione per ciascun territorio concordate dai referenti regionali in collaborazione con i referenti capofila.

L'anno scolastico è attribuito dalla data contenuta nella variabile "Data Inizio Pai" per le azioni individuali e nella variabile "Data Inizio Corso" per le azioni collettive.

Un particolare ringraziamento a Paolo Celoria per l'aiuto e i suggerimenti utili al trattamento dei dati del sistema regionale OOP.

¹¹ Le presenze registrate sulla piattaforma regionale agli incontri con le famiglie (circa 800) non corrispondono ai partecipanti effettivi, poiché, per agevolare la rendicontazione, è stato concesso agli attuatori che hanno realizzato questi incontri di inserire in fase di registrazione i nominativi di *almeno 9* partecipanti. I numeri effettivi dei partecipanti (1.083), sono stati successivamente raccolti e inviati dai Capofila di ciascun quadrante a completamento dei dati raccolti.

il peso del *lockdown* è stato forte, non controbilanciato né dalla partecipazione degli undicenni (368 adolescenti coinvolti) né da quello delle azioni per le famiglie.

Se si contano i partecipanti una sola volta - ciascun ragazzo o ragazza può aver partecipato a più attività - le azioni regionali di orientamento hanno raggiunto 39.600 persone (-26% rispetto all'anno precedente)¹².

Tab. 2.1 Obiettivo Orientamento Piemonte: numero di azioni e partecipanti, 2019/20

2019/20	Attività	Azioni	Popolazione raggiunta				
			11-15 anni	16-22 anni	Totale 11-22enni	% 12-15 anni	Adulti famiglia
Funzione informativa	Seminari e/o incontri orientativi- Famiglia	82	-	-	-	-	1.083
	Seminari e/o incontri orientativi	1.491	24.333	2.413	26.746	91,0	-
	Colloqui intervista	3.267	2.211	1.056	3.267	67,7	-
	Totale	4.840	26.544	3.469	30.013	88,4	-
Funzione accompagnamento	Percorsi educazione alla scelta	527	8.961	386	9.347	95,9	-
	Percorsi orientamento alla professionalità	132	719	1.101	1.820	39,5	-
	Tutoraggio individuale	35	11	24	35	31,4	-
	Totale	694	9.691	1.511	11.202	86,5	-
Consulenza orientativa	Bilancio motivazionale	29	5	24	29	17,2	-
	Colloqui orientativi	330	121	209	330	36,7	-
	Totale	359	126	233	359	35,1	-
Totale Obiettivo Orientamento Piemonte		5.893	36.361	5.213	41.574	87,5	1.083

Fonte: Regione Piemonte

Nota: giovani e adolescenti contati tante volte quante sono le azioni alle quali hanno partecipato; età rilevata al momento dell'attività svolta

Dall'analisi che segue sono esclusi i seminari rivolte alle famiglie, a cui è dedicato il box 2.1.

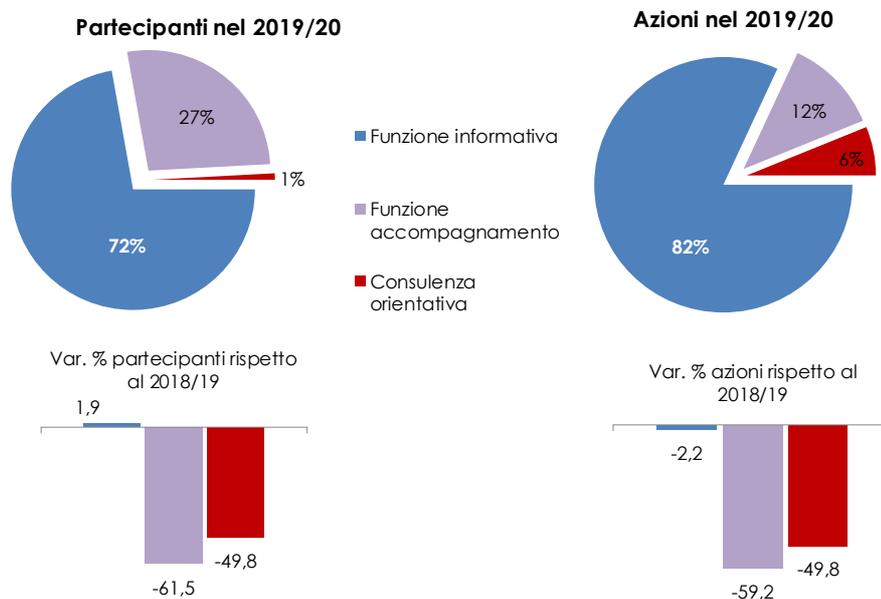
Nel 2019/20, quasi 3 partecipanti su 4 (72%) hanno usufruito di azioni della *funzione informativa*; il 27% ha svolto attività previste dalla *funzione di accompagnamento a specifiche esperienze di transizione*; le attività della *consulenza orientativa*, come consueto, hanno avuto un numero contenuto di partecipanti, 359, pari all'1%.

Dal punto di vista dell'età, gli adolescenti 11-15enni costituiscono l'87,5% di tutti i partecipanti, quota in aumento rispetto all'anno precedente (era 79%). Gli adolescenti prevalgono nelle attività della *funzione informativa* (88,4%) e nelle attività della *funzione di accompagnamento* (86,5%). Le attività della *consulenza orientativa*, invece, vedono la partecipazione più bassa di adolescenti 11-15enni pari al 35% (tab. 2.1)

Le attività di orientamento che hanno registrato un calo legato al *lockdown* rispetto ai numeri del 2018/19 sono quelle che rientrano nella *funzione di accompagnamento* e di *consulenza orientativa*. Nell'ambito di queste due macro-funzioni i partecipanti sono più che dimezzati. Nel caso invece delle attività riconducibili alla *funzione informativa* i partecipanti risultano in lieve crescita (+1,9%, fig. 2.1).

¹² Esclusi i partecipanti ai seminari per famiglie.

FIG. 2.1 DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI PARTECIPANTI E DELLE AZIONI NEL 2019/20 E VARIAZIONE RISPETTO AL 2018/19



Fonte: Regione Piemonte

BOX 2.1: I SEMINARI RIVOLTI ALLE FAMIGLIE

Nel corso del 2019 sono stati inaugurati gli incontri informativi rivolti alle famiglie degli studenti, in aggiunta alle azioni già contemplate nella programmazione precedente.

TAB. 2.2 SEMINARI PER FAMIGLIE: PARTECIPANTI E AZIONI PER PERIODO PRE E POST COVID

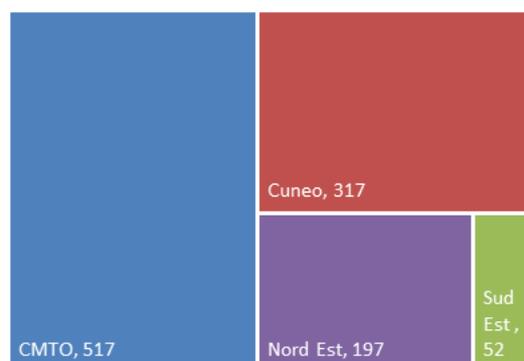
Territorio	Azioni	Partecipanti				Media partecipanti per Azioni
		set-19 - gen 20 in presenza	mag-giu-20 a distanza	Totale	Distribuzione %	
CMTO	52	402	115	517	47,7	9,9
Cuneo	13	224	93	317	29,3	24,4
Sud Est (At-Al)	5	52	-	52	4,8	10,4
Nord Est (Vc-No-Bi-Vco)	12	180	17	197	18,2	16,4
Piemonte	82	858	225	1.083	100,0	13,2

Fonte: Regione Piemonte

Complessivamente sono stati organizzati 82 incontri¹³, a cui hanno partecipato 1.083 persone, con una media di 13 persone per incontro. Si tenga conto che il numero di iscritti ai seminari non corrisponde necessariamente al numero di famiglie coinvolte, poiché può partecipare un solo genitore oppure entrambi.

I seminari per famiglie sono stati organizzati prevalentemente nella scuola secondaria di primo grado, per accompagnare alla scelta dei percorsi del secondo ciclo, con 1.044 partecipanti (96% del totale). Diversamente, gli incontri nelle scuole superiori – realizzati solo nel quadrante metropolitano - hanno coinvolto un numero contenuto di genitori (39 persone).

¹³ Il numero degli incontri è ricavato dalle registrazioni sulla piattaforma regionale per la rendicontazione delle azioni di gruppo, il numero dei partecipanti è quello comunicato dai Capofila di quadrante.

FIG. 2.2 PARTECIPANTI AI SEMINARI PER FAMIGLIE NEL 2019/20 PER AREA INTERVENTO

Fonte: Regione Piemonte

Nella Città Metropolitana di Torino sono stati realizzati il maggior numero di incontri: 52, con 517 persone coinvolte. Seguono la provincia di Cuneo che ha raggiunto 317 persone in 13 incontri e il quadrante Nord Est con 12 incontri e 180 partecipanti. Infine, il quadrante Asti-Alessandria mostra il numero più contenuto di incontri, appena 5 con 52 partecipanti.

Un quinto dei genitori che hanno partecipato ai seminari per famiglie (225 persone) è stato raggiunto con modalità online nel periodo maggio-giugno, a seguito del lockdown. In particolare, hanno partecipato ai seminari a distanza 115 persone nel quadrante torinese, 93 nel Cuneese e 17 nel Nord Est. Il quadrante di Asti e Alessandria è l'unico in cui non sono stati organizzati ulteriori seminari con questa modalità.

sono stati organizzati ulteriori seminari con questa modalità.

Cuneo registra la flessione più contenuta di partecipanti alle attività OOP

La numerosità dei partecipanti alle attività OOP nelle quattro aree di intervento del sistema regionale è influenzata dalla grandezza demografica di ciascun territorio, dal grado di adesione dei soggetti a cui gli interventi sono destinati e, nell'ultimo anno, dalle attività organizzate a distanza per ovviare allo stop indotto dal lockdown.

Detto questo, le azioni realizzate nel quadrante della Città Metropolitana di Torino (CMTO) hanno coinvolto quasi 18.900 tra adolescenti e giovani, pari al 45,4% del totale partecipanti in Piemonte. Il quadrante CMTO mantiene la quota più ampia di partecipanti, a fronte però di un peso più ampio dei giovani residenti del quadrante in età 11-22 anni (target di OOP), pari al 52% sul totale piemontese.

Segue per numerosità di partecipanti il quadrante di Cuneo che sfiora le 10mila unità, il 24% di tutti gli iscritti alle attività OOP, con una popolazione residente interessata pari al 14% del totale regionale. Nel Nord Est (Vercelli, Novara, Biella e VCO) si registrano 7.420 partecipanti, pari al 17,8% del totale, a fronte di una quota di residenti 11-22enni del 19,8%. Infine, il quadrante Sud Est (Asti e Alessandria) totalizza 5.276 iscrizioni, pari al 12,7% dei partecipanti in Piemonte, un valore in linea con la quota dei suoi residenti 11-22enni.

TAB. 2.3 PARTECIPANTI ALLE ATTIVITÀ OOP NEL 2019/20 PER FASCIA DI ETÀ E AREA INTERVENTO

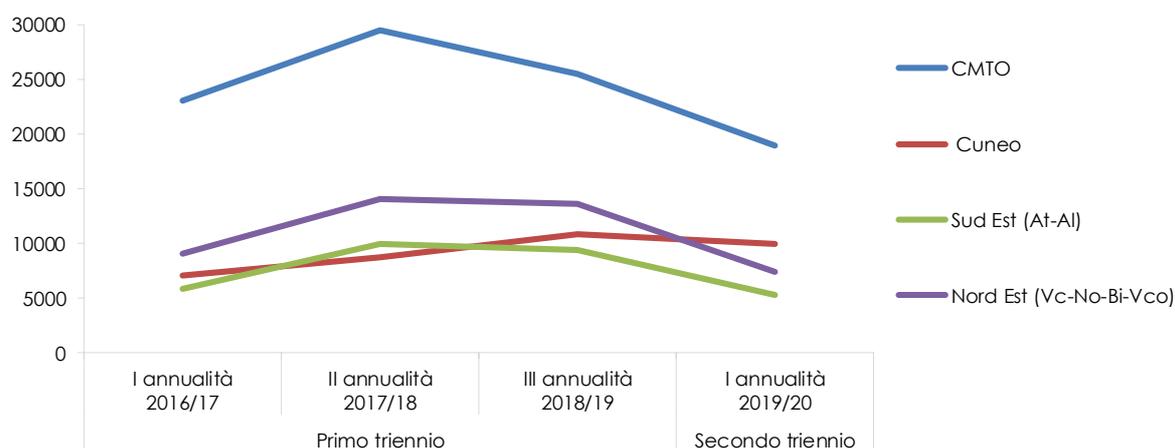
Quadranti aree intervento	Partecipanti			Var. % anno precedente	Distribuzione % partecipanti ad attività OOP	Distribuzione % residenti piemontesi 11-22enni (*)
	11-15 anni	16-22 anni	Totale			
Quadrante CMTO Città Metropolitana di Torino	17.137	1.754	18.891	-25,6	45,4	52,1
Quadrante Cuneo	8.659	1.328	9.987	-8,1	24,0	14,3
Quadrante Sud Est Asti-Alessandria	4.158	1.118	5.276	-44,0	12,7	13,8
Quadrante Nord Est Vercelli-Novara-Biella-VCO	6.472	948	7.420	-45,5	17,8	19,8
Totale complessivo	36.426	5.148	41.574	-29,9	100,0	100,0

Fonte: Regione Piemonte, Demos Piemonte su dati ISTAT (*) al 31 dicembre 2019

Quello che emerge, rispetto all'anno precedente è che il calo dei partecipanti dovuto al lockdown è diffuso in tutta la regione, ma con valori differenti: Sud Est e Nord Est registrano cali intorno al 45%, la Città Metropolitana del 25%, mentre Cuneo riesce a mantenere elevata la partecipazione perdendo appena l'8%. La maggiore tenuta delle azioni OOP si deve ad un insieme composito di fattori: la capacità degli attuatori di riorganizzare il servizio a distanza, la disponibilità delle scuole, la qualità della connessione internet dei diversi territori e, in una certa misura, anche la prevalenza di attività che si svolgono nella prima parte dell'anno scolastico, realizzate prima del lockdown, rispetto ad altre attività che hanno sofferto in misura maggiore le conseguenze della pandemia.

Se allarghiamo lo sguardo al primo triennio di programmazione tutti i territori chiudono il 2019/20, funestato dalla pandemia, con un numero di partecipanti inferiore a quello registrato nell'anno di avvio degli interventi del sistema OOP (2016/17). Fa eccezione il quadrante di Cuneo che nel 2019/20 conta quasi 2.900 unità in più rispetto al 2016/17.

FIG. 2.3 ANDAMENTO PARTECIPANTI ALLE AZIONI OOP PER QUADRANTE



Fonte: Regione Piemonte

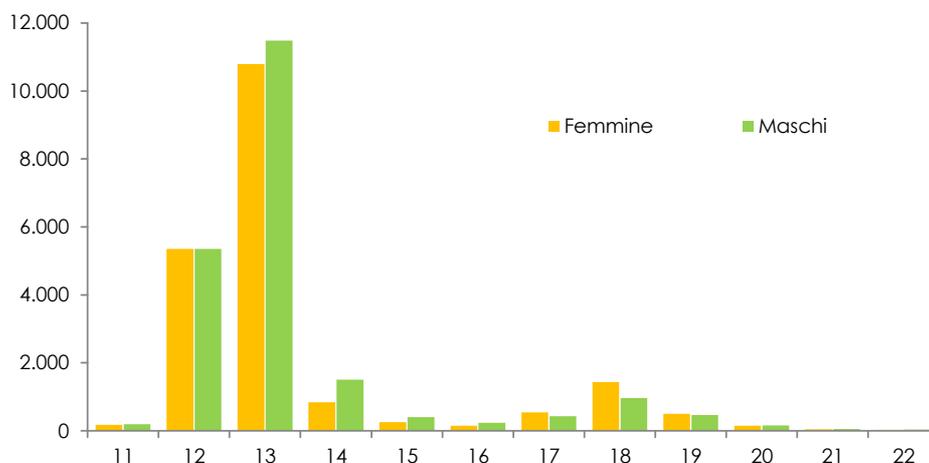
2.2 CARATTERISTICHE DEI PARTECIPANTI

Il 54% dei partecipanti ha 13 anni

La distribuzione per età dei partecipanti nel 2019/20 è coerente al target del sistema OOP che privilegia gli adolescenti al di sotto dei 16 anni, ma con differenze rispetto agli anni precedenti dovute all'interruzione del servizio a seguito della pandemia.

La maggior parte dei partecipanti ha 13 anni, quasi 23.300 unità, pari al 54%. Seguono per numerosità i dodicenni con 10.700, pari al 25,8% del totale partecipanti. Se si considera la fascia di età 11-13enni si arriva all'80% dei partecipanti OOP, con ancora pochi 11enni coinvolti (appena lo 0,9%, novità della nuova programmazione).

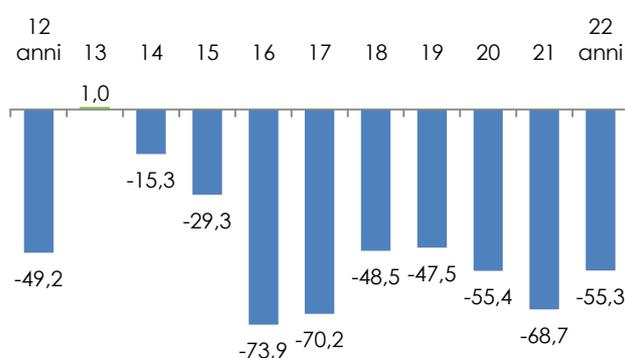
Nelle altre classi di età il numero dei partecipanti risulta decisamente più contenuto, tra questi i più numerosi sono i 18enni e i 14enni (rispettivamente 2.400 e 2.340, entrambi oltre il 5%), seguiti da 17enni e 19enni con 970 partecipanti ciascuno (entrambi al 2,3%).

FIG. 2.4 PARTECIPANTI ALLE ATTIVITÀ OOP PER ETÀ E SESSO, 2019/20

Fonte: Regione Piemonte

Solo i 13enni crescono rispetto all'anno precedente

Lo stop indotto dalla pandemia ha causato un calo della partecipazione in tutte le età considerate con la sola eccezione dei tredicenni che crescono dell'1%.

FIG. 2.5 VARIAZIONE PERCENTUALE DEI PARTECIPANTI ALLE AZIONI OOP PER ETÀ, 2019/20-2018/19

Fonte: Regione Piemonte

Come detto più sopra, le attività di orientamento rivolte ai tredicenni – per la maggior parte iscritti all'ultimo anno della secondaria di I grado¹⁴ – riguardano la scelta della scuola superiore pertanto, realizzandosi in autunno, non hanno subito decurtazioni. Per i dodicenni, invece, le attività destinate alla seconda classe della secondaria di I grado, si svolgono di norma nella primavera: sono attività interrotte dalla pandemia e riprese successivamente in modalità a distanza o rimandate all'anno successivo. Il numero complessivo dei dodicenni

rispetto all'anno precedente risulta pressoché dimezzato. A parte il calo relativamente più contenuto dei 14enni e dei 15enni (-15% e -29%) per le altre età la diminuzione dei partecipanti si attesta tra il -48% e -74%.

È il quadrante Sud Est ad avere la quota più ampia di partecipanti 16-22enni

Il blocco delle attività in primavera, a seguito della pandemia, ha penalizzato in misura maggiore i partecipanti alle attività di OOP con 16 anni e più. Ogni 100 partecipanti solo 12 sono nella fascia 16-22 anni, erano 21 l'anno precedente. La distribuzione dei partecipanti per

¹⁴ I dati disponibili non permettono l'abbinamento della classe al partecipante registrato nelle attività di OOP. Nella classe terza della scuola secondaria di primo grado gli iscritti sono per la maggior parte tredicenni (86%) ma ci sono anche il 4% di dodicenni in anticipo e il 10% risultano iscritti con 1 anno o più di ritardo (principalmente 14enni, A.S. 2019/20, Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte).

fascia di età ricalca la media piemontese nel quadrante di Cuneo e del Nord Est (al 13%). La quota di 16-22enni risulta invece più contenuta nel quadrante della Città Metropolitana di Torino (9,5%) e, all'opposto, decisamente più ampia nel quadrante Sud Est di Asti-Alessandria, al 21%.

FIG. 2.6 PARTECIPANTI PER FASCIA DI ETÀ E AREA INTERVENTO, 2019/20, VALORI %

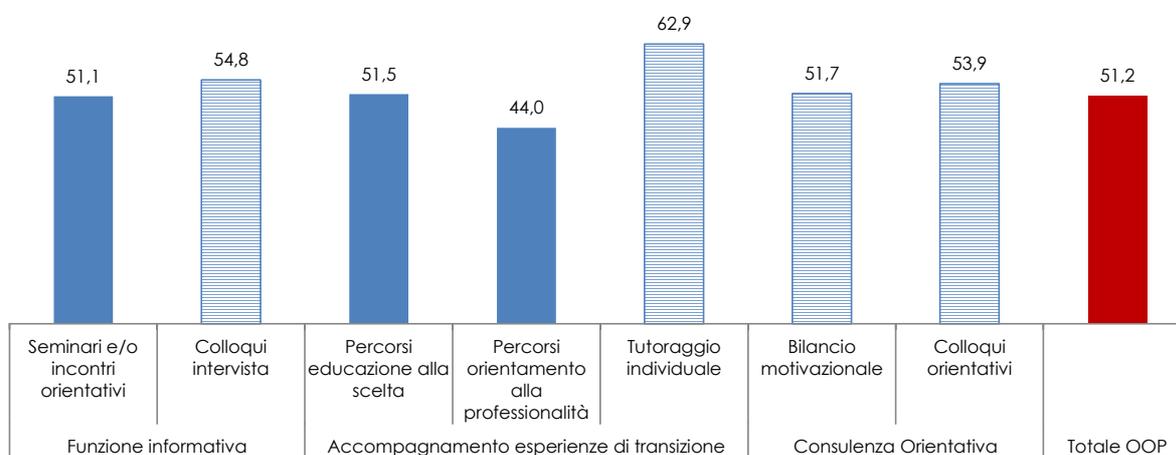


Fonte: Regione Piemonte

La quota di maschi è più alta nelle azioni individuali

Dal punto di vista del genere la partecipazione alle attività di OOP, nel complesso, rispecchia la lieve prevalenza di maschi che si riscontra nella popolazione giovane (il numero di maschi alla nascita è superiore a quello delle femmine). I maschi rappresentano il 51,2% dei partecipanti, valore in linea con la quota di maschi tra i residenti (51,9 nel 2019).

FIG. 2.7 QUOTA DI PARTECIPANTI MASCHI PER FUNZIONE E TIPO DI ATTIVITÀ, 2019/20, IN PIEMONTE



Fonte: Regione Piemonte

Nota: le barre con colore pieno si riferiscono alle azioni di gruppo, le barre con le righe si riferiscono alle azioni individuali

Si conferma quanto osservato negli anni precedenti: I *seminari* e *percorsi di educazione alla scelta* influenzano la media regionale poiché raccolgono il numero più consistente di partecipanti, pertanto presentano una quota maschi in linea con essa; le *azioni individuali* - caratterizzate da un numero più contenuto di partecipanti e una quota maggiore di ultra sedicenni - sono richieste in misura più ampia dai maschi. Nel *tutoraggio formativo individuale* i maschi raggiungono il 63%; le ragazze, invece, prevalgono solo nei *percorsi di orientamento alla professionalità* con il 56%.

2.3 IL TASSO DI PARTECIPAZIONE

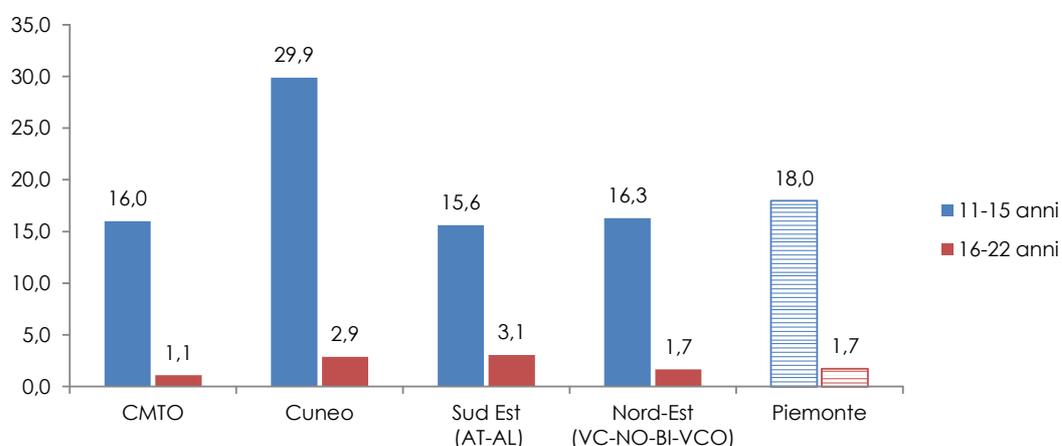
Ma quanta popolazione è stata raggiunta dal percorso OOP rispetto ai residenti in quelle fasce di età? Il tasso di partecipazione¹⁵ nel 2019/20 è calcolato con gli adolescenti e i giovani che in quell'anno scolastico hanno partecipato *almeno una volta* alle attività orientative regionali. Si tratta di 39.600¹⁶ persone, di cui oltre 38.800 11-15enni, pari all'88% del totale partecipanti.

Gli adolescenti 11-15enni che hanno partecipato ad almeno una azione di orientamento costituiscono il 18% dei residenti in quella fascia di età. Se escludiamo gli undicenni, per permettere il confronto con i dati di OOP dell'anno precedente, il tasso si attesta al 22,1%, con un calo di circa 7 punti percentuali rispetto al 2018 (erano 29,3%).

Si mantengono le differenze nei diversi territori anche se tutti su un ordine di grandezza più basso rispetto all'anno precedente. Il tasso di partecipazione 11-15enni ai percorsi OOP è più elevato nell'area intervento di Cuneo dove sfiora il 30%, si attesta attorno al 16% nelle altre aree.

Per i giovani 16-22enni le azioni di orientamento, nel loro complesso, hanno raggiunto l'1,7% della popolazione in età, contro il 4,1% del 2018. La quota di popolazione raggiunta è più alta nei territori di Asti e Alessandria e Cuneo: 3,1% e 2,9%, più bassi i valori nel Nord Est (1,7%) e nella Città Metropolitana di Torino (1,1%, fig. 2.8).

Fig. 2.8 Tasso di partecipazione alle attività di OOP per fascia di età e area intervento (ogni 100 residenti) nel 2019/20



Fonte: Regione Piemonte e Demos Piemonte su dati ISTAT

Nota: giovani e adolescenti contati per "testa"; età in anni compiuti nel corso del 2019; l'appartenenza alle aree intervento è conteggiata a partire dal bacino per l'impiego di residenza del partecipante. Sono esclusi i partecipanti a cui è associato un bacino per l'impiego fuori regione.

¹⁵ Per calcolare il tasso di partecipazione alle azioni OOP occorre utilizzare il dato dei partecipanti contati per "testa", ovvero, contati una sola volta in ciascun anno scolastico. L'età è quella compiuta nel corso dell'anno di inizio dell'anno scolastico di riferimento, similmente al conteggio del tasso di scolarizzazione. Nel caso del tasso calcolato in questo paragrafo l'anno scolastico è il 2019/20, pertanto l'età dei partecipanti calcolata è quella compiuta tra il 1 gennaio e il 31 dicembre del 2019. La popolazione residente utilizzata per il computo del tasso è quella al 31 dicembre del medesimo anno. I pochi allievi con 10 anni – verosimilmente anticipi – sono stati ricompresi tra gli 11enni.

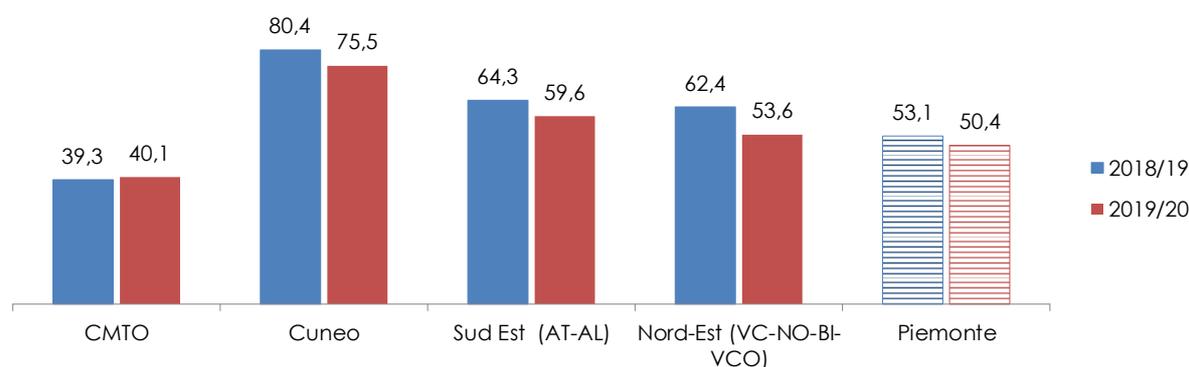
¹⁶ L'appartenenza alle aree intervento è conteggiata a partire dal bacino per l'impiego di residenza del partecipante. Sono esclusi i partecipanti residenti fuori regione.

Più in dettaglio, per dar conto della capacità di diffusione di OOP, possiamo focalizzare l'attenzione sulla partecipazione dei tredicenni le cui attività di orientamento, come segnalato più sopra, sono le meno penalizzate dall'interruzione della pandemia.

Nel complesso, le attività di OOP hanno raggiunto metà dei tredicenni residenti in Piemonte, una quota solo lievemente inferiore rispetto all'anno precedente (erano al 53%).

Cuneo si conferma il quadrante con la copertura più ampia (3 tredicenni su 4 hanno usufruito di OOP), seguito dai quadranti Sud Est e Nord Est (rispettivamente 59,6% e 53,6%). La quota più bassa si registra nel quadrante della Città Metropolitana di Torino con il 40%. In quest'ultima area, la partecipazione più bassa alle attività di OOP è legata alla presenza, nella Città di Torino, fino al 2018/19, del COSP-Centro Orientamento Scolastico e Professionale che aveva la prerogativa delle attività di orientamento nella scuola secondaria di primo grado del capoluogo¹⁷ e che solo recentemente ha cessato le sue attività. Pertanto, è probabile che nel corso del triennio di programmazione delle attività di OOP la quota di ragazzi raggiunti crescerà anche in questo quadrante. Un segnale in questo senso è fornito dal fatto che la quota di tredicenni raggiunti nel quadrante CMTO non solo non è diminuita rispetto all'anno precedente ma si è incrementata di quasi un punto percentuale, a fronte di un calo generalizzato negli altri quadranti di circa 5 punti percentuali.

Fig. 2.9 Tasso di partecipazione alle attività OOP dei 13enni per quadrante, confronto anni 2019/20-2018/19



Fonte: Regione Piemonte e Demos Piemonte su dati ISTAT

Nota: adolescenti contattati per "testa"; età in anni compiuti nel corso del 2019; l'appartenenza alle aree intervento è conteggiata a partire dal bacino per l'impiego di residenza del partecipante. Sono esclusi i partecipanti a cui è associato un bacino per l'impiego fuori regione.

¹⁷ Nella Città di Torino tutti gli studenti della terza classe della secondaria di I grado svolgevano il famoso test attitudinale *Arianna* che completava il consiglio orientativo degli insegnanti per la scelta della scuola superiore. Dal 2019/20 il test è sospeso. La Città di Torino ha coinvolto Regione Piemonte, Città metropolitana di Torino e Ufficio Scolastico Regionale – Ambito Territoriale di Torino nel Sistema integrato per l'orientamento scolastico sul territorio cittadino per la fascia d'età 11-16 anni, per cui è stato sottoscritto nel 2019 un Protocollo d'Intesa tra le amministrazioni interessate.

2.4 AZIONI INDIVIDUALI E COLLETTIVE, UN CONFRONTO

Le attività di orientamento possono essere distinte in base alla caratteristica di essere erogate tramite azioni individuali o attività rivolte a gruppi (piccoli o grandi¹⁸) di adolescenti e giovani e - nella nuova programmazione - anche attività per le famiglie, secondo lo schema riportato nella tabella 2.4.

Tab. 2.4 Azioni e partecipanti distinti per azioni individuali e collettive, A.S. 2019/20

Tipo di azione	Descrizione attività	Numero Azioni	partecipanti			Genitori famiglie
			11-15 anni	16-22 anni	Totale	
Azioni collettive	Seminari/incontri Percorsi integrati di educazione alla scelta Percorsi di orientamento alla professionalità	2.150	34.013	3.900	37.913	-
	Seminari per famiglie	82	-	-	-	1.083
Azioni individuali	Colloqui Intervista Tutoraggio formativo individuale Colloqui orientativi Bilancio motivazionale attitudinale	3.661	2.348	1.313	3.661	-
Totale Obiettivo Orientamento Piemonte		5.893	36.361	5.213	41.574	1.083

Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

Nota: giovani e adolescenti contati tante volte quante sono le azioni alle quali hanno partecipato

Gli adolescenti 11-15enni hanno frequentato prevalentemente le azioni di orientamento di gruppo (34mila), mentre hanno usufruito di un'azione individuale in poco più di 2.300. Anche tra i giovani prevalgono le presenze nelle azioni collettive (3.900) ma con una relativa più forte componente di azioni individuali.

Si prosegue con un confronto per tipo di azione nelle diverse aree, ad esclusione dei seminari per famiglia.

2.4.1 I partecipanti ad azioni individuali

Nel 2019/20, sono state attivate 3.661 *azioni individuali*. La maggior parte, quasi 9 su 10, hanno riguardato i *colloqui intervista*. Più contenuti i numeri delle altre attività: 330 *colloqui orientativi* (9%) e appena 35 attività di *tutoraggio individuale* e 29 *bilanci motivazionali* (questi ultimi pochi o completamente assenti nel quadrante di Cuneo e nel Sud Est).

Tab. 2.5 Partecipanti per tipo di azione individuale e aree intervento, 2019/20, valori assoluti e percentuali

territorio	Colloqui intervista	Colloqui orientativi	Tutoraggio individuale	Bilancio motivazionale	Totale
CMTO	2.073	224	18	22	2.337
Cuneo	435	19	1	-	455
Sud Est (At-Al)	312	24	3	-	339
Nord Est (Vc-No-Bi-Vco)	447	63	13	7	530
Piemonte	3.267	330	35	29	3.661
Valore %	89,2	9,0	1,0	0,8	100,0

Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

¹⁸ Gruppi piccoli da 6 a 8 persone, gruppi grandi oltre le 9 persone.

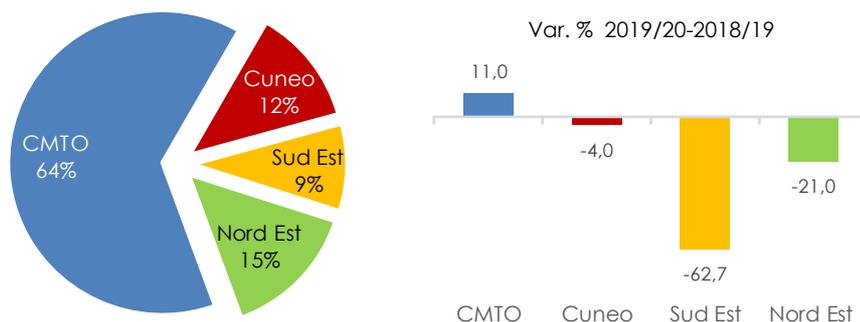
Regge il numero dei colloqui intervista

Rispetto all'anno precedente, i partecipanti alle azioni individuali sono diminuiti di 500 unità (-12%). Dal punto di vista del tipo di attività le orientatrici sono riuscite a mantenere sostanzialmente stabile il numero di persone raggiunte con i colloqui intervista: appena 100 in meno (-3,2%), mentre risultano pressoché dimezzati i colloqui orientativi (erano circa 600 nell'anno precedente), il tutoraggio individuale e il bilancio motivazionale (anche se su numeri decisamente più contenuti entrambi gli interventi avevano raggiunto oltre 60 persone ciascuno nel 2018).

Solo il quadrante metropolitano incrementa le azioni individuali

La variazione rispetto all'anno precedente diverge nei territori: la Città Metropolitana di Torino è l'unica area in cui il numero di adolescenti e giovani raggiunti è stato mantenuto e incrementato dell'11% (oltre 200 persone in più); Cuneo mantiene pressoché stabile il numero di azioni individuali (-4%); diminuiscono, invece, nel Nord Est (circa 140 partecipanti in meno, -21%), mentre risultano più che dimezzati i partecipanti nel quadrante Sud Est di Asti e Alessandria (-62,7%).

FIG. 2.10 PARTECIPANTI ALLE AZIONI INDIVIDUALI PER QUADRANTE NEL 2019/20, VALORI %



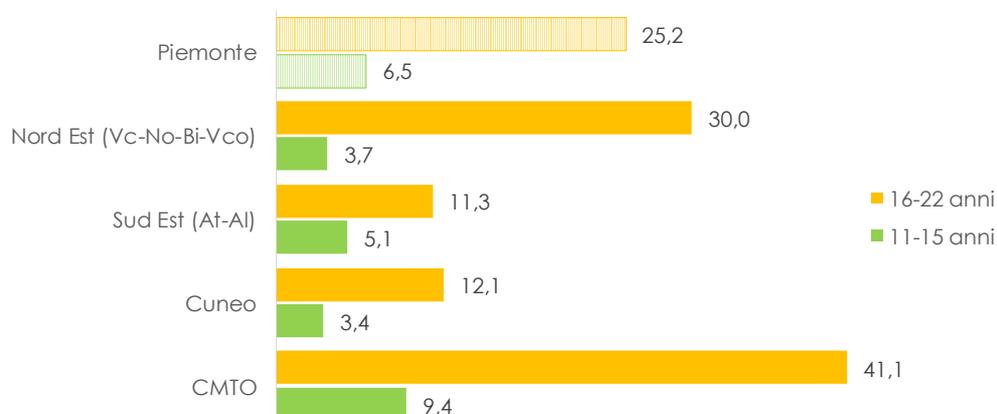
Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

Partecipanti 16-22enni alle attività di OOP: 1 su 4 è seguito da un'azione individuale

Gli iscritti alle azioni individuali costituiscono una quota minoritaria rispetto al totale partecipanti dell'orientamento, pari all'8,8%, anche se con differenze tra i territori. La quota di partecipanti ad azioni individuali è più elevata nella Città Metropolitana di Torino, con il 12,4%, seguono il Nord Est e il Sud Est, rispettivamente, con il 7,1% e il 6,4%, ed è più bassa nel quadrante di Cuneo con il 4,6%.

Le differenze si ampliano se si considerano i partecipanti alle azioni individuali per fascia di età. Tra i 5.200 giovani 16-22enni, impegnati complessivamente nell'orientamento, 1 su 4 ha frequentato un'attività individuale, contro appena il 6,5% degli adolescenti 11-15enni. Se si distingue ulteriormente per territorio, si osserva come la Città Metropolitana abbia, tra coloro che hanno frequentato le attività di OOP, la quota più elevata di partecipanti alle azioni individuali: il 41% degli over15enni e quasi il 10% degli 11-15enni (fig. 2.11).

Fig. 2.11 Partecipanti alle azioni individuali ogni 100 iscritti OOP, per fascia di età e quadrante, 2019/20



Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

2.4.2 I partecipanti alle azioni di gruppo

Nel 2019/20 sono state attivate complessivamente 2.150 attività collettive di OOP, frequentate da 37.900 persone. La maggior parte dei partecipanti ha seguito *seminari/incontri orientativi* (70,5%), un quarto si è impegnato in un *percorso di educazione alla scelta* (24,7%) e poco più di 1.800 hanno frequentato un *percorso di orientamento alla professionalità* (4,8%)¹⁹.

TAB. 2.6 ATTIVITÀ COLLETTIVE DI OOP: PARTECIPANTI E AZIONI NEL 2019/20

Partecipanti	Seminari/incontri	Percorsi educazione alla scelta	Percorsi orientamento alla professionalità	Totale
CMTO	10.396	883	5.275	16.554
Cuneo	6.415	344	2.773	9.532
Sud Est (At-AI)	4.013	385	539	4.937
Nord Est (Vc-No-Bi-Vco)	5.922	208	760	6.890
Totale	26.746	1.820	9.347	37.913
AZIONI	Seminari/incontri	Percorsi educazione alla scelta	Percorsi orientamento alla professionalità	Totale
CMTO	591	73	307	971
Cuneo	348	21	147	516
Sud Est (At-AI)	221	24	30	275
Nord Est (Vc-No-Bi-Vco)	331	14	43	388
Totale	1.491	132	527	2.150

Fonte: Regione Piemonte

¹⁹ Nell'anno scolastico 2019/20, le esigenze emerse a seguito dell'emergenza sanitaria da COVID-19 hanno introdotto la necessità di riprogettare le attività di gruppo per andar incontro alle scuole in termini di orari e contenuti. Come emerge nella valutazione del sistema regionale di orientamento, a cui è dedicato il capitolo 3 del presente Rapporto, la riprogrammazione delle azioni di gruppo nelle scuole, nelle diverse aree di intervento, così come la loro attivazione è dipesa, nel periodo del lockdown, dall'organizzazione interna dei capofila e dalla coprogettazione dei servizi con le scuole.

Nel dettaglio per territorio, sono 16.500 gli adolescenti e giovani impegnati nelle azioni di gruppo nella Città Metropolitana di Torino, 9.500 nella provincia di Cuneo, poco più di 4.900 in Asti-Alessandria e quasi 6.900 nel territorio del Nord Est.

Fig. 2.12 Distribuzione partecipanti per tipo di attività collettiva e area intervento, nel 2019/20



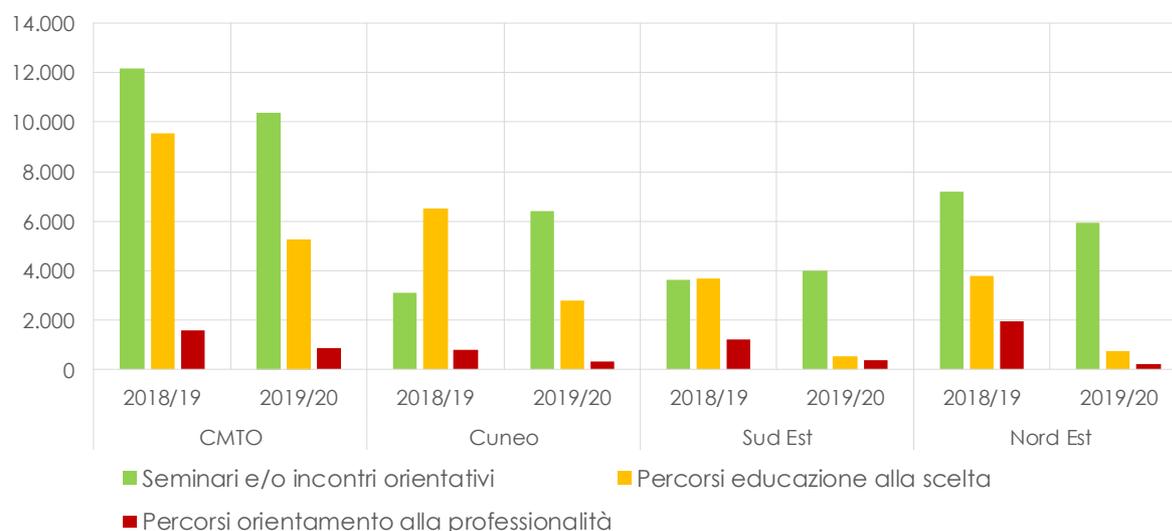
Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

Rispetto all'anno precedente i *seminari/incontri* aumentano notevolmente di peso sul totale delle azioni di gruppo: dal 47% del 2018 al 70,5% del 2019. L'aumento della quota di partecipanti ai *seminari/incontri* si deve alla loro crescita, +2,5% rispetto al 2018, a fronte di una forte diminuzione dei *percorsi di educazione alla scelta* (-60%) e dei *percorsi di orientamento alla professionalità* (-67%).

La crescita del peso dei *seminari informativi*, nel 2019/20, rispetto agli altri due tipi di attività di gruppo si osserva in tutti i quadranti anche se per dinamiche differenti:

- nel quadrante della Città Metropolitana, rispetto all'anno precedente, in valori assoluti diminuiscono tutti e tre i tipi di azioni collettive. Tuttavia, poiché i *seminari/incontri*, in proporzione, diminuiscono meno, il loro peso sul totale sale dal 52% al 63%;
- nel quadrante di Cuneo l'effetto della crisi sanitaria ha modificato notevolmente la distribuzione delle attività di gruppo. Infatti, Cuneo si caratterizzava per una forte quota di partecipanti ai *percorsi di educazione alla scelta*, che la pandemia ha notevolmente ridimensionato. Nel 2019/20 i partecipanti ai *seminari/incontri*, invece, raddoppiano: costituiscono il 62% di tutti gli iscritti alle attività di gruppo (erano il 30% l'anno precedente);
- il quadrante Sud Est (Asti e Alessandria) nel 2018 si caratterizzava per un equilibrio tra la quota dei partecipanti ai *seminari/incontri* e quella dei *percorsi di educazione alla scelta* e per una percentuale di partecipanti ai *percorsi di orientamento alla professionalità* più alta della media regionale. Nell'anno della pandemia i primi si mantengono e aumentano lievemente, mentre i secondi si riducono dell'85%, così come diminuisce l'*orientamento alla professionalità*. Pertanto, i *seminari/incontri* giungono a raccogliere, nel 2019, l'81% di tutti i partecipanti delle attività di gruppo (erano il 42,5%).
- infine, nel quadrante del Nord Est, i *seminari/incontri* registrano un lieve calo che, a fronte di una forte diminuzione sia dei *percorsi di educazione alla scelta* sia dei *percorsi di orientamento alla professionalità*, porta il peso dei partecipanti ai *seminari* all'86% contro il 56% registrato nel 2018.

Fig. 2.13 Partecipanti per tipo di attività collettiva e aree intervento, valori assoluti (confronto 2019/20-2018/19)



Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

Il maggior peso dei *seminari/interventi* è strettamente correlato alle vicende della crisi sanitaria. Infatti, sono stati organizzati in buona parte in un momento dell'anno pre-pandemico. Inoltre, come segnalato dai coordinatori di OOP intervistati, si tratta di un'attività decisamente più semplice da organizzare in modalità a distanza rispetto ai *percorsi di educazione alla scelta* e a quelli di *orientamento alla professionalità*, che richiedono una maggiore interazione con i ragazzi e le ragazze partecipanti.

2.5 LE ATTIVITÀ DI OOP A DISTANZA

Con il diffondersi della pandemia le strutture formative e di istruzione sono state tra le prime a interrompere le proprie attività. In Piemonte la scuola si era già fermata con le vacanze di carnevale, durante le quali era stata approvata la prima ordinanza regionale n. 23 che ne stabiliva la chiusura fino a fine febbraio. Nei due mesi successivi sono seguite altre norme regionali e nazionali che hanno progressivamente posticipato la chiusura delle scuole fino allo stop definitivo per tutto l'anno scolastico 2019/20. Anche le attività di OOP hanno quindi subito un'interruzione per poi riorganizzarsi e riprendere in modalità a distanza²⁰.

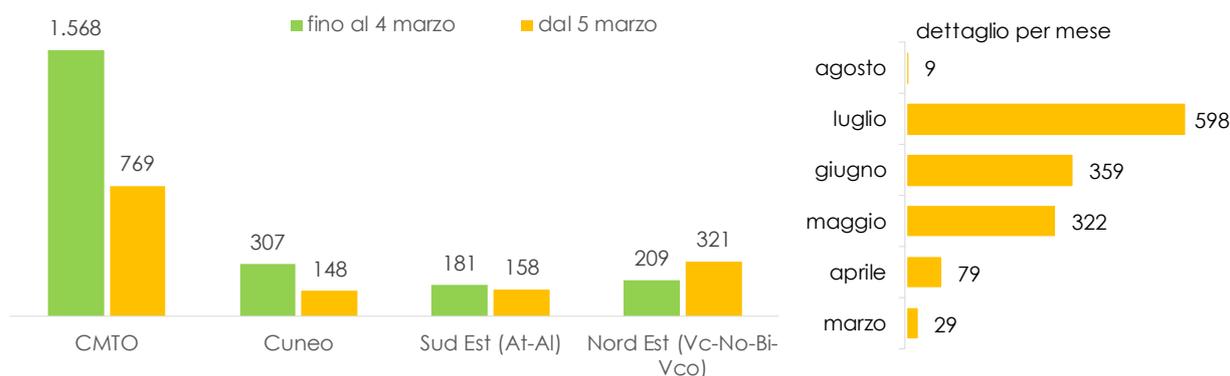
Quanti ragazzi e ragazze sono state raggiunte con questa modalità? È possibile fare una stima utilizzando le iscrizioni alle attività OOP successive al 4 marzo, giorno in cui è stato pubblicato il Decreto del Presidente del Consiglio che conferma la sospensione dei servizi scolastici (dunque la didattica in presenza) e stabilisce che i dirigenti scolastici sono tenuti ad attivare la didattica a distanza.

²⁰ La ripresa delle attività di OOP in primavera in piena pandemia, con le sue caratteristiche e difficoltà, viene raccontata dai coordinatori e coordinatrici di OOP intervistati nel mese di novembre, si veda il capitolo 3.

Le azioni individuali a distanza hanno raggiunto quasi 1.400 persone

Per le azioni individuali è possibile fare una stima di quanti hanno usufruito delle attività in modalità a distanza utilizzando la data di iscrizione del partecipante²¹. Detto questo, dalle registrazioni effettuate dal 5 marzo in poi, durante e dopo il lockdown, gli orientatori di OOP hanno seguito quasi 1.400 tra adolescenti e giovani, pari al 38% delle azioni individuali complessive nel 2019/20 (fig. 2.14).

FIG. 2.14 PARTECIPANTI ALLE AZIONI INDIVIDUALI NEL PERIODO PRE LOCKDOWN E DOPO IL 5 MARZO 2020 (2019/20)



Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

Nota: le azioni individuali registrate nel mese di marzo ed aprile è probabile siano poi state realizzate a distanza nei mesi immediatamente successivi.

Nel quadrante metropolitano sono stati raggiunti in modalità a distanza 769 tra giovani e adolescenti, oltre 300 nel Nord Est. Più contenuto il numero delle ragazze e dei ragazzi raggiunti nel quadrante Sud Est e nel Cuneese (rispettivamente 158 e 148). Le attività individuali sono state realizzate prevalentemente da maggio in poi, ma il picco si registra nel mese di luglio (a scuole chiuse) con quasi 600 persone raggiunte.

Le azioni collettive a distanza sono state seguite da oltre 13mila partecipanti

Le azioni collettive a distanza hanno raggiunto durante il lockdown oltre 13mila ragazzi e ragazze. Dalla sospensione delle lezioni in presenza – il 5 marzo 2020 – alla realizzazione dei primi percorsi a distanza trascorrono quasi 2 mesi: i primi percorsi, registrati nella banca dati regionale, sono iniziati a fine aprile e solo nel territorio della Città Metropolitana. In una situazione emergenziale complessa e totalmente nuova sono state sperimentate e messe a punto nuove modalità di erogazione dell'orientamento, in accordo con le istituzioni scolastiche, in quel momento, impegnate in un enorme sforzo per assicurare la continuità didattica.

Diversamente dalle attività individuali, quelle di gruppo strettamente collegate alla programmazione scolastica sono state realizzate, in tutte le quattro aree intervento, prevalentemente nel mese di maggio, mentre solo una parte residuale è stata organizzata a giugno.

²¹ Si tratta dell'informazione raccolta nella variabile "Data Inizio Pai". Il dato sull'erogazione a distanza può essere solo stimato poiché dal 18 maggio, con la fine del lockdown alcune attività individuali potrebbero anche essere state erogate in presenza.

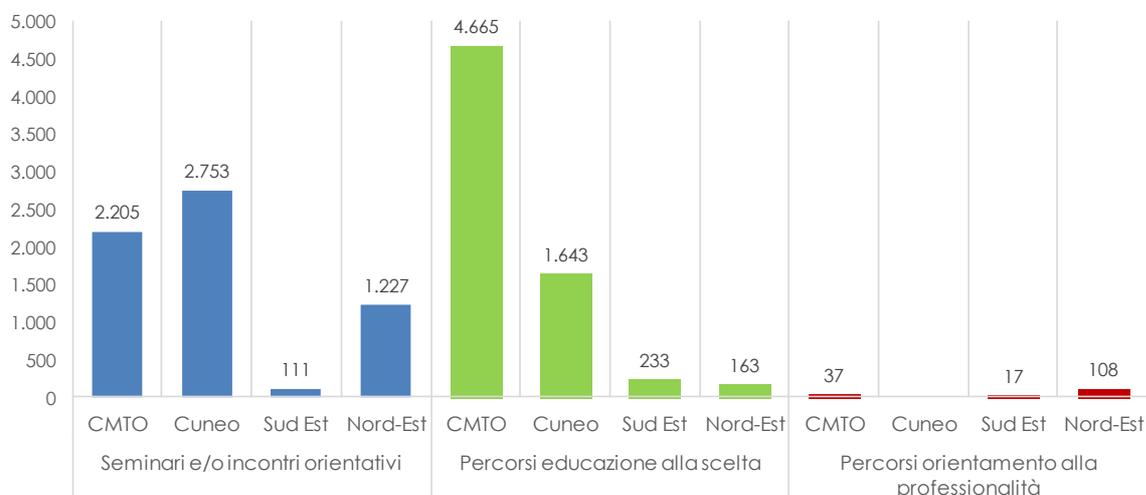
TAB. 2.7 PARTECIPANTI ALLE ATTIVITÀ COLLETTIVE REALIZZATE IN MODALITÀ A DISTANZA DURANTE IL LOCKDOWN

Aree intervento	Aprile	Maggio	Giugno	Totale
CMTO	292	6.187	428	6.907
Cuneo	-	4.273	123	4.396
Sud Est (At-AI)	-	299	62	361
Nord Est (Vc-No-Bi-Vco)	-	1.391	107	1.498
TOTALE	292	12.150	720	13.162
% partecipanti raggiunti per mese	2,2	92,3	5,5	100,0

Fonte: Regione Piemonte

Nota: Attività realizzate dalla sospensione della didattica in presenza, a seguito della pandemia da Covid 19, dal 5 marzo 2020 fino alla fine dell'anno scolastico 2020/21

Nel complesso, con 6.700 iscritti sono i percorsi di educazione alla scelta a registrare il numero più ampio di partecipanti nelle attività a distanza. Gran parte di questi sono stati raggiunti nel quadrante della Città Metropolitana (4.465). I seminari/incontri organizzati nei mesi di aprile, maggio e giugno sono stati frequentati da poco meno di 6.300 giovani, di cui la quota più ampia si osserva nel Cuneese (2.753). All'opposto, i percorsi di orientamento alla professionalità attivati sono molto pochi, hanno coinvolto 162 persone e risultano completamente assenti nel quadrante di Cuneo.

FIG. 2.15 PARTECIPANTI AD AZIONI DI GRUPPO PER TIPO E AREE INTERVENTO, NEI MESI APRILE, MAGGIO, GIUGNO 2020 IN MODALITÀ A DISTANZA

Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

Capitolo 3

L'ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE DEL SISTEMA OBIETTIVO ORIENTAMENTO PIEMONTE

3.1 L'INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA NELL'EROGAZIONE DEI SERVIZI

Nell'anno scolastico 2019/20 il sistema Obiettivo Orientamento Piemonte - OOP - ha erogato le azioni, individuali e di gruppo, in presenza fino alla sospensione del sistema di istruzione e formazione dovuta all'emergenza sanitaria da COVID 19 che, tra fine febbraio e i primi di marzo del 2020, ha, di fatto, interrotto il sistema formativo piemontese *'in presenza'* chiudendo scuole e agenzie formative.

Il blocco imprevisto delle attività è stato, in un primo momento, un elemento di incertezza circa l'attuazione della politica di orientamento rivolta ai giovani piemontesi tra gli 11 e i 22 anni. I primi di aprile, tramite un unico provvedimento a livello regionale (D.D. n 127 del 3 aprile 2020), sono state approvate le indicazioni agli operatori del sistema regionale, ai cittadini e alle imprese nelle materie di competenza della Direzione regionale Istruzione, Formazione e Lavoro, disciplinando requisiti, termini e modalità per l'erogazione a distanza delle attività anche di orientamento, che garantissero le misure governative volte a tutelare la salute pubblica.

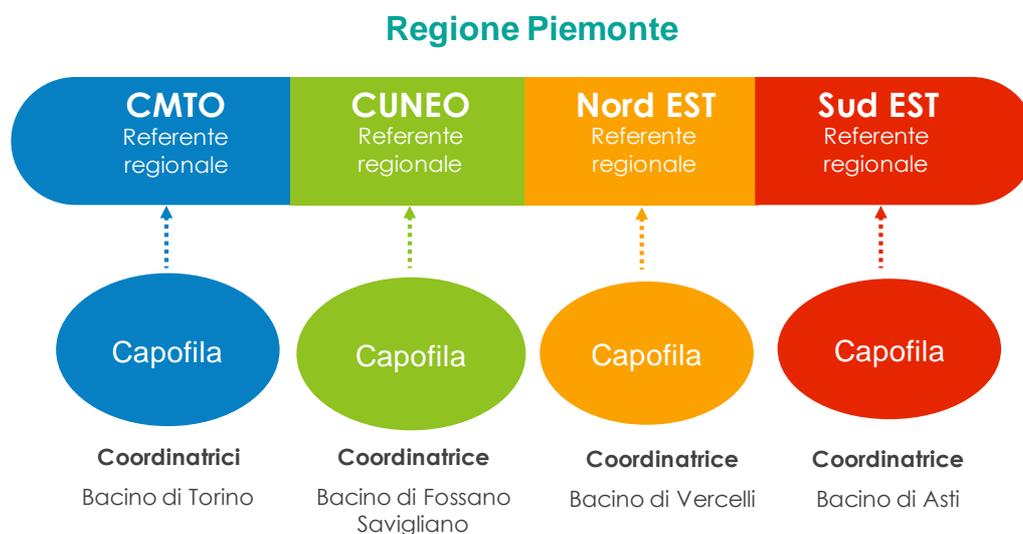
In questo contesto OOP, si è organizzato per riavviare il servizio in modalità diversa: **a distanza**. Si è avvertito il bisogno di mantenere la continuità degli interventi del sistema regionale, focalizzandosi sulle attività individuali, senza escludere quelle di gruppo. Dopo una prima rilevazione effettuata dal gruppo di lavoro della Regione, sollecitando i capofila per area intervento circa la disponibilità degli enti attuatori ad avviare azioni a distanza, sono state avviate le nuove modalità di erogazione dei servizi nelle quattro aree intervento.

3.2 L'ANALISI DI IMPLEMENTAZIONE

L'analisi di implementazione ha approfondito il **tema dell'innovazione nell'erogazione dei servizi**, tramite interviste in profondità con i responsabili della misura ai vari livelli di governo. L'obiettivo non è stato solo capire come, nella contingenza, si sia affrontata l'innovazione ma anche per far luce sulle **potenzialità dell'orientamento a distanza**. Questo periodo di forzata sperimentazione, come emerso nella riunione del gruppo di lavoro Regione - Ires Piemonte dell'8 aprile 2020: *"è un patrimonio per impostare l'erogazione delle azioni anche quando non sarà più necessario restare a distanza"*.

Il disegno di ricerca dell'analisi di attuazione della politica prende in considerazione tutti i livelli competenti. I soggetti coinvolti fanno capo ai due livelli previsti da Regione Piemonte nel sistema di governo. Nel primo livello, l'ambito regionale, i referenti per area intervento. Nel secondo livello, i quattro ambiti territoriali, i capofila dei raggruppamenti territoriali e quattro coordinatrici di bacino/orientatrici che hanno erogato i servizi a distanza in ognuno dei quadranti.

FIG. 3.1 IL DISEGNO DELLA RICERCA: OOP A DISTANZA



Nota: Nord Est comprende le province di Vercelli, Novara, Biella e VCO; Sud Est comprende le province di Asti e Alessandria.

L'analisi ha previsto le seguenti interviste, svolte in modalità a distanza:

- 4 interviste con i referenti regionali delle aree intervento. Nel caso dei referenti regionali è stata approfondita, in particolare, l'utilità dei servizi a distanza, anche in una situazione non di emergenza;
- 4 interviste con i referenti capofila per area intervento. Nelle interviste con i capofila sono stati individuati gli strumenti messi in campo e ripercorsa la gestione della nuova modalità di erogazione dei servizi nei singoli quadranti;
- 4 interviste con coordinatrici di bacino/orientatrici. A livello territoriale sono state ascoltate le esperienze di un bacino per ciascuna area intervento, per approfondire specifiche situazioni in ciascuna area. I criteri di selezione dei bacini rispondono alla possibilità di osservare cosa si è verificato in diversi contesti: dalla grande città ai comuni più piccoli e distribuiti sul territorio. In particolare, sono state approfondite le tipologie di azioni erogate: individuali, di gruppo, nella secondaria di 1° e 2° grado, con le famiglie. Sono state raccolte considerazioni sugli strumenti, sulle relazioni con famiglie e studenti, sugli orari e sulla partecipazione.

Le interviste, strutturate per approfondire temi specifici, hanno permesso di mettere a confronto il punto di vista dei diversi attori responsabili della politica, a diversi livelli di governo, in una medesima area intervento.

I temi, declinati a seconda del livello di governo dell'interlocutrice/ore, sono stati:

- L'avvio dei servizi a distanza;
- Le azioni di implementazione del sistema regionale OOP;
- L'esperienza di OOP a distanza;
- La governance a distanza
- Gli strumenti digitali nella politica di orientamento.

L'analisi delle interviste ha un taglio territoriale legato all'area intervento, in cui, per ciascun quadrante, viene riportata l'esperienza specifica del bacino incluso nel disegno di ricerca. La scelta ha permesso di individuare caratteristiche, problematiche e potenzialità dei diversi territori.

3.3 OOP A DISTANZA: L'ESPERIENZA NELL'EMERGENZA SANITARIA

L'analisi delle interviste restituisce l'esperienza vissuta nella primavera del 2020 dalla rete di persone coinvolte nel sistema regionale OOP. Il vissuto racconta aspetti individuali, relazioni di gruppo, di territorio, la risposta delle scuole. Ogni realtà è una dimensione a sé, ha tutti questi ingredienti che si mescolano in maniera diversa e che portano al realizzarsi di situazioni a volte impreviste, sia in positivo che in negativo. L'obiettivo è stato **mettere in luce come il complesso sistema regionale OOP abbia saputo rispondere ad un'innovazione nell'erogazione dei servizi, tanto inattesa quanto pervasiva nella sua realizzazione.**

Gli ambiti coinvolti dall'innovazione non riguardano solo l'erogazione dei servizi, ma partono dalla **volontà di continuare ad offrire le attività di orientamento**, anche in un momento di totale incertezza, dovuto alla chiusura del sistema di istruzione e formazione per l'emergenza sanitaria, quindi alla mancanza dell'interlocutore principale.

La prima fase, utile a capire cosa effettivamente potesse essere realizzabile, si è svolta nel mese di marzo. A livello di *Sistema regionale di orientamento*, la premessa al passaggio formale successivo, è stata la **proposta dei referenti regionali** alla dirigente di riferimento di attivare i servizi a distanza: *"...abbiamo scritto alla dirigente spiegando...il mondo si sta muovendo in questa direzione e noi vorremmo proporre la nostra parte..." (Intervista_10).* Questo periodo ha richiesto un grande impegno di collaborazione tra la task force attivata dalla Regione, l'unità di protocollo Covid, e il gruppo di referenti regionali, per l'implementazione dell'Allegato n. 5 alla prima determina regionale sulle azioni a distanza (D.D. n 127 del 3 aprile 2020). Nell'Allegato sono presenti le **indicazioni specifiche sulle attività di orientamento** rivolte a adolescenti e giovani, attuabili **in modalità a distanza**. In particolare, si individuano i servizi ricompresi nel modello regionale OOP che si ritengono attuabili con la nuova modalità: le **azioni individuali**, da poter svolgere con apposite piattaforme/applicativi, **ma anche le azioni di gruppo**, come i seminari informativi, i percorsi di educazione alla scelta e i percorsi di orientamento alla professionalità. Per le attività di gruppo richieste dalle scuole, l'erogazione è prevista attraverso le piattaforme abitualmente utilizzate per la didattica. Sono, poi, indicate le modalità per la registrazione delle attività a distanza, quelle sulla registrazione delle attività ricadenti nel periodo di sospensione, il riconoscimento economico delle attività di orientamento erogate a distanza e gli adempimenti amministrativi per l'attivazione delle azioni a distanza.

A seguito della prima determina, è stata pubblicata la D.D. 257 del 11/05/2020 che norma ulteriori disposizioni in materia di istruzione, formazione e lavoro, e che integra la precedente Determina Dirigenziale. In particolare, nel testo si richiama come la Commissione Europea, con Nota del 17 marzo 2020, abbia precisato che: *'non sussistono preclusioni di principio all'erogazione in modalità virtuale o online delle attività formative relative alle operazioni finanziate a valere sul Fondo Sociale Europeo (FSE)'*, tra cui le azioni di orientamento.

L'8 agosto viene pubblicata la D.D. 490, ad aggiornamento ed integrazione delle determinate sopracitate, al cui interno è presente e approvato anche l'aggiornamento dell'Allegato n. 5. Sono indicate ulteriori specifiche sulle attività di orientamento, a **conferma della volontà di voler garantire al territorio regionale, ai suoi studenti e alle famiglie, un insieme di servizi riconoscibili nelle funzioni, coerenti con i fabbisogni, accessibili e capillari.** Nell'Allegato, si sottolinea l'importanza di mantenere un'offerta differenziata, a distanza e in presenza, consentendo la flessibilità sottolineata e richiesta dell'U.S.R. per la riprogettazione dei percorsi di orientamento con le scuole e i ragazzi.

La riprogrammazione e riprogettazione delle azioni a distanza ha, quindi, seguito la traccia della normativa in vigore per quel che riguarda le azioni attivabili, usufruendo, inoltre, delle

'Linee guida regionali per l'orientamento di adolescenti e giovani (2020-2022)', al cui interno è presente il quadro metodologico di riferimento per le progettazioni in tema di orientamento. La rete OOP si è rimessa in movimento, sondando dapprima la disponibilità degli attori, (tramite i capofila) e poi quella delle scuole (tramite le coordinatrici di bacino e gli orientatori) ad avviare le azioni con la nuova modalità: così è partita una **grande sperimentazione di servizi di orientamento a distanza**.

Ad ognuna delle quattro aree intervento è dedicato uno specifico paragrafo, al cui interno è presente un approfondimento sul bacino selezionato nel disegno di ricerca.

Il risultato è un'ampia panoramica di esperienze, in cui emergono indicazioni utili all'implementazione del sistema regionale OOP che, in quest'anno di emergenza sanitaria, ha risposto sfruttando il più possibile le sue peculiarità: **la regia strutturata, la rete, la comunicazione, il riconoscersi parte di una squadra e la capacità e creatività degli operatori**.

3.3.1 CMTO: regia strutturata, identità OOP e collaborazione

Nell'ambito del quadrante Città Metropolitana di Torino, hanno partecipato alle interviste la referente regionale, la referente dell'ente capofila del quadrante e le coordinatrici del bacino di Torino²².

L'analisi incrociata delle interviste sul quadrante CMTO ha fatto emergere le strategie che hanno caratterizzato la risposta del territorio all'innovazione nell'erogazione dei servizi, proposta dal sistema regionale OOP a seguito dell'improvvisa sospensione del sistema di istruzione e formazione. Il quadrante ha risposto mettendo in campo una **regia strutturata**, basata su un'intesa e coordinata attività di collegamento, favorita anche dalla nuova organizzazione dei bacini del quadrante, una forte **identità nel sistema OOP**, anche grazie alla presenza di orientatori e orientatrici dedicati agli interventi, e una stretta **collaborazione** tra i diversi livelli di governo e tra il sistema regionale e le scuole, offrendo servizi su misura alle scuole che hanno richiesto le attività a distanza.

Avvio e implementazione dei servizi

Nel quadrante CMTO, come in tutta la Regione, si è avvertito, nel mese di marzo, un primo momento di riflessione e valutazione, a cui è seguita la celere attivazione, da parte della Regione, della task force che ha lavorato per normare le modalità di attivazione delle azioni a distanza per la formazione professionale, il lavoro, il diritto allo studio e l'orientamento.

In questo periodo: "(...) c'è stata fin da subito, **una forte condivisione** con i soggetti attori, con i capofila, per indirizzare le scelte e capire cosa potesse essere effettivamente realizzabile" (Intervista_1). La proposta di attivare i servizi a distanza è stata accolta bene nel quadrante, perché, in un momento in cui tutto si era fermato, rappresentava la possibilità di riattivare gli interventi. Le attività sono ripartite ad aprile, in base a quanto era stato stabilito nell'Allegato n. 5 della determina regionale. È stato subito ripreso il contatto con le scuole della rete: "...abbiamo contattato le scuole per dire... noi ci siamo e possiamo fare le attività..." (Intervista_2), contatto che si era interrotto in maniera brusca. Si è avviato il confronto con i Dirigenti e i referenti per l'orientamento circa la possibilità di inserire le attività

²² Si ringraziano per la partecipazione alle interviste, la disponibilità e la professionalità messe a disposizione: Antonella Sterchele, Referente regionale OOP per CMTO, Chiara Ortali, Referente Ente Capofila quadrante CMTO - CIOFS-FP Piemonte, Danuta Dzervayed e Roberta Bertellino, Coordinatrici Bacino 1 Torino.

di orientamento online nelle piattaforme utilizzate per la didattica a distanza. Nelle scuole in cui c'è stata condivisione su tale modalità di erogazione, si è riusciti con una certa tranquillità ad attivare i servizi. Tuttavia, *"(...) la risposta della scuola alle azioni a distanza è stata molto disomogenea..." (Intervista_1)*. Alcune scuole hanno colto l'occasione e hanno aggiunto gli interventi del sistema regionale tra le lezioni erogate a distanza. Altre, in cui vi erano maggiori difficoltà ad avviare la didattica a distanza per vari motivi, tra cui la difficoltà degli studenti a collegarsi per mancanza di connessione nel territorio, oppure nei casi di famiglie disagiate che non avevano gli strumenti o perché essendo tutti a casa, con i genitori che lavoravano in smart working, non si avevano dispositivi per tutti i componenti della famiglia, hanno preferito sospendere le attività di orientamento per dare priorità alla didattica che per le varie criticità non si riusciva a far partire.

Tuttavia, nella maggior parte dei casi in cui l'attività è partita: *"si è svolta bene e le orientatrici sono state soddisfatte del poter erogare queste attività attraverso le piattaforme delle scuole" (Intervista_1)*. Nel quadrante le attività sono state svolte prevalentemente nelle secondarie di primo grado, inoltre, è stato possibile attivare anche numerose attività rivolte alle famiglie. In particolare, seminari informativi a cui i genitori hanno partecipato motivati e attenti.

Quando hanno iniziato ad arrivare le risposte di adesione dalle scuole, si è iniziato a pensare alla rimodulazione delle attività in stretto coordinamento con la Regione, soprattutto nel mese di aprile: *"...mentre a maggio e giugno si è lavorato molto con le scuole rimandando a dopo la loro chiusura il cuore delle attività individuali..." (Intervista_2)*.

Con la modalità a distanza l'attività più significativa del quadrante CMT0 è stata quella dei colloqui individuali. La campagna di comunicazione, ideata e realizzata nell'ambito della cabina di regia regionale orientamento, volta alla diffusione di locandine rivolte a insegnanti, famiglie e a ragazzi/e, in cui si comunicava che i servizi di Obiettivo Orientamento Piemonte sarebbero continuati anche nel periodo estivo, dopo la chiusura delle scuole, ha contribuito ad attivare la richiesta del servizio. Uno dei pregi riscontrati nelle attività individuali a distanza è stata la possibilità di rendere flessibile il servizio in termini di orario dell'erogazione.

Le locandine sono state inviate a tutte le scuole e: *"(...) la cosa sorprendente è che le scuole si sono fatte davvero promotrici, addirittura scuole che non avevano chiesto l'intervento di OOP hanno pubblicato le locandine..." (Intervista_1)*. Le scuole hanno attivato una fattiva **collaborazione**, hanno veicolato le locandine sui registri elettronici e sui siti. La risposta delle famiglie è stata importante: *"sia per la criticità del momento, sia per la confusione che permeava tutto il sistema educativo e formativo, le famiglie si sono aggrappate a questa ancora e sono arrivate molte richieste per attivare colloqui individuali da parte di famiglie e ragazzi maggiorenni..." (Intervista_1)*. Fino ad agosto, per andare incontro alle esigenze delle famiglie, si è data la possibilità di attivare i colloqui a distanza tramite le applicazioni maggiormente in uso nella popolazione (principalmente whatsapp e skype), introducendo, inoltre, una flessibilità di orario che ha riguardato anche la fascia preserale. Dopodiché, quando la Regione ha emanato un provvedimento che dava la possibilità di realizzare qualche attività in presenza, si è pensato che potesse essere importante, per le fasce più fragili di utenti, aver la possibilità di un intervento più a contatto con la persona di riferimento. Da quel momento, molti utenti sono stati segnalati dai servizi sociali, oppure dai navigatori dei centri per l'impiego, poiché nei nuclei familiari che usufruiscono del reddito di cittadinanza ci

sono spesso ragazzi che possono essere beneficiari OOP: *“...queste categorie più deboli hanno apprezzato molto la possibilità di riattivare incontri in presenza...”* (Intervista_1). È stata, quindi, attivata una modalità mista, a beneficio soprattutto delle categorie più svantaggiate.

Si è dunque compreso che anche nella futura programmazione degli interventi bisognerà attrezzare e potenziare la dotazione strumentale del sistema regionale di orientamento per permettere di erogare anche in una situazione ordinaria attività a distanza. Questo perché ci si è resi conto che nel territorio sono presenti molti piccoli comuni con difficoltà di collegamento sia dei trasporti che delle reti telematiche. In questi territori, se il collegamento della rete funziona, è molto importante poter garantire interventi a distanza evitando spostamenti e impegni gravosi per le famiglie: *“...ad esempio, è stato molto apprezzato che gli interventi a distanza potessero essere erogati anche in momenti diversi rispetto a quelli canonici dell'apertura degli sportelli...”* (Intervista_1). L'intenzione è quella di andare nella direzione di **offrire servizi modulabili sia nell'orario di erogazione che nella modalità**.

L'esperienza dell'area intervento

In generale, il quadrante CMTO ha retto bene all'innovazione nell'erogazione dei servizi. Anche sui bacini dove era più scarsa la collaborazione delle scuole superiori e dove era presente un più debole riscontro delle famiglie, la promozione e la diffusione delle locandine sull'attivazione e la presenza dei servizi di OOP a distanza, così come la sinergia con i centri per l'impiego, con ANPAL servizi, con i Comuni e con le scuole, hanno portato ad una buona risposta del quadrante.

Sul bacino di Torino, su cui c'è stata una buona adesione delle scuole, si è, inoltre, avviata una nuova impostazione per il salone dell'Orientamento che, quest'anno, sarà totalmente virtuale. In aggiunta, è in via di preparazione un importante programma di webinar rivolti alle famiglie. La Città di Torino ha anche vissuto un'ulteriore novità. Il COSP, che per anni si è occupato dell'orientamento nelle scuole secondarie di primo grado del Comune, ha chiuso e il servizio di orientamento è stato affidato all'ufficio inclusione/contrasto alla dispersione/orientamento della Città di Torino²³. Attualmente l'ufficio svolge una funzione di monitoraggio e analisi, ed è in questo contesto che OOP, nel primo anno della nuova programmazione, ha iniziato la sua attività nelle scuole medie di Torino. Su altri bacini, come ad esempio quello di Chieri, le scuole hanno aderito poco, mentre nelle zone di Orbassano e Pinerolo la risposta è stata abbastanza buona. Anche le scuole che non hanno aderito hanno comunque pubblicizzato i servizi o hanno precisato: *“...però risentiamoci a settembre...”* (Intervista_2), facendo quindi capire l'interesse per gli interventi di OOP, ma la difficoltà ad attivarlo in modalità a distanza nel primo periodo di confinamento.

L'esperienza vissuta in primavera ha consentito di progettare con la nuova modalità a distanza servizi, come i saloni di orientamento, che per anni erano stati sviluppati in presenza: *“...questa è una sfida...”* (Intervista_1), che, forse, è stato possibile accettare proprio grazie ad un'innovazione che ha cambiato lo spazio e la dimensione delle interazioni.

Tuttavia, dal punto di vista degli orientatori, è importante sottolineare come non sia stato semplice affrontare quest'innovazione. In alcuni casi le agenzie presso cui lavorano, che portano avanti anche le attività di formazione professionale a distanza, hanno spostato il

²³ Responsabile Marina Sutelli.

personale rispetto a quelli che erano i compiti ordinari: *"...si andava dove c'era bisogno e quindi abbiamo dovuto stringere i denti..." (Intervista_2)*. Per la loro esperienza, fortunatamente, non tutte le scuole della rete OOP hanno aderito contemporaneamente alle proposte, perché altrimenti sarebbe stato difficile rispondere alle richieste di tutti. Quando è arrivata la comunicazione istituzionale: *"...gli orientatori si sono rimboccati le maniche e, con non poche fatiche, hanno risposto alla richiesta di servizi sul quadrante..." (Intervista_2)*. L'attivazione tempestiva dei contatti è stata importante per non perderli, ma anche perché, avendo un budget per erogare i servizi, era importante lavorare fin da subito per riattivare la rete.

Nel livello di coordinamento tra capofila e coordinatrici di bacino è stato fondamentale il confronto rispetto agli strumenti: *"non c'era né il tempo né i finanziamenti per produrre strumenti..." (Intervista_2)*. Nel caso del quadrante CMT0, i partner avevano già a disposizione alcuni strumenti, come video o come *Sorprendo*, la piattaforma digitale per l'orientamento, che potevano essere utilizzati a distanza. Chi aveva più capacità, più risorse interne, più fantasia nel pensare e strutturare giochi e attività online è riuscito meglio ad affrontare l'innovazione: *"c'è chi è un bravo orientatore ed ha idee e creatività, e c'è, invece, chi ne ha meno idee ma sa usare bene gli strumenti..." (Intervista_2)*. Ci sono stati partner più intraprendenti e altri che hanno avuto più difficoltà. Alcuni non sono riusciti a realizzare attività, in particolare quelli con un minor numero di orientatori a disposizione: *"... prima dell'estate ci hanno proprio detto: non ci mandate attività..." (Intervista_2)*. I partner più grandi, con personale dedicato al sistema regionale OOP e con strumenti già a disposizione, sono riusciti meglio ad attivarsi per erogare i servizi a distanza.

Le attività di gruppo sono state rimodulate, su richiesta delle scuole, soprattutto nella durata perché i ragazzi mostravano difficoltà a seguire per lungo tempo. Ad esempio, attività come i *percorsi integrati di educazione alla scelta* della durata di otto ore, sono stati erogati in quattro ore, su quattro incontri di un'ora ciascuno. I problemi emersi nell'erogazione delle azioni di gruppo sono stati la gestione dell'aula e la ricaduta individuale. In particolare, all'inizio del nuovo anno scolastico 2020/21, è stata realizzata una terza modalità di erogazione rispetto all'ordinaria in presenza e a quella in cui orientatore/trice e ragazzi sono a distanza, ossia il caso in cui la classe è in presenza e l'orientatore/trice è a distanza, in genere collegati tramite LIM. Quest'ultima modalità è stata quella di più difficile gestione perché richiede, per essere ottimale, una forte collaborazione con il docente in classe, che tuttavia non sempre era presente; inoltre, l'orientatore non riesce a vedere il gruppo classe - nel migliore dei casi, solo alcuni studenti della prima fila - pertanto risulta più difficile ricevere feedback immediati. Nel caso in cui si dovesse pensare di inserire questo tipo di modalità nell'offerta dei servizi OOP, risulta di primaria importanza indicare nella coprogettazione con la scuola come risolvere il problema della visualizzazione della classe e come strutturare l'attività in modo coordinato con il docente presente in aula. Invece, quando l'attività è a distanza per tutti i partecipanti è più semplice gestire la classe: *"...quando sono a casa ognuno ha la sua telecamera, mi scrivono in chat, mi chiedono di parlare, vedo che accendono il microfono, chiedo che tengano accesa la telecamera, li vedo e vedo se alzano la mano..." (Intervista_2)*.

La governance a distanza

Rispetto all'utilizzo degli strumenti digitali nelle attività di coordinamento e gestione è emersa una buona valutazione da parte di tutti i livelli di governo. Uno dei fattori più innovativi dei collegamenti a distanza è stato far incontrare con facilità persone senza perdita di tempo e spostamenti.

È stata quasi: *"...una piacevole sorpresa scoprire come si possa lavorare bene a distanza con il gruppo di lavoro regionale.."* (Intervista_1). La modalità a distanza ha permesso, fin da marzo, di mantenere le comunicazioni costanti. Soprattutto nel primo periodo, ha facilitato i collegamenti con il personale amministrativo regionale che seguiva l'avanzamento della normativa sull'erogazione a distanza dei percorsi formativi e di orientamento, poiché sono state introdotte importanti modifiche nei sistemi di controllo e nelle registrazioni. Rispetto al coordinamento a livello regionale, a distanza di mesi, si avverte che: **"...il gruppo di lavoro ha lavorato bene e lo ha fatto in fretta, le decisioni sono state prese in modo rapido e si è mirato alla concretezza..."** (Intervista_1). I referenti regionali sono stati coinvolti in numerose attività rispetto all'attivazione dei servizi a distanza e al coordinamento dei quadranti. Sono stati punti di riferimento per i capofila e per i coordinatori di bacino. Contestualmente è proseguito il raccordo attivato con l'inizio della nuova programmazione in cui alcune impostazioni del gruppo del quadrante CMTO sono state modificate. Rispetto alla programmazione precedente il numero dei bacini è passato da 13, uno per centro per l'impiego, a 4, sul modello del bando obbligo istruzione (Torino, Pinerolo-Orbassano-Chieri-Moncalieri, Susa-Rivoli-Venaria, Settimo-Chivasso-Cuorné-Cirié-Ivrea). Avendo quindi dei macrobacini si è ridotto il numero delle coordinatrici. Su Torino, si è deciso di individuarne due, una per le secondarie di primo grado e una per quelle di secondo grado, mentre negli altri tre ne è stata individuata una per macrobacino. Questo ha fatto sì che il coordinamento fosse più vicino ai territori, perché è aumentata di intensità quella tra referente, capofila e coordinatrici. La percezione è che la nuova impostazione consenta di avere una conoscenza più concreta di ciò che viene realizzato su ogni bacino. Inoltre, la numerosità degli incontri con le coordinatrici di bacino, nel periodo del confinamento, ha permesso di scambiare indicazioni, la documentazione e di confrontarsi sull'erogazione dei servizi, poiché molte sono state le differenze tra scuole, famiglie, reti, centri per l'impiego e comuni. **Il riscontro è che anche a livello di quadrante il coordinamento: "...è funzionato molto bene, cosa che non era affatto scontata.."** (Intervista_1). Il continuo confronto ha cercato di colmare le differenze in un'ottica di complementarità, ognuno portando la propria esperienza ha supportato gli altri nei momenti di difficoltà. Dopo la prima triennalità, il sistema di azioni si presentava ben strutturato: *"...stavamo iniziando a dire... che bello il triennio parte bene..."* (Intervista_2), invece, questa nuova e imprevista situazione ha imposto un ripensamento delle attività e una nuova e intensa fase di coordinamento e di raccordo tra gli orientatori. **Tramite gli strumenti digitali, è stato possibile accelerare un processo di integrazione, formazione e crescita della rete che ha aumentato il riconoscersi parte di un unico gruppo di lavoro.** Gli attuatori sono tutti prevalentemente anche enti di formazione, normalmente concorrenti, ma l'esperienza OOP ha creato un gruppo di colleghi, di orientatori OOP, disponibili a collaborare e ad aiutarsi: *"...in una situazione come questa di emergenza, di difficoltà, avere un gruppo che si conosce...è l'unione...proprio la solidarietà tra colleghi...ha fatto sì che qualcuno si è potuto permettere di dire non ce la faccio e altri di dire ci penso io, pur di rispondere ai servizi...si è*

creato un bel gruppo di lavoro: **l'identità OOP...**" (Intervista_2). È un gruppo che crede nell'orientamento, nel mettere la persona al centro, nel prevenire il disagio scolastico. Per svolgere il proprio lavoro, coordinatrici e capofila hanno lavorato prevalentemente in ufficio o da casa, a seconda dell'ente. Una scelta della referente dell'ente capofila è stata partecipare in prima persona a tutte le riunioni con Regione e Referente regionale cercando di filtrare le occasioni di incontro per le coordinatrici con cui ha comunicato molto tramite email, ma anche in videochiamata, cercando però di non incrementare eccessivamente gli incontri. Il risultato è stato l'aumento della partecipazione.

Gli strumenti digitali nella politica di orientamento

L'opinione comune è che l'erogazione dei servizi di orientamento in modalità a distanza non sia quella ideale, non solo perché il sistema di azioni sconta il fatto di essere ridotto, dato che tutta una serie di attività che si svolgono in presenza non si possono realizzare, ma anche perché viene a mancare una parte essenziale di contatto nella relazione con i beneficiari, che non si basa solo sulla comunicazione verbale. La consapevolezza è che in futuro sarà necessario prevedere la possibilità di erogare a distanza le azioni. **Ora la sfida è capire quale possa essere la giusta miscela tra le due modalità.**

Un esempio sono i colloqui individuali, come dimostrato dalla sperimentazione, possono essere svolti a distanza con esito positivo. Per quel che riguarda le azioni di gruppo, l'opinione è che il poter lavorare in presenza sia premiante per le attività di orientamento.

Il gruppo regionale si è interrogato sull'opportunità di inserire delle attività di supporto a orientatrici/ori rispetto sugli strumenti e le strategie per erogare le azioni a distanza. Nella Misura 2 dell'atto di indirizzo, che prevede la formazione per gli operatori e le attività di comunicazione, si richiederà ai soggetti cui verrà affidata la formazione di inserire questo tipo di moduli: "...poiché nel periodo di sperimentazione forzata è innegabile che gli orientatori e i referenti delle reti si siano dovuti a volte improvvisare...(Intervista_1). La richiesta, che nasce dall'esperienza di chi ha erogato i servizi a distanza, punta in particolare sugli strumenti più che sui contenuti, quindi su quali siano utilizzabili e come per veicolare le attività a distanza, soprattutto per le attività di gruppo. Ad esempio, diverso è presentare con le slide le possibilità dopo la terza media che lavorare su un progetto, sugli interessi, sulle capacità:"...un conto è con gli strumenti cartacei da fare in classe, un conto è se sono dietro un monitor tutti insieme...è difficile intervenire sul progetto del singolo quando ne hai 25 dall'altra parte collegati...se sei in classe puoi monitorare meglio....puoi dare un feedback immediato individuale perché giri tra i banchi, un confronto su comportamenti, scelte...a distanza è più difficile, è difficile dare anche quelle pillole da educatore che si vorrebbero dare..." (Intervista_2).

In futuro, anche quando sarà possibile erogare le azioni in presenza, la modalità a distanza dovrà esser disponibile, poiché l'esperienza ha mostrato quanto possa permettere di raggiungere anche chi non partecipa e quanto possa aiutare il sistema regionale OOP ad aumentare la sua capillarità. In termini di coordinamento tra adulti l'innovazione ha mostrato tutta la sua efficacia, rispetto alle attività di orientamento, invece, l'opinione è che possa essere utile per alcuni tipi di azioni (individuali e di gruppo a valenza informativa) e di target (per gli over 16), ma che la presenza resti la miglior modalità per erogare azioni di orientamento (per i più giovani e per i ragazzi in dispersione).

L'esperienza del Bacino di Torino: un'offerta a misura di scuola

Il bacino di Torino è caratterizzato dalla presenza di due coordinatrici: una responsabile delle azioni erogate nelle secondarie di primo grado e una di quelle nelle scuole secondarie di secondo grado. Nel bacino l'avvio delle azioni a distanza è partito appena è stato possibile. Il mese di aprile è stato utilizzato per riorganizzare insieme alle scuole le attività. Si è capito che riprodurre le attività in presenza in modalità online non era fattibile, si è dovuto coprogettare con le scuole gli interventi. I primi di maggio si è giunti ad erogare le prime azioni a distanza. Nelle scuole medie sono stati erogati prevalentemente *percorsi di educazione alla scelta* (OR4), rivedendo il monte ore previsto per gli incontri. Di solito il percorso è a scavalco tra due annualità, la seconda e la terza, con due incontri previsti nel secondo quadrimestre della classe seconda, di due ore. Dopo aver rivisto l'impostazione dell'attività, considerata anche la minore durata dell'attenzione dei ragazzi in attività online, sono state proposte alle scuole due incontri da un'ora. Alcune scuole hanno chiesto anche solo un incontro. Con ogni scuola c'è stata una coprogettazione molto personalizzata, in base alle esigenze specifiche, alle possibilità dei ragazzi e a quelle dei professori di collegarsi, **il quadro del bacino di Torino**, per le secondarie di primo grado, si può quindi definire come **molto personalizzato**.

Nelle scuole superiori la risposta è stata buona, molto è dipeso dai referenti e dalle diverse risposte delle scuole alla novità della didattica a distanza: *"in alcuni casi erano pronte, in altre più nel panico e in confusione, quindi hanno preferito rimandare a un nuovo anno le attività non strettamente indispensabili..."* (Intervista_3). Nelle scuole superiori si è scontato il fatto di essere al primo anno della nuova programmazione, poiché le azioni sono solitamente programmate nel secondo quadrimestre: quando è stato il momento di partire con le attività, è iniziata l'emergenza sanitaria che ha reso più difficile avviare o riprendere i contatti. Mentre con le secondarie di primo grado era stato possibile riallacciare i rapporti e conoscere in nuovi referenti nel periodo ottobre/novembre, soprattutto per le scuole medie di Torino, che aderivano per la prima volta al sistema regionale OOP dopo la chiusura del precedente servizio di orientamento del Comune.

Sono comunque stati realizzati alcuni *percorsi di orientamento alla professionalità* (OR5), e dei seminari informativi (OR3) già programmati. Invece, altre attività programmate sono state rimandate, soprattutto quelle rivolte alle classi quinte che dovevano affrontare l'incertezza della maturità. Si è preferito fare attività di gruppo ridotte e rinviare piuttosto ad azioni individuali. Le attività, sia nella secondaria di primo che di secondo grado, sono state veicolate tramite le piattaforme delle scuole, in alcune anche in orario pomeridiano o pre-serale.

Si è lavorato molto sulle azioni individuali, sia attraverso la scuola sia perché la scuola è stata un buon canale di comunicazione e conoscenza del servizio in modo che i ragazzi potessero contattare i referenti territoriali di OOP anche al di fuori della scuola stessa, anche nel periodo estivo per richiedere colloqui post-orientamento, post-diploma, in alcuni casi di rimotivazione e di riorientamento per i ragazzi più piccoli. La risposta è stata buona grazie alla campagna di comunicazione attivata tramite i volantini predisposti dalla Regione rivolti a insegnanti, famiglie e ragazzi, in cui, all'inizio di giugno, si informava che le attività di orientamento sarebbero proseguite in estate, ed effettivamente la Città Metropolitana è stato l'unico

quadrante in cui le attività individuali nel complesso sono aumentate rispetto all'anno precedente (+11%).

È stato necessario pensare a nuove procedure: *"...a distanza di mesi ormai sono rodate, funzionano, è stata un'occasione per provare a mettere in piedi nuove modalità..." (Intervista_3)*. Rispetto ai colloqui individuali, la modalità a distanza ha permesso una maggior flessibilità rispetto ai tempi dell'erogazione, si è lavorato molto anche in orario preserale, con la possibilità di accogliere le richieste dei ragazzi in tempi molto più stretti. Inoltre, soprattutto nel mese di luglio, si è registrato un aumento della partecipazione delle famiglie ai colloqui individuali. In regime ordinario, quindi in presenza, si registrava un leggero calo dovuto alla chiusura delle scuole e al fatto che le famiglie erano in vacanza. La modalità a distanza ha permesso di erogare molti colloqui: *"...ragazzi e famiglie si potevano collegare lì dove si trovavano..." (Intervista_3)*.

Rispetto al riscontro sulla partecipazione alle attività a distanza, l'opinione di entrambe le coordinatrici concorda nel ritenere complessa e personale una eventuale valutazione. Per quel che riguarda i ragazzi delle medie non si è registrata una maggior partecipazione rispetto alle attività in presenza. Si conferma che, essendo stata, per un periodo, l'unica modalità possibile, ha svolto un efficace ruolo di contatto e continuità dei servizi regionali di orientamento. Tuttavia, in presenza, il bisogno orientativo dei ragazzi si riesce a capire meglio. Per quel che riguarda le famiglie la partecipazione è stata, invece, maggiore. È stato più semplice conciliare le attività loro dedicate, o i colloqui dei figli, con gli orari di lavoro.

Anche la partecipazione alle attività rivolte agli over 16, e alle loro famiglie, è stata caratterizzata da numerose variabili da prendere in considerazione: *"...ho notato che sia la partecipazione delle famiglie che dei ragazzi è stata molto buona soprattutto nel periodo iniziale, che corrispondeva ancora al periodo del lockdown. I ragazzi più grandi, over 16, non avevano troppe altre occasioni di svago, quindi anche solo l'impegno con un orientatore diventava qualcosa di diverso da fare durante la settimana e quindi c'è stata una buona risposta, a mio avviso, anche per questo motivo. Anche le famiglie, è vero che erano più disponibili ma è anche vero che maggior parte dei genitori o non stava lavorando o stava lavorando da casa, quindi era più semplice essere presenti agli appuntamenti a distanza..." (Intervista_3)*. Verso l'estate, invece, è iniziata l'insofferenza, soprattutto per i ragazzi in dispersione. Con la modalità a distanza si faceva più fatica, era sempre più difficile mantenere la relazione a distanza.

L'orientamento online, secondo le coordinatrici, non può sostituire completamente quello in presenza, ci sono alcuni aspetti degli interventi che sono difficilmente attuabili, o non attuabili del tutto, a distanza. Si ritiene, invece, **una modalità utile anche in futuro per i colloqui a distanza**, in particolare per i ragazzi e le ragazze ben strutturati, che hanno già un buon rapporto con le tecnologie, abituati ad utilizzarle a scuola, che abbiano bisogni, idee e richieste chiari. Con i ragazzi in dispersione e con studenti e studentesse della secondaria di primo grado l'attività in presenza consente di instaurare un rapporto, piuttosto che far attenzione anche ad aspetti non solo legati alla comunicazione verbale, che sono alla base dello sviluppo del percorso di orientamento, che a distanza è più difficile avviare. Lo stesso discorso vale per le azioni di gruppo, in cui il rapporto è uno a molti: *"...anche se l'indicazione delle scuole in cui ho lavorato è quella di tenere il video acceso, possono spesso intervenire*

problemi di connessioni che spingono i ragazzi a togliere i video. Capita che escano e rientrano perché a casa ci sono anche altri fratelli o sorelle collegati, la rete non tiene, ci sono tantissime variabili... (Intervista_3). È stata quindi necessaria la riprogettazione delle attività in modalità a distanza e ci si è accorti che spesso le persone che non stavano seguendo, o che avrebbero avuto bisogno di essere più spronate, piuttosto che seguite, erano quelle che sparivano dietro una casella sul video. **Per le azioni con le famiglie** si ritiene utile la modalità a distanza anche se **si suggerisce che dovrebbe essere la scuola a valutare come proporre l'azione** perché, se sono presenti famiglie deboli o con poche competenze informatiche, conviene erogare in presenza. In altri casi l'incontro a distanza può agevolare la partecipazione.

Nell'ambito della riprogettazione delle attività sono state seguite le modalità operative indicate dalla Regione, sono state condivise con tutti gli orientatori, ci si è spesso aggiornati rispetto ai cambiamenti che venivano man mano introdotti. In particolare, il lavoro di back office è stato molto oneroso e su questo è stato necessario supportare gli orientatori che si sono resi tutti disponibili e hanno accolto bene la proposta di ripartire con la nuova modalità.

Rispetto agli strumenti: "...abbiamo cercato di ragionare con gli orientatori che ci chiedevano di modificare gli strumenti, o come si poteva rispondere alle richieste delle scuole perciò abbiamo risposto in maniera personalizzata alle richieste delle scuole..." (Intervista_3). La tempestività del contatto con le scuole ha aiutato la flessibilità degli interventi che sono riusciti ad andare incontro alle diverse esigenze delle scuole. **Si è lavorato con le scuole, riprogettando e cercando soprattutto di capire la modalità organizzativa migliore per poter realizzare le attività a distanza.**

Dalle interviste emerge come, nel periodo della sperimentazione forzata, "il bacino abbia tenuto, si è lavorato bene con le scuole e, nell'estate, si è lavorato molto per i colloqui individuali..." (Intervista_2). C'è stata una diminuzione generale delle attività ma anche solo a causa della sospensione delle attività e del fatto che non tutte le scuole erano pronte a rispondere. Una delle motivazioni che si ritiene alla base della tenuta è la presenza sul bacino di diversi partner, **molti orientatori e alcuni solo del sistema regionale OOP**, quest'aspetto si ritiene abbia agevolato l'innovazione rispetto a quanto successo su bacini più piccoli. Questo ha permesso di rispondere a tutte le richieste delle scuole.

Anche a livello di regia territoriale, la nuova esperienza nella modalità di lavoro tra coordinatrici e orientatori è stata positiva. In un caso è stata gestita a distanza lavorando dalla sede dell'ente, nell'altro, invece, è stata svolta il più possibile, se non esclusivamente a distanza. Il lavoro delle due coordinatrici era già stato impostato, con la nuova programmazione, con numerose modalità a distanza, seppur prevedendo riunioni in presenza. La modalità a distanza non ha quindi modificato di molto l'organizzazione del lavoro: "...il sentirsi quotidianamente al telefono o online ha permesso di coordinare e di confrontarci rispetto alle difficoltà, alle opportunità e al come fare meglio...così facendo siamo riuscite ad organizzare bene tutte le attività nelle scuole e sul territorio..." (Intervista_3). Aver coordinato i servizi a distanza, oltre ad aver permesso un guadagno rispetto a tempi e spostamenti, si è dimostrato **utile come esperienza perché si è acquisita una nuova mentalità**, che si spera continui ad in futuro e non vada persa.

Rispetto all'erogazione delle attività, dopo un'iniziale preoccupazione legata all'utilizzo degli strumenti, si è osservata l'importanza di poter interagire con i ragazzi: "...anche solo perchè ci siamo... (Intervista_3). La gioia, però, è stata molta quando è stata data la possibilità di riprendere alcune attività in presenza.

3.3.2 Cuneo: regia adattiva, spirito di squadra e comunità territoriale

Nell'ambito del quadrante di Cuneo, hanno partecipato alle interviste il referente regionale, la referente dell'ente capofila del quadrante e la coordinatrice del bacino di Fossano-Savigliano²⁴.

L'analisi delle interviste sul quadrante di Cuneo ha messo in evidenza le strategie che hanno caratterizzato la risposta del territorio all'innovazione nell'erogazione dei servizi, messa in campo dal sistema regionale OOP per dare continuità alle azioni di orientamento nel momento di improvvisa sospensione del sistema di istruzione e formazione. Il quadrante ha risposto attivando una **regia adattiva**, volta a favorire il processo di adeguamento al cambiamento, un forte **spirito di squadra**, che ha di fatto rinsaldato il già presente sentire comune di appartenenza ad un sistema: *"...sentirsi parte di uno stesso sistema, nessuno di noi, dai coordinatori agli operatori effettivi, si è sentito solo nel passaggio...è stato di gran conforto ritenerci parte di una rete...che poteva andare avanti tutta insieme...(Intervista_6)*. Altro aspetto che ha favorito la resilienza del quadrante è stata la stretta collaborazione della **comunità territoriale** che interagisce con il sistema regionale OOP: la risposta e la partecipazione delle scuole, il coinvolgimento delle famiglie, dei servizi sociali e sanitari.

Avvio e implementazione dei servizi

Nel quadrante di Cuneo, il processo che ha portato all'innovazione nell'erogazione dei servizi ha seguito l'iter comune a tutta la Regione. In una prima fase, nel mese di marzo, si è lavorato alla programmazione e alla progettazione delle possibili attività di orientamento da svolgere a distanza: *"...un mese di studio delle modalità, delle possibilità anche di adeguare le attività ad una nuova modalità di gestione, tutto sommato differente, che doveva conformarsi alle regole previste nel POR...(Intervista_4)*. I primi di aprile, con la pubblicazione della Determina n. 127 del 3 aprile 2020 e, in particolare per le azioni di orientamento, dell'Allegato 5, è stato possibile iniziare il percorso di adattamento alla nuova modalità di erogazione: a distanza.

Si è partiti con una serie di coordinamenti con le équipe territoriali e poi con i vari referenti scolastici del territorio. **La modalità a distanza ha facilitato il coordinamento**: *"...non sarebbe stato così veloce in modalità ordinaria...(Intervista_4)*, hanno contato molto le relazioni e i contatti dei coordinatori e degli orientatori con le singole scuole.

Le azioni avviate sono rimaste dentro dei limiti standard in termini di quantità e numero di ore, cercando però di adeguarsi alle diverse richieste delle scuole, anche sulle medesime azioni.

L'attenzione è andata alla standardizzazione delle azioni con una forte propensione alla flessibilità offerta dal sistema regionale. Le difficoltà si sono manifestate nel momento in cui azioni programmate si sono dovute interrompere. L'intenzione è riprenderle per compensare la parte che non si è potuto svolgere nel periodo di confinamento ma molto si basa sul rapporto tra insegnanti e orientatori nel decidere insieme cosa sia meglio per i ragazzi. La loro **coprogettazione** è il nodo fondamentale: *"...bisogna capire come tenerli attaccati, devono strutturare insieme l'attività, ancor di più se i ragazzi sono in classe con l'insegnante poiché lui*

²⁴ Si ringraziano per la partecipazione alle interviste, la disponibilità e la professionalità messe a disposizione: Pietro Ferrari, Referente regionale OOP per Cuneo, Cristina Calvo, Referente Ente Capofila quadrante Cuneo – CNOS-FAP, Elisabetta Ramonda, Coordinatrice del Bacino di Fossano-Savigliano.

può farsi il braccio operativo dell'orientatore...questo è un fattore che dovrà essere condiviso tra insegnante e orientatore...(Intervista_4).

La referente dell'ente capofila del quadrante ha segnalato, come avvenuto anche negli altri quadranti, un primo momento di spaesamento per una situazione che si è presentata in maniera improvvisa. Molto del materiale utilizzato durante le attività in presenza è rimasto nelle sedi degli enti e gli orientatori si sono ritrovati a casa a lavorare con gli strumenti a disposizione nelle proprie abitazioni.

Il confronto tra la referente dell'ente capofila e le coordinatrici dei bacini sulla possibilità per gli orientatori di attivare le azioni a distanza è stato immediato. Sul quadrante di Cuneo c'è sempre stato un ottimo lavoro di squadra che ha permesso anche nel momento del lockdown di riattivare subito i contatti e delineare la strategia per affrontare l'innovazione. La verifica da parte dei coordinatori ha confermato che il 90% degli orientatori si era reso disponibile a lavorare da casa con le proprie risorse. Dopodiché ci si è accordati in modo che i coordinatori di bacino facessero da centro di raccolta e di analisi, di quelle che potevano essere, non tanto i fabbisogni che erano stati rilevati in precedenza, ma le modalità per erogare a distanza le azioni, poiché l'interesse delle scuole a realizzarle era presente.

La scelta è stata quella di definire una linea comune: *"...cosa possiamo fare a distanza e cosa non possiamo fare...(Intervista_5).* Alcune scuole avevano richiesto il materiale per svolgere in autonomia le attività, per questo era necessario allinearsi innanzitutto sul fatto che questa non fosse una modalità da attuare, l'intervento dell'orientatore sarebbe stato snaturato, l'intenzione è stata quella di mantenere i punti del sistema regionale.

Le azioni sono partite a maggio su tutti i bacini, tutti i percorsi hanno avuto una durata limitata ad un massimo di due ore. Anche i percorsi che avrebbero dovuto avere un taglio più pratico sono stati ripensati in versione più informativa, sotto forma di webinar, la modalità più immediatamente implementabile. Gli interventi di due ore nelle classi sono stati riproposti in due incontri da un'ora ciascuno per agevolare una maggior attenzione da parte degli studenti. Nel quadrante di Cuneo la maggior parte delle scuole, in particolare le scuole medie si sono attivate con le videolezioni con i ragazzi: *"...c'è stato modo di proporre il webinar dell'orientatore all'interno della mattinata di lezioni..." (Intervista_5).* Lo strumento utilizzato è stato quello delle piattaforme delle scuole e i referenti delle varie scuole hanno fatto da tramite, da punto di snodo.

Contestualmente i coordinatori hanno mandato alle varie realtà, non solo scolastiche ma anche ai servizi sociali e sanitari del territorio con cui si era già instaurato un rapporto, la comunicazione dell'attivazione dello sportello a distanza. Prima sono partiti i percorsi di gruppo e poi sono stati attivati i colloqui individuali, molti dei quali a seguito dei webinar informativi: *"...in coda ai webinar sono partite le richieste delle famiglie di effettuare un colloquio a distanza..." (Intervista_5).*

La maggior parte delle attività a distanza sono state realizzate nella scuola secondaria di primo grado perché nel periodo a partire da marzo sono in programma i percorsi di educazione alla scelta con le seconde classi. Gli attori si sono organizzati erogando la parte più informativa del percorso, a cui sono poi seguite le richieste di colloqui individuali da parte di ragazzi e famiglie che, numericamente, hanno partecipato molto di più rispetto alla modalità ordinaria.

Questa elevata richiesta di attenzione da parte delle famiglie ha rafforzato la scelta di attivare seminari con i genitori di studenti e studentesse del secondo anno della secondaria di secondo grado. In particolare nel bacino di Cuneo sono stati organizzati quattro seminari con un'ottima partecipazione delle famiglie.

Gli intervistati non rilevano a livello territoriale grandi disparità: gli interventi OOP sono stati attivati in tutti i bacini anche se con diverse modalità. Il bacino di Alba/Bra si è caratterizzato più per i percorsi di gruppo, le richieste erano di più e quindi sono stati realizzati in maggior numero. Il bacino di Fossano-Savigliano ha registrato il maggior numero di colloqui individuali. Cuneo si è contraddistinto perché è riuscito a realizzare i seminari con i genitori, portando avanti sia azioni individuali che di gruppo. Mondovì/Ceva è il bacino che raccoglie le vallate, le scuole sono più piccole e hanno avuto più difficoltà ad attivare la didattica a distanza, questo è il bacino in cui sono state erogate meno azioni.

L'esperienza dell'area intervento

Se si considera l'intero anno scolastico 2019/20 il quadrante di Cuneo ha avuto una performance in termini quantitativi più elevata rispetto agli altri quadranti. Da questo si è potuto dedurre che il quadrante ha saputo mantenere il servizio e la sua presenza sul territorio. Ogni bacino si è comportato in maniera diversa: *"...ma su ogni bacino è stata presente la funzione di OOP che ha continuato a fare il suo servizio...(Intervista_4).*

Tuttavia, le azioni di gruppo e, in particolare, i percorsi di educazione alla scelta per i ragazzi del secondo anno della secondaria di primo grado, che si realizzano proprio nel secondo quadrimestre, hanno subito il contraccolpo: *"...sono stati i dodicenni che preparano la conoscenza di sé in primavera ad esser i più colpiti, ma proprio per questo abbiamo ricevuto molte richieste di colloquio per i dodicenni che non hanno potuto fare l'attività..." (intervista_4).*

L'aumento della richiesta di colloqui individuali per i dodicenni ha **stimolato una notevole partecipazione dei genitori**, motivo per cui nel quadrante sono state attivate anche azioni rivolte alle famiglie. Il coinvolgimento delle famiglie è considerato un aspetto importante, negli anni precedenti, veniva segnalato come una criticità delle attività orientative del territorio. Ad aumentare la **visibilità** degli interventi del sistema regionale ha contribuito la campagna di comunicazione della Regione: *"...i tre volantini che abbiamo emesso hanno avuto un forte impatto sull'aumento dei colloqui di orientamento..." (Intervista_4).* Ciò è avvenuto grazie alla collaborazione stretta con le scuole che li hanno pubblicati sul sito, inseriti nel registro elettronico o diffusi tramite la comunicazione tra insegnanti e studenti durante le lezioni. Il fattore che ha favorito la partecipazione alla modalità proposta con l'innovazione è stata **l'intenzionalità** delle famiglie: *"...la locandina ha permesso ai genitori di avere come punto di riferimento il coordinatore di bacino a cui hanno scritto una email richiedendo il colloquio di orientamento per i figli. È stato interessante perché è stata un'azione di tipo intenzionale, scegliendo il servizio..." (Intervista_4).* Il volantino, seppur essenziale nella sua composizione è stato utile per favorire la diffusione rispetto alla conoscenza del servizio: è stato uno strumento che ha permesso la sinergia tra sistemi consentendo di aumentare quella **capillarità** che è uno degli obiettivi del sistema regionale OOP.

L'esperienza del quadrante ha però confermato che la vera emergenza sono i dispersi: *"chi sono costanti sono i dispersi... al di là della difficoltà di collegamento, mancanza di*

connessione, strumenti, però i ragazzi che erano a rischio dispersione.... sono proprio spariti ... non si sono più visti...(Intervista_4). Questo aspetto è di particolare importanza nel momento in cui si pensa di inserire la modalità a distanza in maniera strutturata nella politica di orientamento, riflessioni sui tipi di azione e di beneficiari servono per indirizzare e modulare gli interventi a seconda dei target, **per le fasce deboli l'attività in presenza ha un valore aggiunto difficilmente sostituibile con strumenti a distanza.**

Altro elemento di criticità, emerso dalle interviste, riguarda gli adempimenti amministrativi rispetto sia al caricamento delle azioni sulla piattaforma regionale di rendicontazione che al loro tracciamento. Le difficoltà di tipo burocratico, nel tempo, si sono risolte grazie alle modifiche nelle procedure introdotte in itinere dalla Regione.

La governance a distanza

L'esperienza di governance a distanza è stata definita molto interessante. La collaborazione pluriennale dei referenti regionali, che ha creato nel tempo un'attitudine e una capacità alla discussione per la ricerca di soluzioni che vadano bene per tutti i territori, ha permesso che il passaggio dal lavoro in presenza a quello a distanza avvenisse in maniera naturale, facilitando ancor più il coordinamento e la frequenza degli incontri del gruppo: "...dopo una prima fase iniziale, è partito alla grande, era così facile vedersi, si sono provate varie piattaforme, abbiamo cercato la migliore, ci si affina anche su queste cose...(Intervista_4).

Anche nei vari coordinamenti tra capofila e coordinatori di bacino la modalità a distanza è stata accolta positivamente: "...si è fatto molto aggiornamento, molta formazione e, come la scuola, siamo riusciti ad entrare in questo modo di lavorare...(Intervista_4)

Inizialmente c'è stato un momento di rodaggio, di analisi della situazione, anche solo per decidere le piattaforme da utilizzare (skype). Si è utilizzato molto il telefono, così come lo scambio di email che hanno permesso di tenersi in contatto per tutto il tempo e di confrontarsi per qualsiasi dubbio. Sul quadrante di Cuneo era già una prassi condivisa l'utilizzo di strumenti digitali e l'intensa attività di confronto, ma nella situazione di confinamento è stata amplificata la richiesta. Inizialmente, nel mese di marzo, gli incontri avvenivano una volta a settimana per capire cosa dire alle scuole, ai territori, per lo scambio di idee, modalità e materiali: "...poi ogni due settimane ci si incontrava su qualche piattaforma per fare il punto della situazione..." (Intervista_5). La maggior frequenza degli incontri tra capofila e coordinatori si è moltiplicata a cascata, negli incontri tra coordinatori e orientatori del bacino.

Il lockdown mette in crisi tutte le modalità procedurali e burocratiche: capofila e coordinatori si trovano nella necessità di predisporre insieme delle scalette ad hoc sulle procedure. Tali scalette sono state poi condivise con gli orientatori in modo che tutti fossero coinvolti e allineati: "...tante volte mettevamo giù noi qualche linea operativa e poi magari la dividevo con il referente regionale del territorio. È stato un lavoro di squadra e Regione ci è venuta molto incontro..." (Intervista_5).

Gli strumenti digitali nella politica di orientamento

L'utilizzo della modalità a distanza nelle azioni di orientamento è un aspetto delicato e complesso. Si ritiene che debba diventare strutturale, in particolare per alcuni tipi di azioni: ad esempio, ha mostrato notevoli vantaggi rispetto al coinvolgimento dei genitori. La modalità a distanza può raccogliere un'adesione quantitativamente più elevata, ma anche dal punto di

vista qualitativo, la partecipazione delle famiglie si è dimostrata attiva e forte il coinvolgimento. Tuttavia, l'esperienza del capofila, di molti coordinatori di bacino e degli orientatori indica come la modalità in presenza rimanga la migliore per erogare attività di orientamento con i beneficiari.

Se si ritiene valida e si vuole consolidare questa modalità di erogazione, la formazione sarà necessaria, soprattutto per la preparazione degli strumenti da utilizzare nelle attività.

Uno degli aspetti critici, emerso in tutte le interviste, è il tema della privacy. In alcune attività, erogate con i ragazzi in classe e l'orientatore/trice a distanza, alla difficoltà legata alla gestione della classe e dell'attività da effettuare si è aggiunta l'impossibilità di poter vedere i ragazzi tramite lo schermo, decisa da alcuni docenti proprio per motivi di privacy anche se, essendo l'orientatore all'interno della stanza scolastica, è come se fosse in presenza.

Quello che potrebbe favorire la modalità a distanza è la diluizione nella giornata delle attività: *"...potrebbe far uscire l'attività di orientamento dall'attività scolastica/curricolare spostandola nel pomeriggio o in orario preserale. Forse è un po' un rischio perché se gli studenti non sono obbligati a partecipare... però favorirebbe la realizzazione delle azioni superando quella ritrosia che a volte c'è nei collegi docenti che affermano che le attività di orientamento portano via del tempo..." (Intervista_4).*

Rispetto agli obiettivi di OOP in termini di capillarità e coprogettazione si ritiene che la modalità a distanza abbia aiutato ad andare nella direzione della loro implementazione. La situazione di emergenza ha dato modo di attivare molto di più la coprogettazione con le scuole. Ognuna si trovava in una situazione diversa, con esigenze diverse legate alle attrezzature disponibili e, nel periodo dopo l'estate, alla possibilità di far rientrare l'orientatore nella scuola. In alcune delle scuole in cui si è optato per l'opzione "mista" - ragazzi in classe e orientatore a distanza - si è deciso di far precedere l'erogazione dell'attività di orientamento con un incontro con l'insegnante per spiegare l'importanza del suo ruolo di mediatore tra i ragazzi e l'orientatore. Questo elemento è stato particolarmente positivo per arginare le criticità segnalate rispetto a questa terza modalità di erogazione emerse nel periodo post-confinamento.

L'opinione è che strumenti e metodologie avessero bisogno di essere svecchiati e **l'emergenza ha dato modo di creare quella situazione di crisi utile per innovarsi e attivare la creatività**: *"...anche il materiale, preso in mano da qualche orientatore e poi condiviso è stato il là per capire che il lavoro poteva essere svolto in maniera differente, anche tornati in presenza..." (Intervista_5).* La digitalizzazione delle schede, i video, le modalità più interattive, i software per l'orientamento sono stati molto funzionali: *"...da questo punto di vista la crisi è stata utile per far partire l'innovazione di cui c'era bisogno..." (Intervista_5).*

Inoltre, i ragazzi sono stati attirati da queste modalità, si è osservata una buona partecipazione: *"...in alcuni casi, studenti sistematicamente assenti durante le lezioni hanno partecipato ai webinar..." (Intervista_5).* **Gli strumenti digitali consentono di partecipare ma di non essere in prima linea**, così come le domande tramite le chat, le richieste di colloquio individuale tramite email o l'utilizzo di software per l'orientamento come Sorprendo. Nel quadrante la modalità a distanza ha mostrato un riscontro positivo da parte dei beneficiari, sono stati attirati dalla modalità innovativa.

Ulteriore elemento di riflessione per la rete del quadrante di Cuneo è stata la **consapevolezza che** durante il lockdown gli altri progetti, che sul territorio si occupano di orientamento, sono venuti meno, perché non c'è stato modo di ripensarli a distanza, **OOP**, invece, **è stato in grado di riattivarsi ed ha retto** continuando ad erogare i propri servizi sul territorio.

L'esperienza del Bacino di Fossano – Savigliano: tempestività, colloqui in famiglia e cambiamento culturale

Il bacino di Fossano-Savigliano ha risposto all'innovazione dell'erogazione dei servizi attivando tempestivamente la rete, questo ha permesso un rapido avvio delle azioni. Le attività effettuate a distanza hanno mostrato anche conseguenze impreviste, come l'elevata e attiva partecipazione delle famiglie ai colloqui individuali a distanza, delineando quasi una nuova tipologia di servizio. Nel bacino l'esperienza forzata sembra abbia accelerato un cambiamento culturale verso il quale ci si stava già muovendo sia nell'ambito dell'organizzazione del lavoro sia per l'approccio ai servizi.

Nella prima fase si è avvertita nel bacino l'immediata necessità di portare avanti i servizi che erano stati strutturati e, in parte, già definiti anche per la seconda metà dell'anno scolastico. La necessità era riformulare e soprattutto cercare di capire che cosa poteva essere portato avanti: *“con il capofila, immediatamente ci si è trovati come coordinatori a valutare questi aspetti con l'intenzione di voler proseguire sia le attività già preventivate, ma anche eventualmente capire come rimodulare degli interventi al fine di poterli comunque gestire e proporre in una modalità innovativa...”* (Intervista_6).

Il primo momento di smarrimento, dovuto al fatto che molti strumenti erano rimasti nei rispettivi uffici, non ha impedito la **risposta rapida e positiva di tutti gli orientatori** del bacino rispetto alla propria disponibilità, ma anche a quella di attrezzature idonee per gestire servizi a distanza.

A quel punto il coordinatore, come i colleghi del quadrante, si è rivolto al territorio, alle scuole, per cercare di capire dal loro punto di vista la fattibilità. L'area è caratterizzata da comuni anche molto piccoli, a volte di vallata, dove anche le connessioni hanno riscontrato delle criticità. Tuttavia, pur constatando queste criticità, **la risposta è stata molto positiva anche da parte delle scuole**, hanno dato la loro disponibilità per provare a gestire gli interventi anche con questa modalità.

Le prime azioni attivate sono stati i seminari informativi: *“...erano la formula più immediatamente attuabile, che poteva rispondere meglio alla nuova formula del remoto...”* (Intervista_6). Gli interventi necessitavano di essere rivisti per calibrare la durata delle attività in una formula più breve, con i medesimi contenuti, quindi le stesse finalità: *“...la modalità informativa è stata quella che in maniera più massiva ha preso piede...”* (Intervista_6). Questi seminari sono stati adattati con un taglio di educazione alla scelta, per aiutare i ragazzi nella scelta nella secondaria di primo grado.

Accanto ai seminari c'è stata una **forte attuazione dei colloqui individuali**. È stato l'altro elemento che poteva essere immediatamente attuato e che: *“...hanno avuto una risposta ancor più significativa di quella che già registravamo in tempi ordinari...”* (Intervista_6), questo perché, anche scuole che non avevano aderito alla modalità a distanza, si sono spese molto per la promozione dei servizi individuali. **Hanno fatto da ponte tra quella che era la proposta di OOP e i beneficiari, i ragazzi e le famiglie**, seguendoli e monitorandoli anche nelle loro

necessità. Laddove si registrava un'esigenza, un bisogno orientativo invitavano al colloquio individuale offerto dal sistema regionale per l'orientamento.

All'interno di questi colloqui individuali, con la modalità a distanza, **c'è stato un maggior coinvolgimento delle figure genitoriali**: "...essendo tutti a casa, anche i genitori che a volte faticano o sono distanti oppure fin troppo intrusivi in quel momento di scelta dei ragazzi, **erano nella giusta posizione**. Anche loro erano spaesati dalla novità, però avvertivano l'esigenza di aiutare i figli in questo passaggio e quindi si sono più rivolti all'intervento di colloquio, quasi con **una modalità di supporto** alla scelta, come dovrebbe essere, coinvolgendosi in maniera attiva..." (Intervista_6). Nei momenti di sperimentazione emergono anche nuove opportunità e queste si sono manifestate come un **nuovo servizio alla famiglia**. Condurre il colloquio a distanza, ognuno nella propria casa, è stato percepito come un elemento naturale di inserimento nella quotidianità, mentre in presenza era quasi un dovere: "...in questo senso si è allentata la visione – prendo un servizio – e si è passati a quella – partecipo ad un percorso..." (Intervista_6). Questa attivazione da parte delle famiglie è stata registrata, non solo nel bacino di Fossano-Savigliano, ma in tutto il quadrante di Cuneo, manifestandosi come specifica particolarità del quadrante.

In presenza a volte era necessario insistere con i genitori per farli partecipare in maniera propositiva e attiva all'interno del percorso. Invece, con la modalità a distanza si è osservato un notevole avvicinamento. Questo ha portato a cascata una serie di altre richieste, tra cui i **seminari con i genitori**, si è avvertita da parte loro questa maggiore esigenza: "...io direi anche più di consapevolezza..."(Intervista_6).

Il bacino è stato quindi in grado di attivare: "...un orientamento a 360° così come lo pensiamo, e come il percorso regionale ha come obiettivo di portare sul territorio..." (intervista_6).

In questo contesto territoriale **la struttura organizzativa e la rete**, già strutturata e abituata a lavorare con una certa sistematicità, **hanno facilitato molto l'adattamento** e la **flessibilità** nel gestire in tempi brevi l'innovazione. I riferimenti chiari, i passaggi definiti hanno permesso ai coordinatori, e anche agli orientatori, di avere punti fermi sui quali basarsi, per poi fare delle riflessioni anche propositive.

Allo stesso tempo la **campagna di comunicazione**, diffusa tramite le locandine veicolate dalle scuole, in maniera immediata ed efficace, ha permesso agli utenti di aver ben chiaro quali fossero i servizi che si mantenevano e di cui si poteva usufruire, con quali modalità e con quali tempistiche: "...questo lo abbiamo riscontrato anche negli incontri con i referenti orientamento degli istituti che ci hanno riportato come effettivamente questo elemento li abbia aiutati..." (Intervista_6).

Questa regia rapida nell'adattamento e chiara nei riferimenti è stata di grande supporto anche per le scuole. Il riscontro, in quelle che collaborano con il sistema regionale OOP, è stato: "...in quel passaggio nebuloso e frammentato, rispetto alle possibilità e ai tempi, potersi interfacciare con un servizio di supporto ha dato una ventata di respiro..." (Intervista_6).

La coordinatrice di bacino segnala come i servizi siano partiti in automatico, il tempo di definire la struttura, le modalità e condividere il format e immediatamente sono giunte le richieste da parte delle scuole. Non c'è stato un passaggio, o un gap, senza sapere cosa fare, si è provveduto con le modifiche necessarie dopodiché si è partiti: "...con una richiesta,

anche dalle scuole rallentate con la didattica a distanza di sfruttare questo tempo per proporre questo tipo di servizi...si è dato proprio uno spazio di più ampio respiro, anche con un atteggiamento molto più predisponente su questo tipo di azioni..." (Intervista_6).

Altro dato registrato nel quadrante è quello relativo alle azioni erogate nelle scuole secondarie di secondo grado che partecipano ad OOP. In questa situazione di particolare difficoltà anche per le classi quinte, che dovevano prepararsi alla maturità, sono stati richiesti degli interventi, sempre con seminari informativi in formato webinar. La motivazione che ci si è dati è legata proprio al momento di incertezza che stavano vivendo i ragazzi, anche dovuto alla nuova modalità dell'esame. Tutto ciò ha generato un bisogno di maggior confronto: *"...che, a volte, proprio perché sono in quinta e hanno il diploma, fanno fatica ad esprimere e poi a richiedere..." (Intervista_6).*

Anche dal punto di vista organizzativo la distanza ha giocato a favore e ha facilitato una serie di procedure. Per quanto riguarda i rapporti sia di équipe che di coordinamento, si è registrato un aumento degli incontri. L'area cuneese si distingue come territorio fortemente strutturato su una rete solida e collaborativa: *"...questo ce lo sentiamo molto addosso... **ha permesso, anche in quella fase di nebulosa iniziale, dove c'era confusione e smarrimento legata alla novità, un confronto più consistente e sistematico, facilitando molto la condivisione...anche con gli operatori effettivi che poi gestivano gli interventi OOP, nella novità, lo abbiamo ritenuto un canale supportivo"** (Intervista_6).*

Le persone che lavorano in OOP si sono sentite parte di uno stesso sistema: *"...anche se su un singolo caso o su un singolo bacino, si presentava una criticità, tutto il resto avrebbe tenuto e sarebbe andato a supporto di quel caso...(Intervista_6),* questa visione è stata percepita e condivisa tra i coordinatori di bacino che hanno manifestato un giudizio positivo rispetto al coordinamento ricevuto a livello superiore a cui viene riconosciuta una grande capacità collaborativa e di indirizzo. La struttura del sistema regionale di orientamento ha permesso, grazie al suo format, di rendere chiari i binari da seguire: *"...la direzione era molto ben delineata e **questo ci ha facilitato** in quelle azioni che abbiamo detto prima: velocizzazione dei tempi, presentazione dei servizi, sapere fin dove si poteva modificare e, laddove, invece, non era funzionale, perché si sarebbe andati contro quello che si era già fatto. Quest'altro elemento in questa situazione **ha reso il valore aggiunto...**(Intervista_6).*

Nel futuro si immagina anche in questo contesto territoriale una modalità mista, come fattore di potenzialità, di estensione dei servizi. Si è confermata la consapevolezza che l'orientamento è un elemento di crescita della persona e che **certi percorsi in presenza sicuramente hanno,** non solo una resa maggiore, ma **un coinvolgimento** anche personale migliore. Al contempo si è osservato che alcuni tipi di servizi, per esempio quelli **individuali,** non solo hanno messo in luce nuovi aspetti, come la partecipazione dei genitori, che prima si faticava a vedere, ma hanno consentito una facilità di accesso maggiore che poi ha portato, in maniera considerevole, ad avere dei numeri elevati di richieste. Anche le attività informative come i webinar hanno raccolto un maggior coinvolgimento, ad esempio i seminari in presenza con i genitori raggiungevano la presenza di 20/30 persone, con i webinar si è arrivati ad una media di 50/60.

Questa modalità di lavoro più fluida fa pensare ad un prossimo futuro che forse è un po' anche già il presente. È stata richiesta una maggior flessibilità negli orari: *"...ma questo fa*

parte di un cambiamento culturale verso il quale ci stiamo muovendo e verso il quale fa parte la modificazione del nostro sistema di lavoro e di approccio ai servizi...(Intervista_6).

Infine, rispetto alle possibilità offerte dalla Misura 2, si suggerisce una formazione sulla conoscenza e sull'utilizzo delle piattaforme: "...laddove trovassimo delle piattaforme e fossimo formati/e nel loro utilizzo... ci aiuterebbe ancora di più...(Intervista_6).

3.3.3 Nord Est: sostenibilità di reti territoriali, connessione e servizi

Nell'ambito del quadrante Nord Est, che accorpa le province di Vercelli, Novara, Biella e VCO, hanno partecipato alle interviste il referente regionale, la referente dell'ente capofila del quadrante e la coordinatrice del bacino di Vercelli²⁵.

L'analisi delle interviste sul quadrante Nord Est ha messo in evidenza le strategie che hanno caratterizzato la risposta del territorio all'innovazione nell'erogazione dei servizi attivata dal sistema regionale OOP per dare continuità alle azioni di orientamento nel momento di improvvisa sospensione del sistema di istruzione e formazione. Il quadrante ha registrato alcune difficoltà nell'adattamento all'erogazione dei servizi OOP a distanza. Ad aver influito sulla sostenibilità dell'innovazione sono state: le **reti territoriali**, non sempre così solide su tutti i bacini, le difficoltà di **connessione**, che hanno caratterizzato alcuni territori, e la gestione della nuova offerta di **servizi**, che ha riscontrato una certa diffidenza da parte delle scuole ma che mette anche in evidenza una necessità specifica del quadrante di incrementare una sinergia incrociata.

Avvio e implementazione dei servizi

Il quadrante Nord Est, nella seconda triennalità del sistema regionale OOP, ha nominato una nuova coordinatrice per l'ente capofila (ENaip) che ha accolto bene la proposta di OOP di avviare servizi a distanza. Tutti hanno avuto bisogno di un momento iniziale di assestamento. Inoltre, la maggior parte degli attuatori del territorio, compreso l'ente capofila, coincide anche con operatori della formazione professionale e dei servizi per il lavoro che hanno dovuto riformulare corsi e servizi in modalità a distanza. Questo sovraccarico di novità ha messo in difficoltà il sistema. I direttori dei centri di formazione hanno avuto come priorità attivare i percorsi di formazione a distanza. Tuttavia, la disponibilità è stata massima e forse il necessario adattamento alle attività a distanza della formazione professionale, ha permesso di entrare anche nella dinamica dell'orientamento a distanza: *"...quando siamo riusciti a portare le attività formative a distanza si è avuta la certezza di aver la possibilità di realizzare anche le attività di orientamento..." (Intervista_8)*. La coordinatrice nominata nella nuova annualità ha avuto la possibilità di essere supportata da colei che rivestiva precedentemente il ruolo che, lavorando per il medesimo ente come referente orientamento, l'ha affiancata in questo primo e particolare anno di gestione degli interventi OOP. L'esperienza è stata di grande supporto: *"...perché un conto è conoscere un bacino, un conto è conoscere un quadrante, poi complesso come quello del Nord Est, dove ci sono più province...è un tesoro che è stato costruito, che viene condiviso e poi trasmesso..." (Intervista_8)*.

Il lavoro di coordinamento tra referente e capofila è iniziato a marzo, anche per capire cosa stesse succedendo nelle scuole, ma solo ad aprile inoltrato è stato dato l'avvio ufficiale alle attività di OOP a distanza. Il problema è stato, a questo punto, capire quanto la scuola fosse in grado di inserire le attività di orientamento a distanza nell'attività didattica della scuola.

Un aiuto importante è arrivato dalla campagna di comunicazione che la Regione ha avviato tramite la diffusione delle locandine dedicate a insegnanti, ragazzi e famiglie. Per i referenti regionali, aver accesso alle email dei coordinatori di bacino ha permesso di avere il polso

²⁵ Si ringraziano per la partecipazione alle interviste, la disponibilità e la professionalità messe a disposizione: Paolo Cefora, Referente regionale OOP per il Nord Est, Barbara Bolchini, Referente Ente Capofila quadrante Nord Est – Enaip Piemonte, Mariella Allara Perla, Coordinatrice del Bacino di Vercelli.

della situazione su quanto e come queste locandine fossero state diffuse sul territorio. Per quanto riguarda il quadrante Nord Est la condivisione con la rete di scuole, con i referenti orientamento, sia alle medie che alle superiori, è stata immediata ed efficace: *“...abbiamo ricevuto molte risposte con ringraziamenti e con la comunicazione che sarebbero state diffuse tramite il sito della scuola, il registro elettronico, le email alle famiglie, quindi ha funzionato molto...(Intervista_7)*. Nelle scuole, la promozione di OOP dipende molto dalla sensibilità dei referenti scolastici, ma l'arrivo della campagna di comunicazione ha fatto la differenza grazie all'uso massivo degli strumenti digitali che hanno veicolato le locandine: *“...si è verificato che sono arrivate richieste di colloqui individuali in più rispetto a quelle registrate dallo sportello...” (Intervista_8)*. Occorre sottolineare come nella nuova programmazione sia stato previsto un indirizzo email regionale dedicato all'orientamento (presente sulle locandine) al quale le famiglie hanno potuto inoltrare le richieste, oltre alla possibilità di scrivere a quella del coordinatore di bacino: ciò ha permesso di superare quella fase di richiesta che in presenza, a volte, rappresenta un filtro rispetto l'accesso all'attività: *“...è stata sicuramente utile, tutte le coordinatrici di bacino lo hanno segnalato...(Intervista_8)*.

Questa fase di divulgazione della comunicazione ha però posto in evidenza il discorso delle **reti territoriali** (comuni, servizi sociali, associazioni di categoria, associazioni di volontariato) che **non** sempre **sono così solide su tutti i bacini del Nord Est**: *“...perché in alcuni casi non ho proprio visto invii alla rete da parte dei coordinatori di bacino, in altri casi li ho visti a tre indirizzi email. Da noi manca un po' questo aspetto...così come anche il funzionamento dell'équipe territoriale, quella che per noi ha il fulcro nel nostro coordinatore, i referenti dei centri per l'impiego e i tutor Anpal per le attività nelle superiori...” (Intervista_7)*.

Ad esempio, il quadrante è un contesto territoriale in cui storicamente i centri per l'impiego (CPI) sono stati poco attivi verso le scuole, tranne quelli del VCO e a tratti quello di Biella. Il personale è lo stesso del periodo a regia provinciale, diminuito per i pensionamenti, collabora in termini di segnalazioni della dispersione, ma la parte di coprogettazione con le scuole risulta deficitaria. Il CPI non ha il personale adeguato: *“...dal 1 novembre dovrebbero esserci iniezioni di personale abbastanza decise...l'auspicio è che entri gente nuova motivata (...) e magari anche competente sul tema, che potrebbe riprendere in mano il tutto...(Intervista_7)*. Tutto questo per dire che le reti territoriali non funzionano su tutti i bacini. In alcuni casi sì, quindi a fronte dell'invio delle locandine alle scuole, si è registrata la mancanza di invii di email da parte dei coordinatori alla rete e di riunioni di rete. Su Biella si è riusciti a rinforzare questa parte grazie alla collaborazione con il progetto *Skilland* finanziato da *'Con i Bambini'* nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Su Novara si è rinforzata la rete con i servizi sociali, che presentava già una sua storicità sul territorio. Sugli altri bacini la rete non si è mossa. Dall'analisi emerge come l'attivazione e la capacità del coordinatore dell'équipe territoriale di animare e gestire la rete assuma un ruolo decisivo rispetto allo svolgimento della funzione assegnata.

L'esperienza dell'area intervento

La campagna di comunicazione di OOP è riuscita ad attivare i beneficiari, in particolare registrando una tenuta delle richieste di colloqui individuali. Un'azione di gruppo con le famiglie è stata svolta nel bacino di Vercelli, mentre le azioni di gruppo sono state oscillanti nei bacini di Biella e un po' su Novara. Un esempio di non adesione alla formula di OOP a

distanza si è avuta a Borgomanero, bacino in cui in regime ordinario si lavora con tutte le scuole medie. Nel contesto di incertezza tali scuole hanno preferito non aderire e rimandare. Invece, in altri bacini come nel Verbano Cusio Ossola e in Valsesia, la difficoltà ad attivare l'orientamento è dipesa strettamente dai **problemi di connessione**. In questi territori le scuole si sono arrese: "...hanno gettato la spugna, aveva già molti problemi con la didattica a distanza...(Intervista_7).

Nel quadrante Nord Est ci si è concentrati sui seminari informativi e sui colloqui individuali anche attraverso applicazioni di uso comune, come whatsapp e skype. Gli intervistati segnalano difficoltà nella disponibilità delle scuole ad accogliere l'innovazione nell'erogazione dei servizi di OOP e, in alcuni bacini, l'insufficienza o la mancanza di connessione internet: "...il problema è riuscire a connettersi con i ragazzi, per cui dove c'è la connessione non ci sono problemi, nelle valli come la **Valsesia**, piuttosto che sopra **Borgosesia**, è stato **molto più complicato**, non solo l'orientamento anche la didattica a distanza..." (Intervista_8).

Per le attività di gruppo come i *percorsi di educazione alla scelta*, si è invece deciso di posticipare l'avvio perché si era consapevoli di dover ripensare il servizio.

Nel **quadrante si è sposata una linea esecutiva** rispetto ai possibili strumenti utili per erogare le attività indicate dalla Regione nell'Allegato 5 della determina regionale. Infatti, il confronto è stato su come era possibile erogare le azioni, sulle difficoltà delle scuole, su come dovevano essere rendicontate le azioni, sulla privacy. Queste problematiche sono state affrontate dai coordinatori di bacino che hanno cercato di verificare le modalità da adottare: "...c'erano una serie di dettagli che hanno preoccupato parecchio, perché si doveva riorganizzare l'attività...(Intervista_8).

La reticenza dimostrata dalle scuole in questo quadrante è stata, in parte, spiegata dagli intervistati con la difficoltà di avviare la didattica a distanza: alcune non erano pronte. Le scuole che hanno aderito, almeno la metà di quelle con cui solitamente lavora il sistema regionale, si sono trovate bene con le azioni a distanza: "...al punto che parlando delle attività future qualcuno aveva proposto di fare una prima parte sempre a distanza, per evitare di far entrare nelle scuole le persone, collegando gli orientatori a distanza, e poi una parte in presenza, avevano già ipotizzato la possibilità di fare una didattica mista..." (intervista_8). Ad esempio, sul bacino di Biella, all'inizio del nuovo anno scolastico si è già sperimentata un'erogazione dei servizi *mista*²⁶: per i *percorsi di educazione alla scelta*, con la parte più informativa realizzata a distanza e quella che prevede la compilazione delle schede, in presenza. L'impressione della referente dell'ente capofila è stata che le scuole siano state soddisfatte di aver potuto usufruire del servizio in modalità a distanza per mantenere il contatto con OOP.

La governance a distanza

Rispetto al coinvolgimento nell'attività lavorativa, la nuova gestione ha permesso un risparmio e una migliore gestione del tempo: "...il mio coinvolgimento nel quadrante è simile a prima

²⁶ Almeno prima dell'arrivo della seconda ondata di Covid 19. Durante la stesura del presente rapporto per rispondere all'emergenza sanitaria dal 3 novembre tutti gli studenti dalla seconda classe della secondaria di I grado e nelle scuole superiori sono nuovamente in didattica digitale integrata.

ma con diverse modalità...alcuni scambi in più di email direttamente con i coordinatori di bacino, con in copia il capofila, per far viaggiare più veloci le informazioni..." (Intervista_7).

Il risparmio di tempo per gli spostamenti ha favorito l'aumento delle comunicazioni e la velocizzazione dei meccanismi. All'inizio dell'emergenza c'è stato qualche timore, qualche insicurezza da parte di orientatori e coordinatori, ma poi si è preso il giro. Si è optato per dare autonomia di gestione: "...quando l'attuatore non ha troppo bisogno, vuol dire che le attività vanno...(Intervista_7). È possibile seguire la regia anche attraverso altri strumenti, come la condivisione delle email dei coordinatori: "...guardando il volume di queste email si capisce come viaggia l'attività...(Intervista_7). I referenti regionali dei quadranti hanno mostrato stili diversi nella regia dei territori. Nel caso del quadrante Nord Est il referente è sempre a disposizione ma propende per **dar fiducia ai livelli di governo che attuano nel quadrante** mettendo in atto **una regia che confida**, fino a prova contraria.

Per quel che riguarda l'organizzazione del lavoro del gruppo dei referenti regionali l'impressione sulla governance a distanza è decisamente positiva: "...per me è stata un'evoluzione estremamente positiva il passaggio a questa modalità di lavoro... dal punto di vista lavorativo è stato risparmiare un sacco di tempo per potersi coordinare in più persone, più facilmente... la parte che più mi è piaciuta e che anche chi nel gruppo di lavoro era meno evoluto dal punto di vista informatico, si è subito adattato e ha capito le funzionalità. Questo per me è stata una grandissima evoluzione e non riesco a vedere dei lati negativi nel non esserci mai riuniti di persona. Lavorare da casa non ha penalizzato nulla, i servizi li abbiamo assicurati e migliorati senza bisogno di andare in ufficio... (Intervista_7).

Inoltre, anche il coordinamento con colleghi e colleghe degli altri quadranti sono stati agevolati da questa modalità a distanza: "...sono aumentate le riunioni anche con le colleghe di CMTO. Anche con la rete quando è stato necessario fare delle riunioni da 30/40 persone è stato tutto molto facile, mentre prima se avessi dovuto convocare 40 persone di enti diversi in una determinata data e in un determinato orario sarebbe stato difficile. Io vedo solo implementazioni positive in tutto ciò..." (Intervista_7).

Per la referente dell'ente capofila la modalità a distanza ha mostrato un notevole vantaggio consentendo di organizzare incontri che difficilmente in presenza si sarebbe riusciti a fissare: "...su un quadrante come il nostro, dove ci sono quattro province diverse, quindi il territorio è vasto, a volte è difficile trovare il momento giusto per vedersi. Il fatto di poterlo fare a distanza ti consente di ottimizzare i tempi. È più facile per tutti incastrare un'ora di riunione a distanza, perché posso affrontare le problematiche risparmiando del tempo..." (Intervista_8).

L'aspetto negativo è legato alla gestione del tempo di lavoro: "...è meno sostenibile il fatto che a volte, soprattutto nel primo periodo, l'impegno è dilatato, quando si è solo e sempre online, si è sempre raggiungibili, quindi per i coordinatori, le email arrivano a qualsiasi orario, **la difficoltà è stata quella di organizzare i tempi dedicati al lavoro...**" (Intervista_8).

Gli strumenti digitali nella politica di orientamento

Il passaggio all'utilizzo degli strumenti digitali nella politica di orientamento ha messo ulteriormente in evidenza le criticità legate alle procedure a supporto della registrazione e valorizzazione delle azioni, già presenti nel primo triennio di attuazione. Con l'emergenza e l'attivazione della modalità a distanza l'innovazione ha coinvolto anche la fase di registrazione delle azioni erogate nel sistema che già presentava difficoltà perché: "...noi ci

dobbiamo adeguare a utilizzare procedure nate e sviluppate per altri sistemi...uno è nato per le politiche del lavoro, l'altro è nato per la gestione dei corsi di formazione, nessuno è nato per la gestione delle politiche di orientamento" (Intervista_7).

A mostrare l'effetto più positivo è stata la possibilità di costruire e mantenere la rete territoriale proprio in quei bacini in cui è meno solida. Questo confronto, non solo all'interno del quadrante, ma anche rispetto agli altri quadranti, ha permesso di condividere quelle che sono le problematiche presenti sul territorio. È stato così favorito il raffronto e questo è stato vissuto come un'opportunità di implementazione della rete e si intende proseguire su questa strada anche in futuro.

Per quel che riguarda le azioni, l'ultima determina entrata in vigore, l'evoluzione di quella del 3 aprile, prevede la modalità mista, in presenza e a distanza, fino al 31 gennaio del 2021. Si è quindi già dato un impulso all'idea di inserire la modalità a distanza come possibilità alternativa di erogazione delle attività OOP. Nel concreto, in futuro si pensa di utilizzare le azioni individuali a distanza, perché permettono di non far spostare i ragazzi, così come le azioni rivolte alle famiglie, che permettono di far partecipare di più i genitori. Inoltre, molti orientatori hanno segnalato che alcuni ragazzi, abituati ad una interfaccia online, si sono dimostrati più a loro agio, mentre in presenza erano più restii ad esprimersi. Questo aspetto è emerso anche nelle azioni di gruppo, in cui sia gli insegnanti che gli orientatori, hanno notato come alcuni ragazzi e ragazze che nel gruppo classe in presenza erano più defilati, nell'online si mostravano molto più attivi nel partecipare agli interventi.

Esistono poi anche altre criticità da segnalare, come ad esempio il caso dell'utilizzo della LIM nelle azioni di gruppo, in particolare per gli interventi di tipo più laboratoriale che necessitano di essere ripensati per poter essere erogati online. Questo sarà uno dei temi che la Misura 2 dovrà affrontare, la costruzione di strumenti innovativi che permettano di erogare in modo efficace anche azioni come i *percorsi di educazione alla scelta* e di *orientamento alla professionalità*.

La modalità a distanza non dovrà essere quella prioritaria né l'unica modalità, dovrà affiancare le azioni in presenza: *"...l'idea è che in futuro, al di là del covid, si dovrebbero poter fare in tutte le due modalità..." (Intervista_7).*

Per il quadrante Nord Est è necessario capire **quanto possano essere sostenibili le azioni a distanza**, innanzitutto in termini di collegamento, poiché in alcune zone ci sono notevoli problemi di connessione. Dopodiché ci sono le differenze individuali, alcune famiglie hanno maggiori possibilità e altre che non le hanno anche in termini di strumenti a disposizione. Se si inizia ad offrire le attività a distanza, sarebbe opportuno sondare se saranno sostenibili nel tempo. Terzo aspetto sono le modalità con cui si erogano le azioni a distanza: *"...bisogna render merito agli orientatori che parlano con dei pallini ...è necessario trovare nuove modalità per suscitare l'interesse, anche dei pallini che ti trovi davanti, poiché non vedi la loro reazione, sono strumenti che occorre imparare ad utilizzare... se diventa una modalità da sostenere nel tempo, è necessario imparare delle accortezze nuove" (Intervista_8).*

Il quadrante sta lavorando ad un primo approccio a queste tematiche. Una delle prime questioni è far riflettere i docenti e gli orientatori sulle competenze e sulle capacità necessarie per applicare questa nuova modalità: *"...bisogna arrivare a pensare che queste attività a*

distanza non sono solo una risposta all'emergenza ma possono essere un'alternativa alla presenza, a seconda dell'obiettivo che si vuole ottenere..." (Intervista_8).

Anche nel Nord Est OOP è stato una certezza rispetto ad altri interventi che si occupano di orientamento, ad esempio nel bacino del VCO un altro progetto (*Ricomincio da me*) finanziato privatamente non è riuscito a riavviare le attività: *"...i Dirigenti scolastici hanno potuto far riferimento all'iniziativa regionale per continuare le attività, rimodulate. Il VCO è tra i bacini che hanno problemi di connessione. Sia i Dirigenti che i referenti scolastici hanno dato questo riscontro. L'attività dei coordinatori di bacino è stata faticosa, ed è stata appesantita da questa innovazione, ma hanno saputo tenere..." (Intervista_8).*

L'esperienza del Bacino di Vercelli: un avvio lento ma ben riuscito nelle scuole che hanno aderito all'innovazione OOP

Il bacino di Vercelli, caratterizzato dalla presenza di scuole secondarie di primo e secondo grado nella città e nei comuni dislocati intorno, ha mostrato una capacità di adattamento all'innovazione che, **seppur con un avvio più lento in termini di tempo, ha saputo offrire servizi adeguati alle scuole che hanno aderito alla nuova offerta** di servizi proposta dal sistema OOP nella fase di emergenza sanitaria.

Rispetto alla disponibilità degli operatori ad erogare le azioni a distanza non si è registrata alcuna resistenza nel far riferimento alle nuove modalità. È stato necessario allinearsi, tramite il capofila che, bacino per bacino, ha trasmesso le linee guida, chiarendo anche dubbi a livello procedurale. Gli orientatori fanno tutti riferimento ad agenzie formative, quindi nel momento in cui è stato possibile pensare e proporre le azioni di orientamento in modalità differente, si è accolta la proposta, poiché l'adattamento alle nuove modalità era già presente all'interno delle agenzie: *"...questo probabilmente è stato un vantaggio..." (Intervista_9).*

Da parte delle scuole la risposta è stata definita *"un po' fredda"*, nel senso che essendosi impegnati nell'organizzazione delle attività didattiche a distanza, che hanno comportato una serie di problematiche interne, non hanno aderito al sistema degli interventi OOP come normalmente avviene con la modalità ordinaria. Tuttavia, tra quelle che hanno scelto di aderire, sia scuole della città che dei paesi della provincia, la risposta è stata positiva. L'attività di contatto con le scuole per proporre le attività a distanza, svolta dalla coordinatrice di bacino, ha richiesto tempo, anche per la reticenza di alcune scuole, e questo **ha rallentato l'avvio delle attività.**

Nel bacino ci si è concentrati sulle azioni di gruppo, che erano in procinto di iniziare. Nel mese di marzo, nell'attesa di capire cosa sarebbe successo, le scuole hanno posticipato gli interventi. Quando a fine marzo, inizio aprile ci si è resi conto che i calendari programmati non si sarebbero potuti rispettare c'è stato un momento di stallo, di riflessione. Dopodiché si è iniziato a parlare con le scuole delle possibilità di attuare i servizi con la nuova modalità. Da parte delle scuole superiori la risposta non è stata positiva, molte non hanno ritenuto utile distogliere i ragazzi, in particolare quelli delle quinte, dalle attività didattiche, anche di preparazione all'esame di Stato. Per cui nel bacino di Vercelli, in cui anche in modalità ordinaria, si sta ancora sviluppando un'attività di sensibilizzazione rispetto alle attività di orientamento nella secondaria di secondo grado, le scuole hanno declinato rispetto alla possibilità offerte dall'orientamento a distanza.

Per quanto riguarda le scuole secondarie di primo grado la risposta è stata, invece, positiva, soprattutto da parte delle scuole in cui il referente dell'orientamento è particolarmente sensibile ai temi trattati da OOP. In questi contesti, le scuole hanno anche partecipato alla preparazione, all'organizzazione e all'erogazione delle attività.

Si è iniziato lentamente, la risposta non è stata subito pronta: *"...all'inizio sembrava che non riuscissimo... a svolgere attività degne di nota, **in realtà** pur partendo con lentezza e quindi con ritardi **siamo riusciti ad accontentare tutti** quelli che avevano mostrato attenzione..." (Intervista_9).* Un esempio, in una scuola dopo aver risolto i problemi dal punto di vista tecnico e organizzativo, è stato richiesto l'intervento di OOP: *"...siamo arrivati proprio agli sgoccioli però siamo riusciti, alla fine del mese di maggio, a garantire, comunque, un intervento per tutte le cinque sezioni della terza media, l'ho trovato positivo..." (Intervista_9).*

Le attività si sono concentrate sui **seminari informativi** di due ore, organizzati su due incontri da un'ora. La scelta è stata fatta perché, oltre ad essere le azioni che rientrano nel sistema dei servizi regionali per attivare l'innovazione, erano la modalità che permetteva di mantenere il contatto. Inoltre, sono attività che, rispetto quelle più complesse, non necessitano di una profonda riprogettazione, a parte l'organizzazione dei tempi di erogazione. Gli strumenti utilizzati sono stati le piattaforme messe a disposizione delle scuole che creavano i link e mandavano l'invito per accedere alla classe.

Oltre alle attività di gruppo si è riusciti anche ad avviare **colloqui individuali**. Nel bacino di Vercelli non si registrano grandi numeri di adesione, però **rispetto agli anni passati, l'accesso alla rete di sportelli dell'orientamento è stata maggiore**: *"...parliamo di poche unità... però l'ho trovato un dato importante, perché c'è stata proprio la ricerca del contatto da parte di famiglie di ragazzi in fase di scelta in terza media, chi magari aveva già scelto e aveva bisogno di un confronto sulla propria scelta, questi sono stati dei casi positivi..." (intervista_9).* Le attività si sono svolte tramite le applicazioni più in uso, whatsapp e skype, ma l'opinione della coordinatrice è che sia utile optare per quelle che permettono la condivisione di strumenti, materiali o delle informazioni (skype), non solo la possibilità del colloquio (whatsapp). Inoltre, tramite le applicazioni che permettono di condividere è stato anche possibile utilizzare *Sorprendo*, la piattaforma dell'orientamento che permette di dare un servizio nella sua globalità, coinvolgendo i beneficiari e andando incontro alle loro caratteristiche.

Nel bacino si è riusciti ad attivare anche **un'attività con le famiglie**. La richiesta è arrivata da una scuola media di Vercelli, per i genitori dei ragazzi dell'ultimo anno. Le famiglie avevano già espresso, prima del blocco dovuto all'emergenza sanitaria, interesse verso questa nuova proposta inserita nella programmazione di OOP. Nonostante la sospensione delle attività in presenza la richiesta è stata confermata e si è riusciti ad organizzare un seminario a distanza nel periodo di lockdown: *"...ha avuto una partecipazione piuttosto massiccia, proprio perché la modalità a distanza permette di superare tanti ostacoli..." (Intervista_9).*

La campagna di comunicazione tramite i volantini ha avuto un buon riscontro anche nel bacino di Vercelli. Tramite i coordinatori l'invio dell'informazione è stato fatto a diversi livelli, questo elemento ha portato una maggior attenzione verso i servizi, anche grazie alla collaborazione delle scuole che hanno promosso la loro diffusione.

Il feedback ricevuto dai referenti per l'orientamento delle scuole che hanno partecipato in prima persona alle attività a distanza, ha messo in evidenza i pregi legati alla continuità dei servizi offerti da OOP, ma anche le possibili criticità in termini di strumenti e organizzazione. Nel complesso il loro riscontro è stato positivo: *"...chi ha aderito all'iniziativa aveva una forte motivazione e l'ha trasmessa, di sicuro ai ragazzi...è stato bello questo coinvolgimento: insegnanti, ragazzi, orientatore...l'ho trovato una cosa positiva..." (Intervista_9).*

La partecipazione dei docenti alle attività a distanza si ritiene abbia aumentato anche la loro attenzione che, a volte in presenza, può essere distratta da altre attività: *"...è stato un modo per creare proprio più partecipazione..." (Intervista_9).*

Nell'ambito dell'organizzazione del lavoro del bacino non ci sono state difficoltà nell'utilizzo degli strumenti digitali, le email, come anche le telefonate, sono state i principali canali di comunicazione con i referenti delle scuole. Tra la coordinatrice e gli orientatori sono anche state realizzate numerose riunioni a distanza. Questo ha facilitato e permesso di poter organizzare gli incontri con un anticipo che non fosse troppo lungo, come avviene per quelli in presenza: *"...all'avvio del secondo quadrimestre, all'inizio di gennaio, volevamo fare una riunione per coordinarci, per organizzare le attività che riguardavano il secondo quadrimestre e fare un'analisi di quello che si era fatto. Questa riunione abbiamo dovuto farla slittare a fine gennaio, mentre in lockdown abbiamo individuato una metodologia che ci permette ancora adesso di ottimizzare i tempi e di organizzare con molta più facilità gli incontri, questo è stato positivo..." (Intervista_9).*

Dal punto di vista dell'utilizzo degli strumenti digitali nelle attività di orientamento, l'esperienza ha confermato come l'ideale sia svolgerle in presenza. Potersi vedere senza filtri, senza schermi, si ritiene, continuerà ad essere la modalità da privilegiare. Tant'è che molte scuole all'inizio del nuovo anno scolastico, hanno chiesto di programmare azioni in presenza, in particolare per le azioni di gruppo che richiedono partecipazione, interazione per mantenere lo spirito della classe. **Nelle attività a distanza non si riesce a percepire** quale sia **il clima** e poterlo sentire permette di adeguare l'intervento e renderlo più efficace.

Tuttavia, gli intervistati vedono la possibilità di attivare azioni online nel futuro degli interventi OOP, soprattutto perché, grazie agli strumenti digitali, è possibile superare l'ostacolo della distanza laddove si richiede un **colloquio individuale** o una **attività seminariale**.

Una proposta potrebbe essere applicare ai *percorsi di educazione alla scelta* una modalità mista: in presenza per le attività che richiedono interazione e a distanza per la parte informativa. Rispetto a proposte simili emerse in altri contesti territoriali, la peculiarità della proposta della coordinatrice di Vercelli, è far precedere la parte in presenza che consente l'instaurarsi di una relazione tra l'orientatore e i ragazzi e offre un valore aggiunto all'incontro a distanza: *"...perché la persona non è più una che si collega e che vedo su un video per la prima volta ma è una persona che ho già visto e conosco, passatemi il termine, ho toccato prima, sono livelli diversi..." (Intervista_9).* In futuro anche **le attività con le famiglie** potrebbero essere inserite tra i servizi proposti in modalità a distanza, proprio perché sono un'attività principalmente informativa, che offrono anche la possibilità di rimandare ad un colloquio individuale il singolo caso o le situazioni che necessitano approfondimento. L'agevolazione sarebbe anche per chi eroga il seminario, che in genere è organizzato in orario preserale: *"...se posso farlo in un ambiente consono ma senza spostarmi direi che ne va anche*

dell'organizzazione del tempo dell'orientatore..." (Intervista_9). La visione del **futuro** è offrire **servizi complementari in modalità mista**: "...di sicuro è un arricchimento che l'offerta di OOP può fare alle scuole e a tutto ciò che gravita intorno alle scuole, secondo me è un arricchimento...non torneremo indietro... (Intervista_9). La priorità è **rialacciare i rapporti con la rete del territorio**. Il bacino di Vercelli ha ancora spazi di implementazione della rete, in particolare rispetto al coinvolgimento delle scuole superiori. Si avverte una certa diffidenza rispetto a proposte che arrivano al di fuori della scuola e alcuni preconcetti rispetto ai possibili percorsi dei ragazzi. Confrontarsi con altre esperienze su altri bacini, grazie ai webinar, è stato, per orientatori e coordinatori: "...un'importante opportunità per capire come in altri contesti si sia riusciti a superare le resistenze, prendendo esempio...(Intervista_9).

3.3.4 Sud Est: eterogeneità tra équipe, territori e scuole

Nell'ambito del quadrante Sud Est, che accorpa le province di Asti e Alessandria, hanno partecipato alle interviste la referente regionale, la referente dell'ente capofila del quadrante e la coordinatrice del bacino di Asti²⁷.

L'analisi delle interviste ha messo in evidenza come sul quadrante si sia risposto all'innovazione nell'erogazione dei servizi, messa in atto da OOP, per dare continuità alle azioni di orientamento nel periodo di sospensione forzata delle attività in presenza. Il quadrante ha registrato alcune difficoltà nell'adattamento all'erogazione dei servizi OOP a distanza: l'**eterogeneità tra équipe, territori e scuole**, nuove o già presenti nel quadrante, hanno rallentato l'intervento che, nel periodo di lockdown, ha raggiunto risultati condizionati da un sentire la sperimentazione forzata più come ostacolo che come possibile opportunità. Nel quadrante, tuttavia, non sono mancate esperienze significative di risposta all'innovazione, soprattutto, **nuove idee operative** proposte e attuate a supporto dell'organizzazione del lavoro e della nuova modalità di erogazione dei servizi.

Avvio e implementazione dei servizi

L'avvio dell'innovazione nell'erogazione dei servizi ha implicato nel quadrante Sud Est, come negli altri quadranti, una nuova ripartenza di OOP, questo nonostante i numeri registrati nel primo triennio di attuazione. È stata adottata una strategia di comunicazione comune, una **strategia di governance il più possibile comune** con gli attuatori, sono stati organizzati incontri con l'intera cabina di regia: *"...da lì è iniziato questo percorso che ha avuto diversi step... (Intervista_10).*

La rete di attuatori, tramite la referente dell'ente capofila, ha riportato da subito la presenza di difficoltà con le scuole. Tuttavia, il fatto che gli enti fossero agenzie formative alle prese con l'organizzazione della formazione a distanza, ha avuto un suo peso rispetto alla predisposizione a trovare nuove modalità e strategie per proporre i servizi di orientamento a distanza. Inoltre, la restituzione complessiva del capofila, può non aver messo in luce le diverse sensibilità e il diverso grado di attivazione dei servizi nei bacini: *"...la prova sono i differenti risultati nei diversi territori..." (Intervista_10).*

Il capofila ha avuto un grande ruolo di traino nella transizione verso la nuova modalità, ma l'impegno su più fronti ha ridotto i tempi a disposizione per attivare l'innovazione. La comunicazione è stata meno fluida, ci sono stati ritardi nelle richieste non paragonabili a quelli registrati negli altri quadranti. L'ingaggio degli orientatori ha mostrato una marcia più lenta perché impegnati su più fronti.

Ne emerge un quadro in cui appare prioritario rinforzare e implementare il ruolo di coordinamento attivo del capofila, che necessita di tempo dedicato. La stessa criticità si è registrata rispetto l'attività legata alla campagna di distribuzione dei volantini: *"... nel senso che in alcuni casi sono arrivati ad una settimana dalla fine della scuola. In **un'occasione così bisogna avere: chiarezza di ruolo, chiarezza di azione e il tempismo.** Le scuole non aspettano*

²⁷ Si ringraziano per la partecipazione alle interviste, la disponibilità e la professionalità messe a disposizione: Raffaella Nervi, Referente regionale OOP per il Sud Est, Silvia Sobrero, Referente Ente Capofila quadrante Sud Est - Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri, Erica Barbero, Coordinatrice del Bacino di Asti.

la tua programmazione, hanno una loro programmazione, soprattutto ad un certo punto finiscono..." (Intervista_10).

Inoltre, gli orientatori hanno lamentato la mancanza di 'tempo lavoro' da dedicare ad OOP. Un aiuto in tal senso potrebbe arrivare dalla Misura 2 sulla formazione degli orientatori. L'idea è pensarla in relazione al sistema, non solo alle competenze. Attraverso una qualifica rilasciata dal percorso, si pensa all'ipotesi di creare una **figura professionale di orientatore del sistema**, investendo nella formazione, non per dare una completa esclusività di ruolo, ma una specifica e ulteriore professionalità riconosciuta: "...c'è un discorso di responsabilità verso le proprie strutture di appartenenza e al contempo verso la committenza..." (Intervista_10). È emerso come i troppi incarichi, che le agenzie del territorio hanno dovuto contestualmente portare avanti, si siano dimostrati un'impresa difficile da affrontare con le risorse disponibili, se non con un sacrificio rispetto alla qualità del servizio offerto. Un'altra grande possibilità offerta dalla Misura 2 è legata all'investimento in strumenti fondamentali per l'erogazione dei servizi a distanza: "...ci siamo trovati a riformulare strumenti come cabina di regia... ci siamo impegnati per trovare delle soluzioni, perché, con la massima collaborazione, proprio a causa di tutti questi impegni, anche una riflessione seria sugli strumenti è stata fatta solo in poche occasioni..." (Intervista_10).

Il momento rende inderogabile l'attivazione di tale Misura. La priorità è mettere a disposizione degli orientatori delle opzioni da ricomporre in un percorso significativo per la scuola e per i ragazzi. È, inoltre, necessario avere un set all'altezza dell'erogazione in modalità mista. Non si possono proporre le azioni nel medesimo modo, perché l'agire orientativo non è lezione frontale. Un terzo aspetto, riguarda la valutazione degli strumenti: "...solo l'utilizzo permette di trarre conclusioni in merito..." (Intervista_10).

L'esperienza dell'area intervento

Nel quadrante le azioni sono partite, poche ma in alcuni casi significative. Inoltre, **tra le équipes territoriali si sono registrate delle differenze**, alcune hanno funzionato bene ed è stata la prova rispetto al modello inserito nella nuova programmazione. Sembra che questa modalità di lavoro a distanza abbia testato la loro fluidità e concretezza: "...produrre qualcosa come gruppo di lavoro, non semplicemente come somma dei singoli, è quello il fine, il gruppo ha un senso se è qualcosa in più... (Intervista_10). In altre, invece, è emersa la necessità di rinforzare il ruolo del coordinatore di bacino. È un ruolo a cui è stata data molta responsabilità all'interno dell'équipe e necessita di supporto. Il coordinatore deve mostrare propositività, capacità di coordinare e coinvolgere, capacità di rappresentare il sistema OOP alla scuola: a distanza, questi elementi sono stati ancor più determinanti nella riuscita dell'attivazione dei servizi.

Queste criticità erano già presenti sul territorio prima dell'avvio della modalità a distanza, ma mentre in modalità ordinaria era possibile programmare e pianificare le attività con tempi diversi, nella situazione di emergenza ci si è trovati davanti ad una scelta: "...o si reagisce e si propone oppure si arriva troppo tardi... (Intervista_10). Le azioni sono state attivate a fine aprile, il tempo lavoro con le scuole era poco, ma se tutti gli step fossero stati attivati tempestivamente, ovvero la proposta alle scuole, la diffusione delle locandine da veicolare tramite registro elettronico e sul sito, probabilmente si sarebbe riusciti ad attivare più azioni nelle scuole e ad attivare la richiesta di azioni individuali, come si è registrato sugli altri quadranti. Il riscontro della cabina di regia è che **laddove si è arrivati tardi è stato**

compromesso l'accesso ai servizi. Dove, invece, il servizio è stato avviato c'è stata soddisfazione per quel che gli orientatori sono riusciti a realizzare. Il sistema implementato dall'innovazione è stato portato avanti nell'ottica dell'inclusione, rendendo gli orientatori il più possibile partecipi di ciò che stava avvenendo. Le difficoltà legate al loro contesto lavorativo e organizzativo sono un avvertimento per il futuro: *"...si deve imparare anche da questo in prospettiva..." (intervista_10).*

Tuttavia, la minor attivazione dei servizi a distanza nel quadrante Asti-Alessandria è dipesa anche dalle differenti risposte delle scuole registrate nei bacini. La realtà di Asti, che proviene dalla precedente esperienza di provincia, mostra un suo andamento specifico, nella ex provincia di Alessandria, in cui sono presenti più bacini (Novi Ligure, Tortona, Alessandria, Casale, Valenza, Aqi e Ovada), si registrano peculiarità che fanno sì che il quadro sia eterogeneo in termini di richieste e di attivazione dei differenti servizi. Nella fase di emergenza, le scuole hanno manifestato difficoltà nella gestione degli strumenti digitali sia per la didattica che per l'attivazione dei servizi di orientamento a distanza: *"...si sono riscontrate ulteriori disomogeneità... molte scuole hanno risposto che in fase iniziale non riuscivano a portare avanti anche le azioni di orientamento perché avevano grosse difficoltà a gestire la didattica a distanza e per cui si sono un po' ritirate..." (Intervista_11).*

Molte azioni programmate in precedenza non sono state erogate. A seguito del lungo periodo di riorganizzazione, quando strumenti e modalità sono stati condivisi, c'è stata un'apertura da parte di alcuni istituti. Tuttavia, nel quadrante, tra primavera ed estate, non sono state erogate molte azioni. Alcune scuole, con cui si collaborava in passato, hanno rinunciato ad usufruire del servizio di orientamento. In quelle in cui, invece, sono state richieste le attività a distanza, la nuova coprogettazione ha richiesto un grande lavoro di ripensamento e di riorganizzazione degli interventi. In particolare, nelle secondarie di primo grado che hanno usufruito delle attività a distanza, c'è stata un'apertura non solo alle attività nelle classi seconde e terze, ma anche nelle prime, come previsto dalla nuova programmazione. Questo **elevato livello di eterogeneità di richieste è stato un elemento di criticità** per gli orientatori che hanno dovuto adeguarsi alle modalità individuate dalla singola scuola: *"...è stato un grande lavoro di riadattamento...tutto questo lavoro di riorganizzazione è noto a tutti ma non emerge, secondo me, in maniera evidente..." (Intervista_11).* Dall'analisi risulta come la coprogettazione con la singola scuola, tra le finalità specifiche dell'équipe territoriale OOP, si presenti nel contesto come ambito di ulteriore implementazione dell'équipe stessa, nell'ottica degli obiettivi assegnati.

Nel quadrante sono stati attivati **colloqui individuali, interventi di tipo informativo**, ma anche **azioni di gruppo**, come i percorsi di educazione alla scelta. Il riscontro è stato molto positivo sia da parte degli orientatori che delle scuole: *"...questo successo ci ha rassicurati un pochino, perché comunque è stata una sperimentazione ..." (Intervista_11).* I **feedback positivi** da parte delle scuole sono stati **motivanti per gli orientatori**: *"...non si aspettavano di riuscire a fare così bene... (Intervista_11),* ciò li ha messi nella condizione di sentirsi pronti a sperimentare ulteriormente con le nuove modalità di erogazione: *"...le insicurezze del principio, legate anche alle competenze digitali, sono state superate strada facendo..." (Intervista_11).*

La governance a distanza

Uno degli aspetti più interessanti emersi nel periodo di sperimentazione forzata è stata la **possibilità di riunire tutti gli orientatori in attività di webinar**, a volte da territori completamente diversi. Questo è avvenuto con molta facilità ed è stato utile per modificare le attività in corso d'opera. È stato uno degli aspetti più importanti, poiché ha permesso di condividere proposte, idee e buone pratiche presenti su tutto il territorio regionale, creando un **empowerment a livello di sistema**. L'Avviso prevedeva l'erogazione di seminari formativi in presenza sui singoli quadranti, con una possibilità di accesso ridotta da parte degli orientatori. La **possibilità di erogare webinar formativi**, a cui hanno partecipato una gran parte degli orientatori del sistema regionale, ha permesso di raggiungere una platea che: *"...sarebbe stata impensabile raggiungere in presenza, spero che questa modalità possa andare oltre l'emergenza sanitaria..." (Intervista_11).*

Lavorare a distanza ha permesso anche al gruppo di referenti regionali di affiatarsi ancor di più rispetto alla modalità in presenza: *"...abbiamo imparato che ci sono diverse modalità e vanno usate tutte: la presenza, la distanza e il giusto mix va poi trovato..." (Intervista_10).*

Un riscontro positivo si registra anche nell'ambito della governance a distanza, sia le riunioni di coordinamento a livello regionale che quelle dei singoli bacini, che quelle tra coordinatore di bacino e orientatore, sono state molto più agili, più frequenti, più fluide rispetto ad una programmazione che, in regime ordinario, prevede la necessità di spostamenti sul territorio: *"...ho visto persone che prima erano molto timorose dello strumento, invece, poi prendere una confidenza tale per cui hanno veramente creato il gruppo a distanza ed è andato tutto molto bene...questo assolutamente è un punto di forza, che spero si possa mantenere in futuro proprio perché semplifica di parecchio il lavoro..." (Intervista_11).*

Tornando al tema dell'eterogeneità tra équipe, diverse numericamente e per tipo di coordinamento, tra territori, diversi per popolazione, e tra scuole, di città e di paese, è stato osservato come la **modalità di incontro a distanza possa contribuire alla riduzione delle disomogeneità**: *"...ci si confronta molto di più a livello di quadrante...si possono apprendere buone pratiche, entrare in contatto più frequentemente tra orientatori, prendere spunto da quello che accade in un territorio per provare a proporlo nell'altro...in alcuni territori in cui si è in pochi a lavorare, e non si pensa a mettere in piedi un certo tipo di attività, quindi se si prende spunto dal vicino di casa è un'occasione di crescita per tutto il sistema..." (Intervista_11).* La facilità di comunicazione e di condivisione di ciò che accade amplia la gamma di possibilità a cui far riferimento nel proprio lavoro: *"...le differenze rimarranno sempre, tuttavia potrebbero diminuire proprio per la velocità con cui le informazioni circolano in questo momento all'interno del gruppo di coordinamento..." (Intervista_11).*

Gli strumenti digitali nella politica di orientamento

Anche nel quadrante Sud Est emerge l'opinione condivisa sulla **maggior efficacia dell'orientamento in presenza**, ma si riconosce alle attività a distanza una potenzialità che potrebbe essere rinforzata con gli strumenti adeguati. La sperimentazione forzata ha messo in luce nuove possibilità, anche se il parere è che: *"...nulla può sostituire un rapporto con l'orientatore che online ha dei limiti, nel mondo ideale devono essere previsti dei momenti in presenza..." (Intervista_10), oppure "...l'orientamento, che prevede la necessità di creare una relazione, fatto in presenza ha un altro significato..." (Intervista_11).*

Per il target di OOP è fondamentale la credibilità, l'ascolto di un certo tipo, la riformulazione di ciò che dice il ragazzo. Sono cose che in presenza, nel colloquio individuale, sono più semplici e forse anche più percettibili dal ragazzo: "...è un bellissimo primo aggancio quello a distanza, potrebbe essere pensato in questo modo..." (Intervista_10). Le criticità sono emerse, in particolare, nei casi di utenti disagiati: "...magari non hanno nemmeno una connessione internet e questo sicuramente aggrava il problema ..." (Intervista_11), il colloquio in presenza consente, in questi casi, una maggior possibilità di attivazione ed efficacia degli interventi.

Rispetto alle azioni di gruppo si ritiene difficile comprendere tramite gli strumenti digitali le **dinamiche di gruppo** e le **azioni in situazione**: "...spesso nella formazione si dice...se faccio capisco...anche nell'agire orientativo ciò avviene...quindi non è totalmente efficace agito a distanza...ci devono essere dei correttivi..." (Intervista_10). È necessario scegliere il percorso, gli strumenti e la modalità, in funzione degli strumenti, ma anche dell'obiettivo che ci si prefigge è fondamentale.

Le attività a distanza hanno delle **buone potenzialità per le famiglie**, soprattutto come sensibilizzazione e divulgazione. Nelle famiglie la possibilità di partecipare ad azioni a distanza ha creato un effetto sottovalutato: "...un contesto non giudicante..." (intervista_10), in cui è stato possibile interagire non solo intervenendo, ma anche scrivendo dubbi o richieste in chat, un ambiente che consente di non esporsi in prima persona. Le attività con le famiglie sono state un aggancio anche per far capire che OOP veicola servizi del territorio, che si possono costruire insieme: "...con le persone non solo per le persone..." (Intervista_10).

La proposta per il futuro è, quindi, agevolare gli interventi di orientamento con una **modalità mista**. La modalità a distanza è stata un'occasione di crescita per tutto il sistema, di cui ancora adesso non si colgono tutte le potenzialità: "...è una modalità che conserverei perché ritengo che sia stata veramente un'occasione di crescita di cui forse io, per prima, non colgo ancora tutte le potenzialità..." (Intervista_11). Dopo la sperimentazione forzata si è ora entrati in una fase di riflessione, di ripensamento e di valutazione per capire **da dove e come ripartire**: "...i momenti di sintesi costringono a riflettere, per cui ben vengano le occasioni di approfondimento per evolvere verso qualcosa di nuovo in futuro..." (Intervista_11).

L'esperienza del Bacino di Asti: difficoltà tecniche e nuove idee operative

Il bacino di Asti ha registrato notevoli difficoltà ad avviare la sperimentazione di erogazione a distanza dei servizi OOP. Nel territorio si sono verificate **problematiche di tipo tecnico** che hanno condizionato l'avvio delle attività online, sia didattiche che di orientamento. La **mancanza di copertura della connessione** internet, indispensabile per accedere ai servizi, e di **disponibilità di strumenti digitali** tra le famiglie, hanno compromesso la partecipazione in alcune zone del bacino. A fronte di questa situazione di grande incertezza, il sistema regionale di orientamento ha risposto mettendo in campo **numerose idee operative** che hanno fatto la differenza nei contesti in cui OOP è riuscito ad attivarsi.

Nel momento in cui i servizi di orientamento regionali sono partiti con la modalità a distanza, nel periodo di lockdown, il bacino non ha mostrato una buona risposta dalle scuole. Asti, nel confronto emerso durante i vari coordinamenti, è stato il contesto in cui è stata maggiormente negativa. Nel periodo tra marzo e settembre si è riusciti ad attivare solo pochissime azioni, in particolare *seminari informativi* e *percorsi di educazione alla scelta*. La motivazione principale è stata la difficoltà, dal punto di vista tecnico, ad attivare le modalità online, previste sia dalla didattica che dalla politica di orientamento: *"...in questa zona ci sono paesini un po' sperduti sulle colline e i ragazzi non avevano proprio la possibilità di accedere alla didattica a distanza...si sono trovati costretti a interrompere, non c'era la connessione, tanti non avevano il pc, tanti avevano una connessione debole che andava e veniva, quindi sono stati problemi soprattutto a livello tecnico..."* (Intervista_12). Tra queste scuole, numerose hanno nel tempo avuto buoni rapporti con il sistema OOP: *"...sono scuole con cui si è sempre lavorato bene, per cui abbiamo capito che si trattava sostanzialmente di una difficoltà prioritariamente tecnica..."* (Intervista_12). Molti insegnanti, in contatto con la coordinatrice, hanno segnalato sul bacino di Asti, questa criticità che ha portato anche alla sospensione della didattica ordinaria: *"...è stato l'anello mancante..."* (intervista_12). La conferma è arrivata con l'avvio del nuovo anno scolastico. In un primo momento sono stati concordati incontri in presenza poi, con l'arrivo della seconda fase dell'emergenza sanitaria, è stato rivisto quanto concordato ed è stato offerto il servizio in modalità a distanza. La risposta delle scuole, che nel frattempo si erano messe al passo rispetto le necessità tecniche, è stata positiva: *"...sono stati molto disponibili, tant'è che abbiamo convertito tutto in incontri a distanza..."* (Intervista_12).

Nel primo quadrimestre di quest'anno scolastico sono state erogate **azioni di gruppo**, *percorsi di educazione alla scelta*, in modalità a distanza nelle classi terze della secondaria di primo grado, a recupero della mancata attività dello scorso anno: *"...a differenza del quale si è tutti più preparati nel gestire tutto a distanza..."* (Intervista_12).

Un prima **idea operativa**, proposta e attuata dalla coordinatrice, riguarda l'abitudine di rimanere collegata con gli insegnanti per fare il punto e cogliere le loro impressioni, al termine delle azioni di gruppo: *"...sono rimasti soddisfatti perché abbiamo riadattato i vari incontri, dovendo erogarli a distanza, alcune attività le abbiamo riviste e riadattate..."* (Intervista_12). Un **esempio della capacità innovativa** nell'erogare azioni di gruppo, proposta dal gruppo di coordinamento dei vari operatori del bacino, si è basata sull'**utilizzo della chat** per gestire alcune **attività a carattere interattivo**: *"...faccio un esempio per rendere l'idea, solitamente nel primo incontro, proprio all'inizio facciamo in modo che i ragazzi si sciolgano un po'*

raccontandosi e presentandosi un minimo. In presenza facciamo fare una sorta di gioco a coppia, o in gruppo, dove ognuno deve andare a riconoscere delle qualità al compagno. Adesso abbiamo utilizzato la chat, io chiedevo ai compagni: dite una qualità del vostro compagno che si sta presentando, mentre lui si presentava, io chiedevo di scrivere nella chat una qualità o un aspetto bello del carattere della persona che stava parlando, ed è stata una cosa molto positiva perché, mi diceva l'insegnante, spesso c'è una tendenza dei ragazzi a non riconoscere le proprie qualità, riconoscono più i difetti...è stata una cosa molto utile anche perché ci sono stati dei ragazzi a cui sono state attribuite delle qualità da compagni con cui non avevano legami o con cui non andavano d'accordo. Questo strumento ha messo in luce relazioni che poi si vanno a creare...è piaciuto molto..." (Intervista_12).

Una **seconda proposta operativa**, sempre per le attività di gruppo, riguarda l'utilizzo di supporti **video** per mantenere più attiva l'attenzione e la partecipazione dei ragazzi alle attività: "...potrebbe essere un'ipotesi quella di intervallare spiegazioni, richiesta di compilazione di schede, con la presentazione di qualche video..." (Intervista_12).

Molta più **difficoltà** si è registrata per i **colloqui individuali**: "...facciamo proprio fatica a trovare la disponibilità dei ragazzi, soprattutto con gli under 16...andando a richiedere la presenza del genitore i ragazzi rimangono titubanti, un conto è farlo in presenza, un conto è farlo a distanza..." (Intervista_12). Nel bacino si tende a dare priorità ai colloqui in presenza, a distanza ne sono stati erogati pochi. Inoltre, a differenza di quanto avvenuto in altri contesti territoriali, **il coinvolgimento dei genitori registra una certa diffidenza da parte dai ragazzi**: "...non si sentono così liberi di dire tutto quello che gli passa per la testa...ancor più a distanza in cui prevarica il genitore...il rischio è quello...alla fine parla solo il genitore..." (Intervista_12). Durante i colloqui in presenza, una parte viene svolta con la presenza dei genitori e una parte solo con il ragazzo o la ragazza: "...è proprio in quella fase lì che vengono fuori gli aspetti più problematici e poi si lavora proprio su quel che viene fuori in quei dieci minuti senza genitori...sono in una fase di crescita in cui la presenza del genitore, soprattutto se i rapporti non sono buoni, può ostacolare l'andamento del colloquio, quindi il fatto di farlo a distanza è un limite per questo aspetto qua..." (Intervista_12).

L'aspetto positivo dell'esperienza a distanza è legato soprattutto all'ambito organizzativo che ha consentito una migliore gestione del tempo, la sua ottimizzazione, soprattutto quando aumenta il tempo lavoro al posto di quello necessario per uno spostamento. C'è stata una difficoltà iniziale nell'usare le varie piattaforme, nel capire come condividere gli strumenti, non è stato facile reinventarsi, si è dovuto lavorare sulle competenze digitali: "...non è stato così semplice, così immediato e intuitivo...però adesso abbiamo capito come gestire tutto e ci siamo riusciti..." (Intervista_12). Nell'ambito organizzativo, una **terza idea operativa** arriva dalla coordinatrice che, come referente di bacino, ha predisposto un manuale da inviare a tutti gli orientatori in cui ha raccolto le differenze di gestione degli interventi rispetto alla modalità ordinaria: "...sia per la registrazione su Silp che Sistemapiemonte, cosa bisogna fare in modo diverso...ho fatto una sorta di manuale con indicazioni chiare e precise per ogni caso..." (Intervista_12). A questo è seguita una parte condivisa di revisione della struttura degli incontri, in modo che tutti fossero allineati su come proporli. Questa iniziativa ha permesso di affrontare più serenamente la pervasiva innovazione di OOP: "...dopo questo sono stati tutti più tranquilli, hanno saputo tutti come muoversi, cosa fare per cui anche loro si sono sentiti più sicuri nell'andare a erogare gli incontri a distanza..." (Intervista_12).

Lo svantaggio è legato alla **mancanza di contatto con i beneficiari**. L'attività in presenza crea il rapporto di fiducia con i ragazzi, che a quell'età conta moltissimo, e tramite un monitor viene tutto filtrato: "...viene meno il rapporto personale, lo sguardo, il tono di voce, il fatto di averti fisicamente vicino, vuol dire tanto..." (Intervista_12). Inoltre, alcuni hanno timore di chiedere davanti ai compagni e, in genere, sono proprio quelli che hanno più bisogno a non intervenire e a rimanere spesso "nascosti". Il rimando alla possibilità di colloqui individuali al termine delle azioni di gruppo è una strategia per superare questa criticità ma, come detto, nel bacino la richiesta non è comunque elevata.

L'attivazione dei servizi a distanza in futuro si immagina **collegata al target di riferimento**, oltre che al tipo di azione. Per i più giovani, gli under 16, le azioni a distanza possono essere utili per percorsi di tipo informativo. Per lo stesso target, i *percorsi di educazione alla scelta* potrebbero avere una **modalità mista**, a distanza per la parte informativa e in presenza quella su riflessione sul sé, piuttosto che sui propri interessi. Una **quarta idea operativa**, messa in atto nel bacino, è stata mandare a ciascun ragazzo, tramite i referenti dell'orientamento, il materiale su cui lavorare: "...le schede su cui noi lavoriamo nei vari percorsi..." (intervista_12), ciò ha permesso ad ognuno: "di avere il proprio quaderno dell'orientamento, come traccia da seguire ed è stato di grande aiuto..." (Intervista_12).

Per il target degli over 16, invece, si vedono maggiori potenzialità per le attività a distanza sia di gruppo che individuali. Molte scuole superiori del bacino hanno aderito a questa nuova opzione rispetto al passato: "...questa è una considerazione da sottolineare nel senso che in passato abbiamo avuto qualche difficoltà...invece, quest'anno abbiamo avuto un'ottima richiesta, un'ottima risposta da parte delle superiori, sono state molto disponibili e hanno richiesto anche dei percorsi lunghi e ben strutturati...tutti a distanza....essendo i ragazzi più grandi si può gestire benissimo, compresi anche i colloqui individuali..." (Intervista_12).

Infine, il suggerimento su cosa **investire in futuro** è **sulle competenze digitali**. Quest'aspetto risulta più debole, si avverte la necessità di aumentare le competenze informatiche: "...noto, ad esempio, che gli orientatori avvertono delle difficoltà: non riesco a condividere il link...perché se metto quello mi spariscono tutti...non so più se mi sentono..." (Intervista_12). L'aspetto tecnico, che tanto ha condizionato l'attivazione dei servizi a distanza nel bacino di Asti, necessità di essere tra le priorità se si intende mettere a regime questo modo di erogare i servizi nell'offerta del sistema regionale per l'orientamento.

Capitolo 4

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

In sintesi, nell'anno dell'emergenza sanitaria e del *lockdown* non tutte le attività di orientamento hanno subito ripercussioni. L'impatto è stato nullo per quelle svolte in autunno/inverno (come le attività dedicate alle terze classi della scuola secondaria di primo grado per la scelta della scuola superiore) mentre ha influito su quelle programmate in primavera. Il calo dei partecipanti, rispetto all'anno precedente, è stato diffuso in tutta la regione, ma con valori differenti: Sud Est e Nord Est hanno registrato cali intorno al 45%, la Città Metropolitana del 25%, mentre Cuneo è riuscito a mantenere elevata la partecipazione perdendo appena l'8%.

Rispetto alla copertura del servizio sulla popolazione target, il sistema regionale OOP ha raggiunto il 18% degli adolescenti 11-15enni piemontesi. Se si escludono gli undicenni, per permettere il confronto con i dati di OOP dell'anno precedente, il tasso si attesta al 22,1%, con un calo di circa 7 punti percentuali rispetto al 2018 (erano 29,3%). Il tasso di partecipazione degli 11-15enni ai percorsi OOP è risultato più elevato nell'area intervento di Cuneo dove sfiora il 30%, si attesta attorno al 16% nelle altre aree. Per i giovani 16-22enni le azioni di orientamento, nel loro complesso, hanno raggiunto l'1,7% della popolazione in età, contro il 4,1% del 2018. La quota di popolazione raggiunta è più alta nei territori di Asti-Alessandria e Cuneo: 3,1% e 2,9%, più bassi i valori nel Nord Est (1,7%) e nella Città Metropolitana di Torino (1,1%).

Le azioni realizzate nel quadrante della Città Metropolitana di Torino (CMTO) risultano pari al 45,4% del totale partecipanti in Piemonte nell'A.S. 2019/20. Segue il quadrante di Cuneo con il 24%. Nel Nord Est (Vercelli, Novara, Biella e VCO) si arriva al 17,8%. Infine, il quadrante Sud Est (Asti-Alessandria) risulta pari al 12,7%. Rispetto alla priorità adolescenti, nell'A.S. 2019/20 **gli 11-15enni costituiscono l'87,5%** di tutti i partecipanti, quota in aumento rispetto all'anno precedente (era 79%). Il focus dedicato alle azioni a distanza, erogate durante il *lockdown*, mostra come gli **orientatori di OOP abbiano seguito quasi 1.400 fra adolescenti e giovani con la nuova modalità**, pari al 38% delle azioni individuali complessive nel 2019/20. Le azioni collettive a distanza hanno raggiunto durante il lockdown oltre 13mila ragazzi e ragazze piemontesi.

Raccomandazioni

L'analisi dei dati relativi all'A.S. 2019/2020 e l'approfondimento dedicato a "*OOP a distanza: l'innovazione organizzativa nell'erogazione dei servizi*", restituiscono un **quadro complesso e articolato** di ciò che si è verificato sul territorio regionale durante lo scorso anno e, in particolare, nella prima fase dell'emergenza sanitaria. Come tutto il mondo educativo e formativo anche gli attori del sistema regionale OOP, a tutti i livelli, sono stati coinvolti in una **grande sperimentazione a distanza, tanto inattesa quanto pervasiva nella sua realizzazione**. Obiettivo Orientamento Piemonte ha risposto mettendo in campo le sue peculiarità: **la regia strutturata, la rete territoriale, l'attività di comunicazione, l'identità di squadra e la capacità e creatività degli operatori**.

Dalle informazioni raccolte ascoltando i responsabili e gli attuatori della misura ai vari livelli di governo, sono emerse alcune raccomandazioni utili all'implementazione del sistema dei servizi regionali di orientamento. L'esercizio di sintesi delle esperienze ha permesso di individuare ambiti, all'interno della struttura del sistema emersi come possibili indicazioni di sviluppo per il futuro dei servizi di orientamento.

Gli ambiti verso cui puntare l'attenzione in futuro sono i seguenti:

L'ambito organizzativo del lavoro

La possibilità di **mantenere il coordinamento** a distanza, emerge come il **miglior ambito di applicazione degli strumenti digitali**. I riscontri positivi, oltre alla possibilità di ridurre gli spostamenti, riguardano la tempestività, la frequenza, la possibilità di maggior confronto, condivisione di buone pratiche e la formazione, sia all'interno dei gruppi di lavoro, sia tra tutti gli operatori di OOP consentendo un empowerment a livello di sistema;

La comunicazione

Appare importante mantenere e mettere a sistema l'utilizzo di strumenti digitali, piattaforme, registri elettronici, siti e email per la diffusione delle informazioni. Nella sperimentazione, l'utilizzo massivo degli strumenti digitali ha consentito di aumentare la capillarità del sistema OOP e l'intenzionalità di beneficiari e famiglie di accedere ai servizi OOP, ovvero la richiesta dei servizi di orientamento - sollecitata dalle informazioni ricevute - senza necessariamente utilizzare il tramite della scuola;

La sostenibilità dei servizi a distanza

Come premessa ad un inserimento strutturato della modalità online nell'offerta di servizi di OOP risulta utile una ricognizione a livello regionale, di quadrante e di bacino dell'effettiva disponibilità di connessione e di strumenti digitali da parte di attuatori e beneficiari (famiglie);

Servizi individuali a distanza

È utile includere la possibilità di effettuare colloqui individuali a distanza, valutando i target di riferimento (per età dei beneficiari, come servizio alla famiglia, per tipo di necessità individuale). L'esperienza suggerisce di puntare ad una modalità mista di offerta: è emerso dalle interviste come più idoneo un intervento prevalentemente in presenza nel caso di ragazzi a rischio di dispersione o per gli adolescenti più giovani, prevalentemente a distanza per gli over 16;

Azioni di gruppo a distanza

Le azioni di gruppo hanno richiesto un maggior sforzo di ripensamento e riorganizzazione delle attività. La valutazione che ne emerge è positiva rispetto all'erogazione di attività di tipo informativo, anche nei percorsi di educazione alla scelta, e più complessa rispetto a quelle che prevedono un maggior coinvolgimento dei ragazzi. Gli strumenti a disposizione degli attuatori possono fare la differenza rispetto alla scelta di inserire nell'offerta azioni online di gruppo a carattere interattivo. L'esperienza ha mostrato come alcune idee operative messe in campo dagli operatori del sistema, abbiamo permesso di attivare con successo anche questa tipologia di azioni;

Azioni a distanza rivolte alle famiglie

Si suggerisce di offrire la possibilità di erogare a distanza anche azioni di tipo informativo per le famiglie. Sono risultate attività utili alla sensibilizzazione e alla divulgazione delle informazioni, in un'ottica di coinvolgimento nel percorso orientativo dei figli. L'esperienza indica di coinvolgere le scuole nella pianificazione di azioni a distanza con le famiglie. A seconda del bacino di utenza della scuola, può essere più efficace proporre attività a distanza, che facilitano la partecipazione, oppure in presenza, in contesti di maggior disagio socioeconomico;

Attività di formazione a distanza (webinar)

Risulta utile mantenere attività di formazione degli orientatori a distanza. La possibilità di seguire i webinar ha aumentato la partecipazione degli operatori, la diffusione delle informazioni e delle esperienze, la condivisione di criticità e soluzioni, favorendo, inoltre, il riconoscimento del singolo all'interno di un sistema e del gruppo rispetto al sistema regionale OOP;

Attività di formazione delle competenze digitali (Misura 2)

Si raccomanda di predisporre attività, previste nella misura dedicata alla formazione degli orientatori – Misura 2, indirizzate all'utilizzo di strumenti e supporti dedicati alla modalità a distanza. Una delle ipotesi è investire in formazione per creare una figura professionale di orientatore del sistema, offrendo una specifica e ulteriore professionalità riconosciuta.

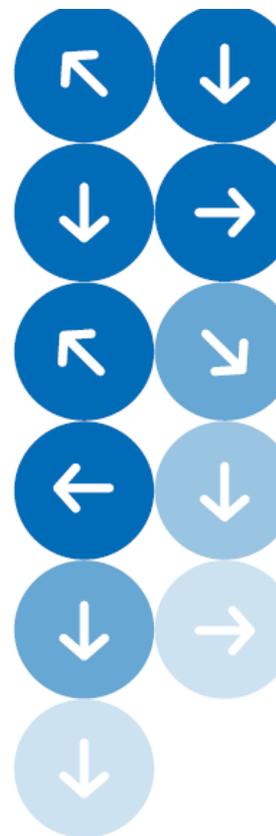
NOTE EDITORIALI

© 2021 IRES (gennaio)
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it
www.sisform.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

Ambiente e Territorio
Cultura
Finanza locale
Immigrazione
Industria e Servizi
Istruzione e Lavoro
Popolazione
Salute
Sviluppo rurale
Trasporti



IRES Piemonte
Via Nizza, 18
10125 TORINO
+39 0116666-461
www.ires.piemonte.it